GUIDE "ICS„

PROFILI BIBLIOGRAFICI DE « L'ITALIA CHE SCRIVE »

GUGLIELMO BILANCIONI

LA STORIA DELLA MEDICINA



ROMA
ISTITUTO PER LA PROPAGANDA
DELLA CULTURA ITALIANA

1920

Guide «Ics»

Serie 1919

R. Almagià - **La Geografia.**

C. Levi - **Il Teatro.**

A. Béguinot - **La Botanica.**

Serie 1920

L. Tonelli - **La Critica.**

L. Piccioni - **Il Giornalismo.**

G. Bilancioni - **La Storia della medicina.**

Prezzo di ogni volume L. 3,50

Prezzo di ogni serie { L. 7,50 per i soci / L. 10,— per i non soci



GUIDE "ICS"

PROFILI BIBLIOGRAFICI DE «L'ITALIA CHE SCRIVE»

GUGLIELMO BILANCIONI

LA STORIA DELLA MEDICINA

M. Leo Bianchini
Nocera Inferiore
7 II 1921



ROMA
ISTITUTO PER LA PROPAGANDA
DELLA CULTURA ITALIANA

1920



« L' Universelle » Imprimerie Polyglotte - Roma

LA STORIA DELLA MEDICINA

I.

Le condizioni degli studi di storia della medicina fra noi.

La coltura storica della medicina in Italia si è trovata in un strana antitesi e in una paradossale evenienza.

Vi sono delle verità incontrovertibili riconosciute da tutti gli studiosi onesti. L'Italia fino a tutto il secolo XVII fu maestra di medicina al mondo; nei suoi musei, nei suoi archivi, nelle sue biblioteche sono i maggiori tesori della medicina antica. Il nostro passato scientifico e medico è glorioso e ricco come forse in nessun altro popolo, tanto che la medicina moderna si riallaccia ai progressi conseguiti in Italia nell'anatomia e fisiologia della rinascenza. In quell'epoca una pleiade di scienziati e di dotti dava decoro alle nostre università, nelle quali trovavano liberale ospitalità gli stranieri di ogni nazione, accorrenti da lontane terre: basti citare un solo nome, l'anatomico belga Vesal naturalizzato italiano, da prima scolaro e poi professore nei nostri atenei.

Ebbene, per un destino ironico, gli studi relativi a questi progressi e alla storia medica in generale sono stati sempre fra noi contrastati, spesso mal giudicati ed hanno vissuto più per opera di alcuni uomini — idealisti impenitenti, che hanno loro sacrificato tempo, danaro e sovente fama più duratura — che non per favorevole sollecitudine degli alti moderatori degli studi.

Una delle ragioni è certo data dal progresso vertiginoso degli ultimi decenni, che hanno portato all'acquisto di una enorme congerie di fatti. La vita del mondo civile ha un ritmo di rapidità che tutti sentiamo: bisogna intonarvisi o perdersi. Per giungere alla conoscenza di quei fatti, ne è presa quasi tutta l'attività delle giovani generazioni di medici, che spesso hanno una preparazione umanistica affrettata, senza alcun sostrato filosofico e colturale più largo, quindi impreparate, se non addirittura impervie alla riflessione e all'indagine storica. Del resto anche la mentalità di moltissimi clinici e patologi nostri, fra i più stimati, è sotto questo aspetto retriva o rudimentale.

Un pregiudizio nocivo allo sviluppo di questi studi è collegato a un falso concetto del contenuto della storia della medicina: si pensa da molti consista in una raccolta di aneddoti più o meno piacevoli e curiosi circa la vita o i costumi di vecchi medici, in quisquilie circa superati metodi di cura, in eleganti vacuità polverose. E purtroppo alcuni cultori di tale storia hanno favorito, con le loro bazzecole, il consolidarsi di questo errato giudizio.

Non si pensa che la vera storia della medicina deve avere di mira specialmente lo studio, nel loro evolversi, delle idee mediche e biologiche che hanno importanza anche quando erano sbagliate. Le chimeriche follie nella ricerca della pietra filosofale non hanno aperto la via alla chimica moderna? Chi può dire quánte verità nascoste siano nei libri di Paracelso, in quel loro strano miscuglio d'idee nuove, di cognizioni profonde, in cui i dati positivi si mescolano al frutto di imaginazione eccentrica e di superstizione cabalistica, alchimistica e filosofica? E poi — come osservava il Carducci — anche il falso non è, idealmente pensato, un vero?

Dobbiamo riflettere che la lettura dei vecchi autori, studiati nei concetti stupendi che spesseggiano nelle loro opere, riesce utilissima come fonte continua di progresso, come generatori di idee, di associazioni mentali, di raffronti impensati. Moltissimi degli antichi medici, adusati alla speculazione filosofica, raffinati nei loro sensi dalla lunga consuetudine al letto del malato ebbero delle intuizioni profonde, poichè in essi l'assenza del sussidio della tecnica e della suppellettile scientifica moderna era compensata dall'acutezza dello spirito di osservazione.

Lasciamo le grandi idee, che spaziano nell'alto; ma anche nell'orbita di conoscenze più circoscritte, quanto non v'è da imparare e da meditare negli antichi! Quando Ippocrate annotava l'osservazione di una tosse diuturna la quale cessava « superveniente tumore testiculorum, et hic tu-

mor superveniente tusse » (*Epidem.*, II, sect. I), dava il primo esempio, forse, di tosse nervosa e apriva la serie di una moltitudine di fenomeni d'origine riflessa dei quali tuttora s'interessano la fisiologia e la patologia.

Quando Galeno, dopo essere ammirato del decorso dei nervi laringei superiori e inferiori e del circonflettersi dei *ricorrenti* o *reversivi* attorno ai vasi toracici, così che nel prepararli raccomanda ai discepoli un'attenzione superiore a quella che si prestava ai riti di Eleusi e di Samotracia; quando adunque dimostra come il taglio dei ricorrenti induce l'afonia dell'animale, poichè la sua glottide ne resta inanimata, compie una delle più belle e più semplici esperienze fisiologiche, che resterà nei secoli come modello di metodo d'indagine biologica.

Ancora. Sappiamo quanto sia frequente nell'uomo la deviazione del setto nasale, in guisa da rendere asimmetriche le narici; la etiologia di questa malformazione è stata molto discussa fino a questi ultimi tempi. Si è ammessa l'importanza di un trauma anche ignorato (Bosworth, Zuckerkandl), si è pensato al modo di soffiarsi il naso (Blécard), al decubito laterale prevalente, alla coesistenza di varie malattie costituzionali, come la sifilide e la scrofola (Verneuil, Trélat). Baumgarten ha invocato come causa la pressione prodotta sul setto dalle parti vicine tumefatte; il che è inesatto, dato che si osserva la deviazione in individui con i turbinati appiattiti e viceversa. Ora l'etiologia della malformazione venne già

intuita dal Morgagni, il quale diede la ragione vera e direi « eterna » del fatto, quando ritiene « possa collocarsi fra le cause di questa cattiva conformazione l'accrescimento troppo celere del setto in confronto delle altre ossa della mascella superiore, donde può nascerne una forzata incurvatura» (*De sedibus* ecc., ep. XIV, § 16).

I tre esempi addotti, ai quali ognuno può aggiungerne altri moltissimi, darebbero adito a considerazioni importanti di metodologia; ma basti avervi accennato, a suffragio della nostra tesi.

Un ultimo ostacolo hanno trovato gli studi di storia della medicina in un complesso di condizioni pratiche, direi di opportunità. I lavori di sintesi non sono convenientemente valutati fra noi: ingombra il pregiudizio che essi consistano in raccolte d'impura speculazione libraria, in semplici compilazioni di quanto tutti sanno o pretendono di sapere e non si concepisce il valore e l'ampiezza dello sforzo, spesso immane, di coordinazione e di selezione, e però critico, che costa la loro tessitura. Vige in Italia — per una forma di bigottismo del metodo sperimentale — il culto feticcio dei contributi « originali », delle minuscole comunicazioni, delle note preventive, che portino l'etichetta di un istituto scientifico e nelle quali spesso si cerca invano il raggio di un'idea! E poichè le necessità della vita pratica finiscono per imporsi inconsapevolmente, molti hanno disertato da studi d'indole storica, perchè se avessero presentato i loro lavori in un concorso, la commissione li avrebbe giudicati demeritevoli.

Pure — ripeterò con Andrea Ferrannini (Riforma medica, 1918, 778) — non so trattenermi dall'augurare che nel futuro ordinamento degli studi medici in Italia si ripari finalmente alla vergogna che il giovane medico esca dalle nostre università senza conoscere l'opera dei padri e degli avi, ciò che è dovere e interesse patriottico, e senza sapere l'evoluzione storica dei postulati scientifici e pratici da cui trarrà norma al letto dell'infermo.

Il *quo vadis* non presuppone il *donde vieni?* e le storia non è maestra della vita in medicina come in ogni altra branca del sapere? L'obiezione che le cattedre di storia della medicina rappresentino un insegnamento parolaio racchiude una duplice petizione di principio: che il rispettivo insegnamento sia da impartire senza la necessaria dotazione per indagini obiettive sulla scoperta e l'esegesi dei documenti bibliografici, vere pietre miliari nella storia del pensiero; che il progresso medico debba essere tutto tecnico, tutto analitico, tutto pratico, in qualunque luogo e in qualunque ora, tanto nel laboratorio e nella clinica, quanto nell'esercizio della professione.

Lo spirito italico, che culminò nel metodo sperimentale dell'evo galileiano, saprebbe forse concepire il progresso analitico e tecnico di una mano che opera o di un occhio che indaga senza il progresso, almeno coesistente, nella sintesi del pensiero che guida quella mano e illumina quell'occhio? Il richiamo alle origini immunizza contro le aberrazioni di ogni sorta, come Anteo attingeva forza toccando il suolo da cui era nato.

« Si consideri — osserva il Bignami — lo sviluppo non interrotto di 25 secoli circa, e, malgrado l'avvicendarsi delle scuole e dei sistemi, la continuità mirabile della tradizione medica, poggiata sopra i solidi fondamenti ellenistici, tanto che è stato detto non esservi alcun'altra scienza così antica e così sicura nelle sue basi fin dall'origine, come la medicina.

Nè la continuità della tradizione è rotta dallo sviluppo meravigliosamente rapido e fecondo delle scienze mediche nell'ultimo secolo. La nostra terminologia è tuttora greca, ed anche i neologismi nuovissimi (i barbarismi dell'ultim'ora, come li diceva Virchow) sembra aspirino a conservare almeno la parvenza di un'origine ellenistica. Ma è propriamente il fatto di questo vertiginoso accrescimento che, se non m'inganno, deve persuaderci della necessità di ritornare alle fonti e di opporci alla tendenza di quelli, i quali parlano della storia della medicina come se non ne intendessero l'importanza ed il valore educativo, mentre d'altra parte nessuno contesta l'importanza della storia dell'arte e della storia letteraria. Come il significato morfologio di un organo non s'intende pienamente, se non studiandone lo sviluppo embriologico, così il valore delle cognizioni e delle dottrine scientifiche attuali si desume, in gran parte, dalla storia, ossia dalla loro posizione rispetto alle antecedenti. La solidità delle dottrine è infatti in intimo rapporto con la loro origine; e la comprensione sicura e completa di esse non è possibile se non ci rendiamo conto del modo come

son sorte, ossia se non le studiamo con metodo storico ».

La storia delle scienze meglio di ogni altra disciplina può inspirare allo scienziato il senso di ciò che sia nella vita reale la sua attività. Da quella storia, infatti, sono partite le analisi più illuminatrici sulla realtà della scienza negli ultimi decenni; basti fare i nomi del Mach, del Milhaud, del Tannéry, del Poincaré, del Duhem. Non v'è nessuna miglior via di intendere una cosa del rifarla storicamente.

Nella vasta riforma dell'insegnamento della musica proposta del maestro Orefice, questi chiese che nei conservatori l'armonia e il contrappunto vengano insegnati solo secondo il metodo storico, esponendo agli allievi il modo con cui sono stati praticati dai musicisti nelle diverse epoche e non più insegnandoli come complesso di regole fisse.

Ignoro se si sia pensato ad applicare questa concezione all'insegnamento della scienza anche nelle scuole secondarie. Forse più che pochi esperimenti isolati, credo gioverebbe insegnare ai giovani — e avrebbe maggiori attrattive — come l'uomo sia giunto ad esempio a costruire la fisica moderna, muovendo dai dati empirici e dalle prime concezioni degli antichi.

Scriveva a proposito il Carducci: « Così nulla va perduto nel mondo: non l'orma de' misteriosi augelli primitivi su l'arena di tanti secoli che s'è fatta pietra, e nè pure, quel ch'è più mirabile, lo sfiorar dell'ala della fantasia umana su le brume del passato sfumanti in vetta alla montagna dei secoli ».

II.

Sguardo storico alle condizioni di questi studi negli atenei di Europa.

La storia della medicina ebbe fin quasi a tutto il secolo XVIII assoluto dominio nelle pubbliche scuole. Nel secolo XVI l'anatomia umana aveva aperto i confini di tutto un nuovo mondo di ricerca; nel XVII era stata dimostrata in modo completo la grande circolazione del sangue e dischiusa la via ad altre indagini fisiologiche fondamentali; nel XVIII sorgeva l'anatomia patologica come dottrina a base della clinica.

Tuttavia nelle scuole universitarie di medicina continuava l'insegnamento con aspetto prevalentemente storico: il dottorato si conseguiva con esame sui libri di Ippocrate, di Aristotile, di Galeno. L'anatomia era — potrebbe dirsi con una parafrasi del Galilei — *cartacea*, i maestri annunziavano i loro corsi di medicina pratica così: « Leget aphorismos Hippocratis; leget artem medicalem Galeni; leget canonem Avicennæ »; ed essi veramente *leggevano* e commentavano i testi della medicina antica, di su una cattedra non metaforica.

Anche molti di coloro che più contribuivano a fare dell'anatomia sul cadavere e a dare scoperte meravigliose, come Bartolomeo Eustachi, erano legati alla scienza galenica non sempre conciliabile con i portati dell'indagine nuova. Donde polemiche asprissime. Così mentre Vesalio si ribellava a Galeno e con questa rivolta dirigeva gli studiosi

verso una distinta anatomia normale dell'uomo, indipendente dalla zootomia; l'Eustachi ebbe il senso della gelosa custodia di una tradizione umanistica, della quale trova il tipo perfetto in Galeno.

Una prima nuova forma di cattedre fu quella della *lettura dei semplici* e l'altra di chirurgia e di anatomia: così la scuola cominciò ad avere nel secolo XVI l'anfiteatro per la sezione dei cadaveri e l'orto con la spezieria modello per la dimostrazione dei farmaci. Tuttavia anche in questo ambito imperò la storia: gli anatomici dello studio di Padova — che arricchivano la scienza di tanti trovati — accompagnavano ancora la dissezione con l'esegesi dell'anatomia medievale di Mondino de'Luzzi; e i codici farmaceutici in onore erano i commenti a Dioscoride e all'arabo Mesue.

Spesso si preferiva allo scopritore l'erudito. Ad Andrea Cesalpini — che ben presto s'immortalerà dimostrando la grande circolazione del sangue — Casa Medici preferì, nel prescegliere il maestro a una cattedra primaria dello studio pisano, Gerolamo Mercuriali, l'interprete insigne dei libri ippocratici. E in Napoli solo nel 1779 con Domenico Cotugno la docenza dell'anatomia è elevata a dignità di cattedra primaria, al pari della medicina teorica e pratica.

L'organizzazione moderna della facoltà medica si delinea ai primi del secolo XIX, preparata dall'istituirsi di accademie e di collegi medici, di scuole ospedaliere, dalle quali durante il precedente erano sorti gruppi di cattedre chirurgiche congiunte a quelle di anatomia. Come appare

dal *De antiqua medicina* fin dall'èra ippocratica si possedeva larga e sicura messe di dottrina, patrimonio duraturo dell'arte salutare; ma, si aggiunge, la scienza aveva pure in suo potere un principio e un metodo per l'acquisto di ulteriori conoscenze. All'unisono di tale sentenza si possono distinguere due periodi nelle scuole mediche: nel primo esse hanno carattere in prevalenza storico. Vi predomina lo studio delle cose « praeclara longo temporis spatio inventa ». Ingrassias pubblica le sue scoperte anatomiche sulle ossa in un pedissequo commento a Galeno. Nel secondo — il moderno — la scuola non si limita a compulsare libri ma studia l'organismo, educa alla ricerca scientifica, crea l'abito dell'osservazione e dell'esperimento, sempre si rinnova e ringiovanisce.

Il transito dall'una all'altra forma era stato preparato dal secolo XVI, si consolidò tra il cadere del XVIII e l'inizio del XIX; trasformato l'indirizzo della scuola, da questa non fu bandita la storia della medicina, ma venne affidata ad una cattedra *ad hoc* ed è facile rintracciarla nelle maggiori università di Europa, in molte del nord America e persino in Australia (Sidney).

A Parigi quell'insegnamento nel 1794 ha due cattedre: la *Bibliografia medica* — la insegna Pierre Sue, traduttore della patologia del Gaubius — e la *Dottrina d'Ippocrate* associata alla *Clinica dei casi rari*, diretta da Michel-Augustin Thouret.

Nel 1816 ne è maestro J. L. Moreau de la Sarthe, che una ferita alla mano destra obbligò a divenire scrittore di cose mediche. Nel 1837 aspira alla

storia della medicina il Dezeimeris. Nel 1859 tale insegnamento sorge nel *Collège de France*, titolare Ch. V. Daremberg, traduttore delle opere di Ippocrate, di Oribasio, di Galeno, di Filostrato, di Rufo d'Efeso. Egli aggiunse all'erudizione la ricerca sperimentale: a rendersi ragione della fisiologia di Galeno fa ricerche di laboratorio, eseguendole alla maniera di cui è memorian egli scritti del pergameno. Si ebbero intanto in Francia lavori magistrali di storia della medicina, come la traduzione delle opere ippocratiche del Littrè (1839-61, dieci volumi) e la pubblicazione delle opere complete del Parè curata dal Malgaigne (1840).

La Germania gareggia in questo studio della storia: essa venne insegnata a Berlino, a Lipsia, a Greifswald rispettivamente da J. K. Hecker, J. Rosenbaum, H. Haeser. Dal 1863 a Berlino le si dischiusero nuovi orizzonti per merito di August Hirsch, fondatore dell'*Historische geographischen Pathologie*, la quale considera la successione storica delle malattie e la loro distribuzione geografica. È una filiazione ideale dall'Humboldt.

In occasione del giubileo dell'università berlinese, il Pagel diede nel *Janus* un elenco di 269 tesi per il dottorato scritte dal 1811 al 1909 d'argomento storico-medico; aveva dunque sanzione il detto di W. Goethe, che nulla sa della propria arte colui che non ne conosce la storia.

L'erudizione di medicina antica non distolse, ma condusse verso la medicina nuova, fonte del progresso di questa. In quell'ateneo, a fianco dello storico ufficiale della medicina, l'Hirsch,

era Virchow che aprì un nuovo periodo con la sua *Cellularpathologie* e già discepolo del fisiologo Müller, che diede nuove basi alla medicina. E Virchow consacra parte del suo tempo alla storia medica e Müller ha in pregio di completare le nuove ricerche con la conoscenza storica, come nel libro sulla struttura delle glandole, la cui entità anatomo-fisiologica riconduce a quanto aveva insegnato Marcello Malpighi.

E in Italia? In Italia abbiamo avuto dei sommi che è bene conoscere subito.

III.

I più illustri storici della medicina in Italia.

Salvatore De Renzi, nacque in Paternopoli, provincia di Avellino, nel 1800, ma ebbe in Napoli la sua seconda patria. Come medico esordì nelle ambulanze dell'armata di Guglielmo Pepe (1821). Addetto poi agli ospedali partenopei si avanzò da vero precursore nel campo della medicina sociale, sin dal 1826-34, occupandosi dell'educazione dei ciechi e dei fanciulli deformi, favorendo la ginnastica medica, promuovendo la vaccinazione, divulgando il progresso delle scienze mediche col periodico *Il Filiatre Sebezio* (1831-60).

Insigne storico della medicina, egli disseppelliva tutto un glorioso nostro passato scientifico, poichè riteneva che la sua conoscenza valesse a far rintracciare le vie della restaurazione igienica e alla riforma della medicina in Italia. Nel 1839 aveva aspirato all'insegnamento ufficiale di quella

storia, ma non l'ottenne dato il contrasto delle sue idee col regime politico del tempo; l'ebbe invece agli albori del regno d'Italia e lo conservò sino a morte, che avvenne il 26 febbraio 1872.

Le sue opere più cospicue e che conservano grande valore sono la *Storia della medicina in Italia* (cinque volumi, 1845-48), che reca fra le pagine i fremiti di quei «momenti solenni, in cui gl'Italiani facevano generosi sforzi per riconquistare la loro indipendenza ed i loro diritti». Seguirono la *Collectio Salernitana* (cinque volumi, 1852-9) e la la *Storia documentata della scuola medica di Salerno* (1857), di cui dimostra l'origine latina; il libro di Ippocrate *De antiqua Medicina* rivendicò ad Alcmeone di Cotrone.

Il De Renzi concorse al rinnovamento medico, richiamando i giovani agli ammaestramenti della scuola alcmeonica e ippocratica, donde sgorga l'idea più schietta e spontanea che possiamo formarci dell'*autonomia della vita*, dedotta severamente dall'osservazione della natura, senza enti astratti o proprietà occulte.

« Per l'antica medicina — egli scriveva — il *principio* per progredire era che la vita si presenta all'osservatore come un'attività dell'organismo la quale si appropria ciò che lo conserva e respinge le cose avverse. Finchè quest'armonia esiste, v'è lo stato sano; appena essa è rotta appare la malattia. Durante lo stato morboso tuttavia quest'attività dell'organismo non è distrutta anzi opera incessantemente per ricondurlo allo stato di sanità: e però i fenomeni patologici

sono una conseguenza ed una estensione dei fenomeni fisiologici.

« Dato questo principio il *metodo* per l'antica medicina viene spontaneo: *osservazioni* ed *esperienze* e le conseguenze che ne discendono *in modo immediato*, in quanto che Ippocrate aveva predilezione per i principî o assiomi medî: per le *realità* com'egli le chiama: cioè per veri cavati immediatamente col riscontro dell'osservazione semplice o dalle sobrie induzioni ».

Contro il De Renzi che — come Puccinotti — voleva riformare la medicina riportandola all'ippocratismo, Salvatore Tommasi, professore della prima clinica medica di Napoli, esclamava: « io non sono ippocratico; l'ippocratismo con tutti i fatti nuovi che si sono aggiunti, è diventato un'altra cosa, sicchè si può adorare Ippocate, ma sembra inutile farsi chiamare ippocratico... D'altro canto esiste nell'ippocratismo una parte ipotetica, alla quale nessun moderno potrebbe associarsi ». E qui egli non si avvedeva che anche nella patologia cellulare, di cui era fervido apologeta, il lato ipotetico non mancava.

Ripensando a queste antitesi, che rilevano uno stato d'animo che si ripeterà in molti altri medici rispetto all'utilità o meno degli studi storici della medicina, si deve riconoscere che il Tommasi esagerava quando assicurava che poco o nulla avrebbero potuto i giovani ricavare da quegli studi. Meglio si sarebbe apposto se si fosse limitato a dire ch'essi non debbono distorglierli dall'osservazione del malato. Più saggiamente Antonio Scarpa aveva

insistito affinchè il patologo e clinico Valeriano Luigi Brera di Pavia fosse chiamato a una cattedra di storia della medicina, per disegnare le vie tenute dagli uomini più diligenti al fine di evitare gli errori a cui vanno incontro coloro — lo Scarpa alludeva al Rasori — che preferiscono i sistemi e le ipotesi allo studio indefesso della natura.

Angelo Camillo De Meis nacque in quel di Chieti il 14 luglio 1817. Si laureò in medicina a Napoli dove incominciò a insegnare a titolo privato anatomia e fisiologia. Nel 1846 fu eletto deputato per Chieti al parlamento napoletano. Il 15 maggio 1848 fu tra i pochi, rimasti nell'aula, cacciati dalla cieca reazione borbonica. Nel 1849, rieletto, dovette prendere la via dell'esilio; stette fino al 1853 a Parigi, poi a Torino, ove nel '54 fu nominato professore nel collegio delle province. Nel 1860 fu chiamato a professare fisiologia a Modena, nel '61 passò a Napoli e infine nel '63 — come professore di storia della medicina — a Bologna, dove continuò nell'ufficio fin quasi agli ultimi anni di sua vita, amato e venerato. Alla sua morte, avvenuta il 6 marzo 1891, fu commemorato da Francesco De Sanctis; e Augusto Murri ne ha tessuto con nobiltà di sensi l'elogio. E poichè vi fu chi — ignaro dei meriti del defunto — osò criticare il suo giudizio, che cioè *l'Italia non avesse allora con chi sostituire il De Meis*, Murri rispose che Bologna, il cui ateneo era il solo in cui s'insegnasse la storia della medicina, avrebbe aspettato invano un degno successore al De Meis. Questa profezia — come

la chiama il Pazzi — del Murri si è purtroppo avverata.

Della mente eccelsa del De Meis, come filosofo e come biologo, noi possiamo ricordare le prelezioni *Degli elementi della medicina* (1864), *Delle prime linee della patologia storica* (1866), e ancora *I tipi animali* (1872-5), *Darwin e la scienza moderna* (1886), scritti in cui aleggia un grande spirito e una profonda coltura, quale si manifestano nel libro che, attende tuttora una ristampa, *Dopo la laurea* (1868-69). Certo il De Meis spaziò con la sua mente in larghi orizzonti e non cessò mai di « raccomandare ai giovani di non dare ascolto a coloro che li esortano a limitarsi a un ramo speciale ».

A noi sembra equanime e sereno il profilo che ne ha tracciato un discepolo illustre, il fisiologo Luigi Luciani : « Il De Meis è l'uomo di più vasto e duttile ingegno con cui io abbia avuto la fortuna d'incontrarmi nel cammino della vita. L'affetto quasi filiale che io nutro per quel valent'uomo non mi fa certamente velo all'intelletto nell'emettere questo giudizio, come non mi occulta i gravi difetti di quella mente vulcanica, pei quali purtroppo non lascerà traccia durevole nella storia della scienza. Di molte, svariate, non spregevoli cognizioni attenenti alla Medicina in generale, alle scienze naturali, alla storia e alla letteratura filosofica ; specialmente poi di una certa larga maniera di concepire e giudicare delle cose, io vado debitore al De Meis. Degli errori appresi dalle sue lezioni tosto mi corressi ; ma non piccola parte di quanto

vi era di sano mi si è trasfuso nel sangue e mi ha fatto molto bene. . . .

La mente filosofica del De Meis, come quella dei suoi intimi amici Bertrando Spaventa, Francesco De Sanctis, Francesco Fiorentino, era tutta orientata alla filosofia hegheliana, liberamente interpretata, applicata alle scienze della natura, alla storia della medicina, alla letteratura filologica, alle religioni, alle arti, alla politica... Egli era un *gaudente intellettuale*, che amava le scienze e la speculazione filosofica, perchè le prime nutrivano la sua mente, la seconda gli procurava quel piacere intellettuale che Egli specialmente amava ».

Francesco Puccinotti nacque in Urbino l'8 agosto 1794 da povera famiglia. Laureatosi nel 1816 ebbe vari anni di vita vagabonda come medico condotto, ma continuò sempre a studiare. Dal 1826 al 1831 fu professore all'università di Macerata, donde fu espulso in seguito alla ribellione avvenuta in quest'ultimo anno. Nel 1834 si fermò in Toscana, ove ebbe agio di riprendere le sue meditazioni; nel '38 fu nominato professore d'istituzioni medico-civili in Pisa, nel '39 aggiunse a questa cattedra quella di clinica media. Nel 1846 gli fu affidato l'insegnamento di storia della medicina. Nel 1850 pubblicò il primo volume — forse il migliore — della sua grandiosa storia della medicina. Dieci anni dopo si trasferì a Firenze, ma essendo sofferente rinunciò alla cattedra e si diede a completare la sua opera. Morì l'8 aprile 1872 a Siena.

Le sue *Opere mediche*, raccolte in due volumi

(Milano 1855-56) formano un solido corpo di dottrina e di osservazioni cliniche non tutte caduche; esse si leggono tuttora con profitto e appaiono piacevoli per la grande erudizione e per il senso filosofico e critico che le pervade. Certo a ragione Bufalini poteva dire che il Puccinotti fu tra i primi a contribuire alla riforma della medicina italiana.

Quando l'impetuoso movimento con a capo il Brown e il Rasori aveva fatto travolgente irruzione, Puccinotti giovanissimo — era il 1819 — insorse con i suoi tre discorsi *Della Sapienza di Ippocrate e della necessità di ristabilire la medicina ippocratica in Italia*, cioè « di una nuova scuola che conservando la sua antica validità clinica, avesse poi il decoro di una interpretazione scientifica, conveniente al progresso delle scienze ausiliari della medicina ».

Tuttavia quando egli, proclamando che la sola analisi del Bufalini era insufficiente a ricomporre le scienze dello stato morboso, si accinse a far seguire alla *patologia analitica* la *patologia induttiva proposta come nuovo organo della scienza clinica,* nella quale « l'analisi e la sintesi, parte integrante di ogni scientifico procedimento, fossero collocate al loro rispettivo posto », non attinse la mèta. Non ostante fu valido assertore del metodo sperimentale e, a dimostrarne la necessità, dettò la storia della medicina, che fu definita un *vero monumento di gloria nazionale.*

Alfonso Corradi nacque a Bologna il 6 marzo 1833. Fu professore di terapeutica generale, di mate-

ria medica e di farmacologia sperimentale nell'Università di Pavia, di cui fu per molti anni rettore.

Fu insigne scrittore di igiene e di storia della medicina, lasciando una enorme mole di indagini. Gli *Annali delle epidemie occorse in Italia, dalle prime memorie al* 1850 (1865-67) restano un edificio solido e imponente. Al Corradi spetta il merito di avere scritto tale opera non prima tentata da alcuno: le prime notizie risalgono all'anno 747 a. C., in ogni anno indica il nome delle epidemie, la qualità e il principale loro carattere, attenendosi alle parole di coloro che ne scrissero. In questi annali colloca anche le epidemie degli animali, che hanno stretta relazione con quelle dell'uomo, e le epidemie castrensi; vi ricorda le carestie, le quali danneggiano la salute dei popoli e tutti gli avvenimenti atmosferici e cosmici, che contribuirono alla diffusione dei morbi epidemici.

Quanto alle altre due opere del Corradi, *Della chirurgia in Italia dagli ultimi anni del secolo scorso fino al presente* e *Dell'ostetricia in Italia* considerata nello stesso periodo di tempo furono giudicate degne di premio, la prima al concorso riunito Sgarzi e Gaiani, che si aprì nel 1867 e si chiuse il 31 dicembre 1869, la seconda in quella dell'anno successivo.

Egli aveva in animo di scrivere una *Storia della Medicina*. Mossa dall'idea di avere un'opera di pari merito alle precedenti, la Società medico-chirurgica di Bologna mise al concorso Giani per il 1872 il tema: « Esporre ed apprezzare la parte, che spetta agli Italiani nell'avanzamento della scienza ed arte

medica dal principio del secolo fino al presente ». Questo concorso andò deserto e nell'adunanza del 26 gennaio 1873 si lesse una lettera del Corradi — pubblicata nel Bollettino delle scienze mediche, 278 — nella quale esponeva i suoi concetti intorno al modo con cui questa storia della medicina doveva essere concepita, alla divisione e disposizione delle parti e all'economia dei singoli argomenti. Aggiungeva di avere raccolto molto materiale e proponeva gli venisse affidato senza concorso, lasciandogli per compierla lungo lasso di tempo.

Per non trasgredire alle disposizioni testamentarie, la Società non potè accettare la proposta e indisse nuovo concorso: andato deserto anche questo, il Corradi scrisse una nuova lettera alla Società — letta nell'adunanza del 9 gennaio 1877 — nella quale proponeva di scrivere il lavoro, dichiarando di averne già pronta una parte. E la Società adottava a voti unanimi la proposta di Francesco Rizzoli, allora suo presidente, cioè che mediante gli avanzi dei legati Sgarzi e Gaiani, venisse soddisfatto il desiderio del Corradi, trovando conveniente completare la storia della chirurgia e dell'ostetricia con quella della medicina.

Dall'opera del Corradi, frutto non di manualità materiale, ma di vigoroso lavoro di mente, derivò il moderno indirizzo storico-bibliografico della scienza. Lo sperimentalismo odierno, fonte di meraviglioso progresso, trova nel culto della storia un elemento quasi moderatore, che gli impedisce di correre a conclusioni precipitose e arrischiate. Da ciò il lato notevole del Corradi, che cercò sem-

pre di porre in relazione le sue vaste cognizioni storiche con gli studi e le scoperte più recenti.

E che egli fosse uomo che nutriva uno squisito senso di modernità si rileva dal fatto di aver riconosciuto la somma importanza dell'igiene pubblica e in gran parte per opera sua si fondò a Milano nel dicembre 1878 la società italiana d'igiene. Morì a Pavia il 28 novembre 1892.

Cesare Taruffi nacque a Bologna il 27 marzo 1821. Laureatosi in chirurgia nel 1842 e poi in medicina nel '44, divenne assistente del Rizzoli. Nel 1848 prese parte alla campagna del Veneto in uno dei battaglioni bolognesi col grado di chirurgo maggiore; nel '49 è addetto alla sanità militare della difesa di Roma.

Tornato in patria si diede allo studio con lena e insieme con Giovanni Brugnoli e Alfonso Corradi fondò una importante *Bibliografia italiana delle scienze mediche,* periodico che visse solo due anni (1858-59): quest'ultimo, che gli fu più che amico fratello, ebbe grande influenza sull'indirizzo che assunsero alcuni anni più tardi gli studi del Taruffi verso la parte storica della scienza.

Nel '59, rinnovato dalla risorta Italia l'ordinamento delle discipline universitarie, egli venne chiamato a insegnare anatomia patologica e da tale cattedra illustrò i neuromi cirsoidei, i neuromi cerebrali, la rachitide, l'osteomalacia con osteomi, alcune rare lesioni del fegato. Quindi volse le sue ricerche dalla anatomia patologica propriamente detta a quella parte ch'è in rapporto con l'antro-

pologia, dando le memorie sulla *micro* e *macrosomia*, sul *cretinismo* e sulle mostruosità.

Ma il suo nome resta legato a un'opera monumentale, unica nel mondo, la *Storia della Teratologia*, tutta scritta dal Taruffi, meno il capitolo sulla *Trasposizione dei visceri* redatto da G. Martinotti e l'altro sulle *Anomalie dell'orecchio esterno* dovuto a G. Gradenigo. Questo lavoro, dettato in base non solo a lunghe, pazienti e coscienziose ricerche bibliografiche condotte su gli originali e di finissima e severa critica, ma pure di molte osservazioni personali, incominciato nel 1881 fu chiuso nel 1894. L'esposizione storica serve qui a mostrare al lettore le difficoltà incontrate dalla scienza a traverso i secoli per giungere alla perfetta intelligenza di quanto è stato fatto fino ai giorni nostri e di quanto rimane ancora da fare.

Professore emerito dal 1893, il Taruffi morì l'8 luglio 1902, lasciando erede della sua modesta sostanza la Società medico-chirurgica bolognese.

Nel ripensare a questa pleiade di studiosi, viene istintivamente alla memoria come Gioberti potesse dedicare un capitolo del suo *Primato*, senza ombra di enfasi, col titolo *L'Italia è principe nella erudizione e nella storia.*

IV.

Vicende dell'insegnamento della storia della medicina in Italia.

Narrata in breve la vita delle principali figure che salirono in alti meriti nella storia della medicina

in Italia, potremo meglio seguirne le fasi negli ultimi 50 anni.

Dopo il 1815 Giuseppe Montesanto (1779-1839), da Mantova, insegnava storia della medicina all'ateneo patavino. Il Cermenati ricorda come l'Austria, nella prima metà del secolo scorso, abolisse tale insegnamento in quell'Università, unicamente perchè il professore doveva troppo spesso insistere sul merito degli italiani in questo antico e benefico arringo.

La rievocazione del fatto rivelatore offrirebbe motivo a conforto di tutti coloro che hanno fede nell'importanza e nella necessità dello studio storico delle scienze e, insieme, a deplorazione della decadenza in cui esso versa da noi, ove l'insegnamento in parola è stato quasi bandito dalle nostre Università.

Quel fatto, esponente della cecità di un governo autocratico, richiama con suggestiva visione il passato. La storia non si cancella ed essa sta, intangibile e solenne, ad attestare la meravigliosa fioritura intellettuale dei nostri atenei, ove accorrevano, anche nei tempi di maggiore servitù politica, i giovani medici da ogni terra di Europa; belgi, tedeschi, polacchi, olandesi, inglesi. . . . non studiavano specialmente a Padova, « il più felice studio — secondo uno scrittore sincrono — che abbia tutta l'Italia, e forse tutto il cerchio dell'Europa » ricco di maestri sommi, che non avevano rivali in tutto il mondo scientifico? Harvey non apprese nell'Università di Padova, alla scuola di Fabrizi d'Acquapendente, l'idea cesalpiniana della

circolazione del sangue? E Sculteto da Ulm non imparò chirurgia nello studio Patavino? E la corporazione dei tedeschi — *Inclita Natio Germanica artistarum*, come allora si diceva — molto fiorente, non dedicò al Morgagni vivente un busto, in segno di gratitudine per la lunga seguenza di medici esimi che fra loro egli aveva educato?

Persino la storia della nostra medicina dava ombra al nemico accampato fra noi! Non aveva forse il Foscolo esortato gli italiani alla storia? E il Settembrini non raccomandava al proprio figlio: «... Non dimenticar mai il sapere de' nostri padri: non disprezzarlo, ingannato dalle lusinghe straniere»?

E così il Littré scriverà: «la scienza della medicina, se non vuol essere abbassata a livello di un mestiere, deve occuparsi della sua storia e curare i vecchi monumenti che i tempi passati le hanno lasciato in retaggio», come Augusto Murri notava «bisognerebbe che sul limitare d'ogni scienza ci fosse un insegnamento di storia...»

Ma torniamo alla nostra cronologia.

Nel 1841 fu istituita a Pisa la cattedra di storia della medicina e affidata a Carlo Pigli, che secondo il giudizio di Ferdinando Martini — nel suo studio su *Giuseppe Giusti* — «aveva poca dottrina e una vanità smisurata... uno di que' fervidi e clamorosi apostoli della libertà, i quali vivono, senza accorgersene, in servitù di tutti...»

Il Pigli nacque ad Arezzo il 9 marzo 1802; studiò a Siena, levando fama di bell'ingegno e nel 1824 si laureò; la stima che godeva presso i suoi maestri

era così grande che quando nel 1830-31 venne a vacare la cattedra di fisiologia e medicina legale affidata ad Eustachio Polidori nell'università di Pisa, fu eletto il Pigli, sebbene giovanissimo. Il suo insegnamento fu burrascoso; egli era un « tommasiniano » ardente e dalla cattedra si poneva in contradizione con l'insegnamento clinico e anatomo-patologico di Giacomo Barzellotti, di medicina pratica, e di Pietro Studiati, d'istituzioni di medicina.

Come dicemmo nel '41 il Pigli fu chiamato alla storia della medicina, sino a quell'epoca insegnata da un professore dell'ateneo pisano, nelle scuole medica e chirurgica di S. Maria Nuova a Firenze, da Giuseppe Bertini. Pigli riuscì un insegnante di storia di valore molto dubbio e le sue due prolusioni al detto corso, appaiono misere cose (1841 e 1845). Invero al termine del 1845 tale insegnamento non gli venne confermato, succedendogli il Puccinotti, che lasciò la clinica medica. Il Pigli morì il 3 febbraio 1860.

Quella cattedra, su cui sedette dal 1846 il Puccinotti, fu poi, nel '60, trasferita col suo insegnante a Firenze; le cattive condizioni di salute non permisero all'illustre medico tuttavia di continuare nell'impartire detto corso.

Dall'annuario della P. I. del nuovo regno d'Italia (1860-61) si deduce che la storia della medicina era allora insegnata a Bologna — ove si estendeva pure alla scuola di veterinaria, con l'Ercolani, — Firenze, Modena, Napoli, Palermo, Torino.

Nel 1860 con decreto dittatoriale fu creata a

Napoli la cattedra di storia della medicina, titolare il De Renzi, il quale la tenne sino alla morte. Qui l'insegnamento era impartito non solo nell'università, ma anche nel R. Collegio Medico, dove erano affidate ai rispettivi professori di patologia speciale la storia della medicina e quella della chirurgia.

Nello stesso 1860 una cattedra consimile fu data a Bologna a Giuseppe Cervetto. Questi era nato a Verona nel luglio del 1808 e si era fatto conoscere favorevolmente con una serie di studi e di ricerche originali, come i *Cenni per una storia dei medici veronesi* (1834), *Di G. B. Da Monte e la medicina italiana nel secolo XV* (1839), in cui dimostrò che la scuola di clinica medica era creazione italiana della metà del secolo XVI, *Cenni per una nuova storia delle scienze mediche* (1841), *Di alcuni illustri anatomici italiani del* XV *secolo.* Dopo pochi anni volle passare a Messina, con lo stesso incarico, nella speranza che il mite clima siculo potesse rinfrancarlo. Ma il Cervetto il 10 settembre 1865 moriva. Intanto, quella cattedra era stata occupata dal De Meis, « superstite onore, — come lo definì Giosuè Carducci — per iscienza e per vita, dei fuorusciti del '49 ».

Nel ventennio 1860-80 l'insegnamento della storia della medicina fu, se non soppresso, temporaneamente abbandonato fra noi ; perdurò solo a Bologna, tenuto dal De Meis (1863-91). La parola che diresse verso questa trascuranza e indifferenza fu profferita — come vedemmo — da Salvatore Tommasi.

Ricordiamola con precisione, questa parola, poichè fu sovente citata in modo errato.

Nel programma del periodico *Il Morgagni*, quando nel 1863 prese a dirigerlo il Tommasi, e con l'epigrafe *La Nuova Medicina — Ai giovani medici del Napoletano*, egli diceva fra l'altro: « La storia della medicina, come di qualunque altra scienza, sarà sempre uno studio interessante per seguire l'andamento e il progresso logico dello spirito umano, in mezzo alle molte vicissitudini e ai molti ripieghi, che sembrano quasi regressi, tra i quali s'è camminato... Non c'illudiamo intanto: voi dalla storia della medicina non imparerete quasi nulla, che possiate adoperare ne' vostri studi presenti!... Questa è la mia opinione, e non intendo punto di offendere chicchessia... ».

Il formarsi di questa mentalità diversa va ricollegato all'evolversi degli studi di medicina in Italia. All'inizio del secolo XIX i nostri medici si erano opposti al sistema di Brown, con a capo il Rasori, maestro della dottrina del *controstimolo*, rinnovata del Tommasini. Sorse poi il sistema di Maurizio Bufalini delle *mistioni organiche* e quello del Lanza dei *radicali morbosi*.

Ogni progresso era impossibile; si stagnava in una palude di verbosità inconcludente. Una schiera di maestri reagì a tutti i sistemi, incitando i discenti allo studio ingenuo delle malattie, specie di quelle con carattere epidemico, avendo a modello gli antichi capolavori ai quali attinsero Baglivi e Lancisi. Vollero a prototipo i libri *Epi-*

demiorum di Ippocrate — in cui sono 42 storie cliniche, — il quale aveva codificato le sue indagini dando un profilo della patogenesi e persino dell'etiologia nel *Prognostico* e nel *De aere, de locis et aquis*.

Ma ecco che un medico di gran fama, il Tommasi — intuita l'importanza della riforma promossa dal Müller, la quale entrerà in una nuova fase col Virchow — educa i giovani al sapere biologico con un suo classico trattato di fisiologia e li prepara con scritti polemici vigorosi. L'indirizzo aveva a fondamento l'osservazione e l'esperienza e parve che nel Tommasi si rianimasse l'antico precetto d'Ippocrate, sebbene egli negasse di essere ippocratico. Questa dichiarazione di fede fu reputata come rinunzia allo studio del passato e di essa una folla di medici si valse a demolire l'insegnamento della storia medica.

Ma il mutamento del Müller e del Virchow significava ricondurre la medicina al magistero della scuola italica, individuata non solo nella divisa del Morgagni, *de sedibus et causis morborum per anatomen indagandis*, ma da una serie secolare di opere elaborate nella nostra terra, come quelle del Malpighi, di Galilei, degli anatomici del '500, della scuola di Salerno, dell'èra romana rappresentata da Celso, dell'evo primissimo italo-greco inaugurato da Alcmeone.

Di questo lungo magistero italico si fece interprete il De Renzi; di esso, aprendo nel 1891 il corso di storia della medicina, M. Del Gaizo fece il punto saliente del suo insegnamento, dan-

done il profilo nei *Fasti della Medicina Italica*; e a queste parole pose suggello il discorso pronunciato dal Virchow al Congresso internazionale di medicina in Roma dal titolo *Morgagni und der anatomischen Gedanke* (1893).

Pur tacendo, nel ventennio 1860-80, il pubblico insegnamento, non mancò una individuale coltura della storia della medicina. Si tratta di un dilettantismo più commosso e più disciplinato e serio di tanti altri; ma sempre dilettantismo. Il dilettante è uno che nutre la sua partecipazione alla vita del compiacimento di sorprenderla in aspetti che rientrano con curve precise ed eleganti in un quadro di combinazioni sulle quali egli si è fatta — a costo di tutto il resto — una competenza speciale.

È il periodo in cui lavorano — accanto ad Alfonso Corradi e al Taruffi — Giuseppe Corradi, professore emerito di clinica chirurgica a Firenze (1830-1907); Carlo Burci professore di anatomia patologica a Firenze (1815-75); Giulio Ceradini di Milano, fisiologo, tecnico e geografo, professore nell'Università di Genova (1844-94); Antonio De Martino professore di patologia generale nell'Università di Napoli (1815-1904); G. B. Ercolani, patriota e scienziato bolognese, professore di medicina veterinaria prima a Torino e poi a Bologna (1819-83); il chirurgo e ginecologo bolognese G. B. Fabbri († 1875); Fedele Fedeli, professore di clinica medica nell'Università di Pisa (1812-88); Luigi Galassi, professore di patologia speciale medica nell'Università di Roma (1817-93); Francesco

Scalzi, nello stesso ateneo professore di farmacologia (1821-90); Giampaolo Vlacovich di Lissa, professore di anatomia umana normale a Padova (1825-99).

Il ricordato discorso del Virchow segnò l'ora del rinato amore verso questi studi, riaffermato dall'inizio di una pubblicazione periodica che divenne l'archivio internazionale delle ricerche di storia della medicina e di geografia medica, l'*Janus*. Fu opera di un medico olandese, il Peipers; con un discorso *Janus Redivivus* lo presentò ai dotti lo Stokvis di Amsterdam, il fondatore della patologia comparata delle razze; il redivivo accennava al periodico omonimo che molto tempo innanzi dirigevano Henschel e Heusinger.

Attualmente i liberi docenti in storia della medicina in Italia sono scarsi ed hanno potuto esplicare un'azione di coltura più con i loro scritti che con l'insegnameno diretto; all'università di Napoli vi sono Modestino Del Gaizo e Maurizio Mastrorilli.

Il primo tenne sempre di mira il rapporto di filiazione e il contatto di altre scuole mediche di Europa con le italiane. Dai suoi lavori su Santorio e sul Borelli a quelli sull'opera biologica del Troja e sul movimento storico delle scienze mediche nel secolo XIX, non si allontanò da quel programma. Nel congresso di storia delle scienze indetto nel *Collège de France* (1900), presieduto da Berthelot, risalì all'origine della scuola chirurgica di Parigi nel secolo XIII, progenie delle scuole italiane coeve, specie di quella di Teodorico. Il Del Gaizo già

s'era occupato di Mariano Santo quale prossimo precursore dei due grandi chirurgi francesi del 1500, Pierre Franco e Ambroise Paré.

A Roma Giuseppe Pinto morì nel 1899 ed esplicò opera modesta; ora è libero docente di storia della medicina Lorenzo Piazza di Lentini. A Siena, attorno all'insegnamento per molti anni a titolo privato e quindi, dal 1913-14, per incarico tenuto da Domenico Barduzzi, ebbero la libera docenza Guglielmo Bilancioni, Andrea Corsini, Virginio Pensuti. All'università di Pisa v'è Massimiliano Cardini, il quale in Roma tenne un corso nel 1909-10 sullo stato dell'igiene pubblica di Roma antica fino all'età imperiale.

Giovanni Calderini, a Bologna, ha trattato nel 1902-03 di storia dell'ostetricia e ginecologia. Dal 1903-04 al 1909-10 dettò frammenti di storia della medicina in relazione ai rami speciali della chirurgia.

All'Università di Pisa si mantiene viva una tradizione di questi studi: la storia di quell'ateneo specie in rapporto alla facoltà medica fu dottamente illustrata da Carlo Fedeli, il quale dal 1902-03 fino ad oggi ha professato pure storia della medicina. Egli vi promosse anche una esposizione di storia medica.

Alla Università di Torino Piero Giacosa ha tenuto corsi di storia della medicina dal 1884 al 1909-10, l'anno dell'abolizione degli incarichi. Oltre molte conferenze, il Giacosa tiene dei corsi del genere agli Istituti clinici di perfezionamento di Milano. Egli organizzò una bella esposizione di

storia della medicina in Torino (1898), e in tale occasione aggiunse alla *Collectio* del De Renzi i *Magistri salernitani nondum editi.* Fu anche iniziatore di una *bibliografia medica italiana* (Torino, Roux, 1893-95).

All'Università di Bologna Domenico Majocchi illustrò la storia della medicina dal 1904-05 al 1909-10.

A Roma, Virginio Pensuti, già aiuto di clinica del Baccelli, tenne l'incarico di storia della medicina per dodici anni, dal 1898 al 1910.

L'amore a questi studi oltre un discreto numero di medici e di patologi, trova dei cultori appassionati nei più disparati campi delle specialità. Vediamo così alcuni dermatologi come il Barduzzi e il Majocchi; un chirurgo, come il Giordano; un igienista come il Corsini; un oculista, come l'Albertotti; un farmacologo, come il Giacosa; alcuni ostetrici, come il Curatulo e il Pazzi; degli odontoiatri, come il Piperno e il Guerini; un oto-rino-laringoiatra, come lo scrivente — anche in America il Buck, otologo alla *Culumbia University* coltiva con amore la storia della medicina, ed ha pubblicato un bel volume *The Growth of Medicine* (1917), — alcuni psichiatri, come il Lugaro, il Portigliotti, il Vedrani, il Viviani.

Ben a ragione Gino Loria, in un suo discorso, poteva affermare che « la storia delle scienze gode oggi l'esclusivo privilegio (se privilegio può dirsi) che nessuno l'insegna, onde tutti debbono impararla a proprie spese ».

V.

Le Società scientifiche e i congressi.

Tutte le più grandi nazioni civili hanno delle società di studi storici della medicina; se non fosse sopraggiunta la guerra mondiale, si sarebbe già addivenuti ad una federazione di tutti questi sodalizi, per coordinare i loro lavori e per bandire dei convegni internazionali. Davide Giordano nel recente *Premier Congrès de l'histoire de l'art de guérir*, tenuto ad Anversa dal 7 al 12 agosto 1920, ha preconizzato questa unione.

In Italia abbiamo una società che ormai conta tre lustri di vita.

La *Società italiana di storia critica delle scienze mediche e naturali* sorse in origine come un sodalizio per la coltura della storia medica. Da un nucleo di professori universitari ai primi del 1907 si formò un comitato promotore provvisorio che il 21 aprile diresse un invito a coloro che s'interessavano di tali studi, invitandoli ad una riunione da tenersi a Perugia. Facevano parte di quel comitato Guido Baccelli, presidente, Piero Giacosa, vice-presidente, G. Albertotti, Padova; G. Bellucci, Perugia, M. Del Gaizo, Napoli; C. Fedeli, Pisa; D. Majocchi, Bologna; F. Novati, Milano; Z. Zanetti, Perugia; D. Barduzzi, Siena.

Il culto della sapienza antica era stato in Baccelli sempre ardente e profondo. Egli raccomandava con insistenza di riallacciare il nuovo all'antico: *novi veteribus non sunt opponendi, sed perpetuo*

jungendi foedere. Additò che dai felici descrittori della natura si dovevano prendere le sintesi in cui era condensata la loro esperienza clinica e dai moderni si dovevano attendere le analisi che esplicano le ragioni e le modalità dei fatti grossolanamente, ma genuinamente osservati.

Questa serena e obiettiva capacità di osservazione egli aveva ritrovato in alcuni antichi e in molti dei nostri classici come Morgagni, Torti, Lancisi, Baglivi, ch'egli godeva nel chiamare « padri della medicina ». Nutritosi delle loro opere, ne riportò la convinzione che alla medicina italiana spettava posto più degno che non le attribuissero gli stranieri, ma che sopratutto da quelle fonti dovesse la medicina italiana trarre un indirizzo suo proprio, nazionale. Gli accenti patriottici pieni di sdegno della sua gioventù, divennero nell'età matura fiduciosi e dignitosi. L'osservazione libera, spregiudicata, la concezione larga, la logica stringente che egli ammirava nei padri nostri voleva diventassero le note caratteristiche della medicina italiana.

Il nome del Baccelli doveva essere viatico ed auspicio alla nuova società, che si costituì nella riunione che dal 9 all'11 ottobre 1907 ebbe luogo a Perugia e in cui furono approvati statuto e regolamento. In quel convegno il presidente, eletto nella persona del Barduzzi, parlò efficacemente *Della necessità di istituire di nuovo nelle università italiane l'insegnamento della storia critica delle scienze mediche* e dopo ampia discussione fu approvato l'ordine del giorno proposto dal vice-presidente Giacosa:

« La Società italiana di storia critica delle scienze mediche e naturali afferma la sua convinzione che un còrso di studi medici non può dirsi completo se vi manchi un insegnamento di storia della medicina, e fa appello ai liberi docenti, alle facoltà e all'autorità superiore perchè ciascuno nella sfera della propria attività e nella misura delle proprie forze concorra a ristabilire questo insegnamento e ad agevolare quest'ordine di studi ».

In quella stessa riunione fecero delle comunicazioni scientifiche L. Tarulli, Albertotti, Majocchi, Del Gaizo, Bellucci, Zanetti e C. Ruata.

La seconda riunione si ebbe a Faenza il 22-23 ottobre 1908. Il presidente espose lo stato dell'insegnamento della storia che ci interessa nelle nostre università: contributi scientifici recarono Barduzzi, G. Bertaccini, G. Cardi, M. Chiadini, N. Crivelli, Del Gaizo, P. Galli, E. Leonardi, Majocchi, Pensuti, A. Testi, G. Vassura. In quell'occasione fu inaugurata una lapide con medaglione a G. B. Borsieri nell'ospedale di Faenza.

La riunione seguente trovò sede a Venezia, dal 26 al 28 settembre 1909: le comunicazioni portano i nomi di R. Bratti e G. Giomo, G. Carbonelli, G. Ceresole, Del Gaizo, G. Dian, G. B. Fiocco, G. Gherardini, D. Giordano, Leonardi, C. Musatti, M. Pazzi, Pensuti, A. Prosdocimi, D. Vitali.

Ormai la società aveva acquistato vita e aumentato le proprie forze mediante l'adesione di numerosi medici e studiosi italiani. Col 1910 s'inaugurò una nuova fase di attività, con la pubblica-

zione della *Rivista di storia critica delle scienze mediche e naturali*, che divenne l'organo ufficiale, da prima trimestrale e poi bimensile, della società.

Il primo numero recava un autografo augurale del Baccelli, ove, fra l'altro era detto: « La Medicina come arte e come scienza è figlia dei secoli, ma sotto l'uno e l'altro rispetto è indefinitamente progressiva... La storia anche per la medicina è maestra nella vita: ignorare ciò che avvenne innanzi a sè è rimanere sempre in condizione di fanciullo. Questo duplice precetto uscito dalla grande intelligenza di Tullio si adatta allo studio della nostra disciplina ».

La redazione della Rivista fu tenuta fino al 1913 dal segretario della Società V. Pensuti; nel 1914 ne fu direttore provvisorio P. Capparoni; nel 1915 fu costituito un comitato di redazione composto da Capparoni, direttore, Bilancioni e Mieli, redattore l'uno per le scienze mediche, l'altro per le scienze naturali; nel 1919 è stata assunta dal presidente Barduzzi.

Nelle varie annate la Rivista ha pubblicato articoli e lavori di Anile, Baglioni, Barduzzi, Baroncini, Bilancioni, Boriani, Capparoni, Carbonelli, Cardini, Casoli, Chiappelli, Cicone, Corsini, Crivelli, Deganello, Del Gaizo, De Toni, Fedeli, Ferreri, L. Frati, Garuffi, Giordano, Guerra-Coppioli, Kopciowski, Leonardi, G. Loria, Mastrorilli, Meli, Messedaglia, Mieli, Pensuti, Perrando, Pestalozza, Piazza, Piccinini, Piperno, Polimanti, Provenzal, Rocchi, Rosario, Rossi, Saitta, Troilo, Vallauri, Viana, Vivaldi, Viviani, Vram.

Questo periodico ha fornito larga messe di analisi critiche, di notizie, di recensioni e discussioni relative alla storia delle scienze mediche e naturali.

Dall'11 al 14 ottobre 1912 la società tenne il I Congresso nazionale, che era stato procrastinato per varie contingenze. In esso si ebbero relazioni e comunicazioni di Baroncini, Barduzzi, Bellucci, Bilancioni, Chiadini, Chiappelli, Corsini, Capparoni, D'Alfonso, Guerini, Giordano, Del Gaizo, Frati, Messedaglia, Pensuti, Piazza, Saitta, Maiocchi, Rocchi, Tarulli. Di questo congresso, come delle precedenti riunioni, furono pubblicati gli *Atti.*

La riunione del 1913 doveva tenersi a S. Severino Marche, in occasione delle feste centenarie all'Eustachi; ma per il fatto che nel settembre dello stesso anno si riuniva a Siena il Congresso della *Società italiana per il progresso delle scienze,* fu stabilito di tenere la riunione contemporaneamente a quello, unendosi, per i lavori scientifici, alla sezione di storia delle scienze di detto convegno.

Quest'ultima grande società, costituita a Parma nel 1907, ebbe occasione di occuparsi a più riprese di questioni relative alla storia della scienza. Nella sua VI riunione (Genova, 1912) Federico Enriques tornò sulla sua proposta relativa alla pubblicazione di una *Collezione di Classici delle Scienze Italiane.*

Egli rilevò l'interesse crescente che solleva oggi la storia della scienza e l'importanza speciale che ha per l'Italia la storia del rinascimento e il porre

in valore di quel periodo scientifico che domina la coltura del mondo. Osservò che nella lotta delle nazioni, ciascun popolo deve affermare la propria mentalità che è la ragione ideale della sua esistenza e non illudersi di strappare ad altri il segreto della potenza, imitando un estraneo modo di pensare. Gli italiani hanno la fortuna di poter riconoscere che la propria filosofia nazionale — la filosofia galileiana del rinascimento — è l'espressione di uno spirito sintetico affermatosi nella costruzione scientifica, con carattere così universale come il diritto di Roma, posto a base dei rapporti civili. Perciò alla Società per il progresso delle scienze, che vuol far valere insieme la scienza e l'italianità, spetta degnamente di promuovere una iniziativa che risponde ad uno scopo filosofico e ad uno patriottico, tendendo a mettere in luce un immenso patrimonio di pensiero in cui rifulge la grandezza dei nostri padri.

Nello stesso congresso fu inaugurata una sezione particolare dedicata alla storia delle scienze, che venne mantenuta nei successivi. Degni di ricordo i discorsi di Arturo Issel, *Naturalisti e viaggiatori liguri nel secolo XIX*, di Icilio Guareschi, *La storia delle scienze e Domenico Guglielmini*, di Gino Loria, *La storia della scienza è una scienza?*

Nella sezione del VII Congresso (Siena, 1913) furono fatte comunicazioni da Barduzzi, Bilancioni, Cardini, Chiadini, Corsini, Mieli, Pensuti, Raimondi, Ravaglia, Simonelli. In essa fu votato il seguente ordine del giorno, presentato da Bilancioni e Mieli: «La sezione di storia delle scienze

della Società ecc. ritenuto che il suo scopo principale dovrebbe essere quello di mettere a contatto i cultori della storia delle varie discipline scientifiche, in maniera tale da contribuire efficacemente a quell'opera di sintesi storica che sola può darci una veduta completa ed adeguata dello sviluppo del pensiero scientifico umano;

« fa voti che oltre ad un concorso notevole degli storici di tutte le discipline, siano riunite nella sezione di storia delle scienze tutte quelle comunicazioni che hanno carattere storico e che nei vari congressi della Società sono state non di rado disperse fra le varie sezioni speciali;

« e fa voti ancora che per mezzo dell'interessamento dei vari cultori di storia delle scienze, e, nel caso, per opera di un eventuale ed opportuno comitato permanente, si provveda a dare ai lavori della sezione stessa quella continuità ed organicità che sono condizioni indispensabili, per rendere l'opera sua veramente utile e proficua ».

Lo scoppio della guerra europea fece rimandare il Congresso indetto per Bari; se ne convocò invece l'VIII per Roma (marzo 1916), alla cui sezione di storia delle scienze parteciparono G. B. De Toni, A. Favaro, R. Giacomelli, G. Loria, A. Mieli, E. Millosevich, C. Parona, G. Provenzal, E. Troilo, oltre lo scrivente. Fu approvato l'ordine del giorno del Loria con cui « nell'intento di accrescere il numero dei cultori di una disciplina che finora i pubblici poteri hanno scarsamente incoraggiato » faceva voti « che fra i premi conferiti ogni anno dal Ministero della P. I. dietro proposta della R. Ac-

cademia dei Lincei, se ne trovino di relativi alla Storia delle scienze ».

Nel 1920 si è costituito un'istituto, di cui sono *magna pars* il Borgatti e il Capparoni, col fine di fondare in Roma un *Museo Storico dell'arte sanitaria,* con annessi un archivio e una biblioteca; museo che avrà sede nell'antico ospedale di S. Spirito in Sassia, nella sezione fondata da Sisto IV, con architettura di Meo del Caprino e decorazioni del Rosellino e del Pinturicchio.

VI.

Le pubblicazioni periodiche.

Il profondo turbamento arrecato dalla grande guerra ha influito in modo sfavorevole, come su tante imprese di coltura, sulla rinascita degli studi storici della medicina, che si avviavano ad una lusinghiera ripresa. Hanno poi danneggiato in particolar modo le pubblicazioni periodiche relative a questi studi.

Oltre il pubblicare la *Rivista di storia critica delle scienze mediche e naturali,* la società omonima aveva favorito il sorgere di altre iniziative promettenti. Così sotto i suoi auspici, diretta da A. Corsini, di Firenze, si iniziava una collezione di *Vite dei Medici e naturalisti celebri.* Purtroppo non vennero editi che i tre primi volumetti, nitidi ed eleganti con le vite di *B. Eustachi* (Bilancioni), *Fr. Redi* (Cardini), *Ugolino da Montecatini* (Barduzzi): è sperabile venga ora continuata questa collana seducente nella veste e severa nel contenuto.

Un'altra iniziativa, con intenti diversi, ma egualmente encomiabili e che aveva già trovato larghi consensi, era quella di una collezione di *Classici delle scienze e della filosofia* a cura di A. Mieli e di E. Troilo, pubblicata a Bari, dalla Società tipografica editrice Barese. Il programma che si era proposto, vastissimo, ebbe breve svolgimento, con i volumi tutti editi nel 1914 di *Protagora* (Bodrero), *I principî della filosofia del Descartes* (Tilgher), *De la pirotechnia di Biringuccio* (Mieli), *Saggio su la generazione dello Spallanzani* (De Rossi), *Carteggio inedito di G. B. Morgagni con Giovanni Bianchi* (Bilancioni).

Conclusa la pace sono sorte due nuove pubblicazioni periodiche, che si propongono un fine molto diverso, ma che contribuiranno, ognuna nel suo campo di azione, alla diffusione di questa coltura. Alludiamo all'*Archivio di Storia della scienza* fondato dal Mieli, edito dal Nardecchia di Roma, di cui si è da poco completato il primo volume (1919-20), composto con criteri severamente scientifici d'indagine e di redazione, così che costituirà un prezioso ordigno di studio, del quale mancavamo assolutamente. Vi hanno collaborato i migliori nomi degli storici della scienza in Italia.

L'altra pubblicazione, l'*Illustrazione medica Italiana,* iniziata nel luglio 1919, si stampa a Genova sotto la direzione M. U. Masini, redattore-capo G. Portigliotti; essa risulta di articoli brevi, in massima parte di storia della medicina, senza sovrabbondanza erudita, ma ricchi della iconografia più curiosa, così che suscita simpatia ed

interesse e sarà destinata ad appassionare molti lettori.

Il Mieli e il Nardecchia hanno pure in preparazione un repertorio bio-bibliografico, di cui è ora uscito il primo volume, dal titolo *Gli scienziati italiani dall'inizio del medio evo ai nostri giorni*; opera condotta con rigore lodevolissimo, in cui ogni biografia è scritta da persona della materia o che si sia in precedenza occupata della vita dello scienziato preso in esame. Essa ci libererà dalle volgari enciclopedie e dai dizionari biografici in uso, spesso erronei e incompleti. Particolari cure, direttore ed editore, dedicano alla parte bibliografica.

Infine il Nardecchia nel 1920 ha iniziato degli *Studi di storia della scienza*, di cui è uscita la prima monografia con argomento derivato dal sistema antropometrico di Leonardo da Vinci.

VII.

La storia della medicina e i suoi rapporti con la storia in generale.

Il momento presente, con l'illusione che dà di una storia che si compie con un ritmo più intenso e accelerato del solito, ha grandemente contribuito ad attirare ed attivare l'attenzione degli spiriti sul problema storico; fenomeno che si notava, quasi come presentimento, da alcuni anni e in Italia per merito, sopra tutti, di Benedetto Croce.

Questi esordiva negli studi filosofici, circa venticinque anni or sono, con una memoria sulla *natura della storia* — in cui essa era rivendicata

dalla posizione empirica o ancillare che naturalismo, filologismo e positivismo le avevano data — e tutta intèra la sua ulteriore speculazione, la sua filosofia dello spirito, è del problema della *storicità* come intrisa e sustanziata, perchè conduce all'affermazione del carattere teoretico della storia, non già come una forma o grado e distinzione a sè nell'unità dello spirito, ma come svolgimento e forma delle forme e concretezza della sua stessa vita totale.

Per tale concezione il carattere teoretico della storia s'identifica con il carattere della filosofia dello spirito, con la filosofia stessa; e definendo lo sforzo storico come tentativo di prendere autocoscienza dei fatti che la coscienza viene creando, cioè della *storia che si compie*, non facciamo che definire e identificare — alla maniera del Croce — storia con filosofia.

Se lo svolgimento condiziona il pensiero e se il pensiero condiziona lo svolgimento, essi sono la stessa cosa; se storia non è possibile senza l'elemento logico e filosofia non lo è senza l'elemento intuitivo, storia e filosofia coincidono; e soltanto possono apparire distinti nei libri di storia o in quelli di filosofia, nei quali è dato maggiore o minore rilievo all'uno o all'altro dei due elementi — l'individuale o l'universale — di cui storia e filosofia constano. E ciò nelle opere del Croce è posto in rilievo dal metodo seguìto di ripartizioni corrispondenti alle distinzioni e gradi dello spirito, per cui ogni serie di problemi — estetici, logici, economici, etici, — è trattata, in duplice

modo per teoria prima, per sguardi storici poi, a seconda del maggiore o minore risalto dell'uno o dell'altro elemento; il che equivale a fare due volte lo stesso cammino, con raddoppiato effetto di chiarezza e di riprova reciproca e di reciproca intrinsecazione, della filosofia con la storia.

Per il bene del nostro sapere medico è da augurarsi che il rinnovato amore per la storia della medicina venga coonestato allo studio della storia delle scienze in generale e che questo studio non sia più fra noi, come sin qui, dettato troppo divisamente da quello degli ordini sociali e politici, guardandoli sopratutto nell'efficenza segreta che esplicano e nei metodi educativi e in ogni loro legame. Occorre collegarlo alla storia universale della vita progressiva dell'intelletto senza che l'erudizione faccia velo e impaccio al senso profondo e all'alto concetto delle rivoluzioni che intervengono in quella vita arcana e meravigliosa. Ciò in gran parte non si è avuto in Italia, mancandole consapevolezza e notizia di sè e la storia vera e continuata del proprio pensiero.

Chi non sa concepire la scienza se non come uno strumento pratico, atto ad aumentare il benessere materiale, ignora il valore estetico ed affettivo delle armonie ch'essa rivela allo spirito, molto più in alto di ogni volgare preoccupazione utilitaria. È questo godimento delle recondite bellezze estetiche e morali del sapere, che c'incatena al lavoro; è questo che noi spesso cerchiamo per stemperare in dolce melanconia i pungenti

dolori della vita, così che il ricordo della sofferenza più non ritorni senza confortevoli ornamenti spirituali.

Ricordate quanto faceva della propria esistenza privata il segretario fiorentino? Il Machiavelli nella sua lettera a Francesco Vettori descrive la sua piccola umile vita di campagna: e le lotte e i fastidi e le noie che aveva dalle aspre necessità d'ogni giorno. E prosegue: « Così rinvolto in questa viltà traggo il cervello di muffa, e sfogo la malignità della mia sorte. Ma verso sera, mi ritorno a casa, ed entro nel mio scrittoio; ed in sull'uscio mi spoglio quella veste contadina, piena di fango e di loto, e mi metto panni reali e curiali; e rivestito condecentemente entro nelle antiche corti degli antichi uomini, dove da loro ricevuto amorevolmente, mi pasco di quel cibo che solo è mio e che io nacqui per lui: dove io non mi vergogno parlare con loro e domandare della ragione delle loro azioni, e quelli per loro umanità mi rispondono.... »

Così il medico troverà nella storia della sua scienza, oltre tutto, un sollievo alle fatiche quotidiane. Egli deve avere ben chiara nella coscienza quella che è la razionale duplice concezione della vita: la concezione positiva e quella idealista, il reale e l'ideale. E se vuole compiere opera buona e durevole, dovrà proporsi sempre, contro ogni impulso interiore o esteriore, il temperamento e il conciliarsi di queste due concezioni. La vita è materiata di fatti, ma anche di idee.

BIBLIOGRAFIA

Non abbiamo la presunzione che questa Bibliografia, sebbene accurata, sia completa: e delle lacune domandiamo venia fin d'ora agli autori. Scritti di storia della medicina sono disseminati in riviste e in pubblicazioni disparatissime e non è facile, come per altre dottrine, rintracciarle soltanto negli organi ad hoc.

Il lettore dovrà anche far ricerca di una eventuale citazione oltre che nel capitolo rispettivo, anche in quelli affini: una classificazione rigorosa e metodica non era possibile. Si è dovuto seguire una distribuzione tassinomica a potiori, *secondo il contenuto prevalente di un dato lavoro: così gli scritti relativi al Morgagni furono elencati sotto la rubrica* Anatomia, *sebbene il grande forlivese fosse pure clinico e patologo insigne.*

Si deve notare infine che non si sono ricordati i necrologi: unica eccezione venne fatta per quelli concernenti ai grandi nomi, che valevano a illustrare un'epoca o un periodo storico.

Vennero usate alcune abbreviazioni: come R. cr. *per* Rivista di storia critica delle scienze mediche e naturali; Arch. st. sc. *per* Archivio di storia della scienza; I. M. I. *per* Illustrazione medica italiana; Sc. ital. *per il repertorio del Mieli,* Scienziati Italiani.

OPERE E STUDI GENERALI.

A. Bannò. *Il servizio sanitario militare e la scuola salernitana* (Giorn. di med. militare, 1910, LVIII, 387).

D. Barduzzi. *Dell'insegnamento della Storia delle scienze mediche e naturali nelle nostre Università* (Riun. Soc. Storia crit. sc. med. e nat., Faenza, 1909, 117).

— *Brevi notizie sulla R. Università di Siena*, Siena, Lazzeri, 1912.

— *La storia delle scienze mediche e naturali nella cultura universitaria* (R. cr., V, 1914, 253).

— *Importanza delle scienze storiche ed in particolare della storia della medicina* (ib., VII, 1916, 177).

C. Cicone. *Sulle origini e sullo sviluppo della medicina e della chirurgia. Platone e Leonardo da Vinci*, Sulmona, Angeletti, 1910.

A. Corradi. *Memorie e documenti per la Storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che v'insegnarono*. Pavia, Succ. Bizzoni, 1878.

G. Corradi. *Sul metodo scientifico in medicina* (Arch. di med., chir. ed igiene, III-IV, 1871, f. 1).

A. Corsini. *Sull'importanza e sui metodi di divulgare la conoscenza della storia delle scienze in generale e della medicina in ispecie* (Atti I Congr. naz. Soc. it. di storia cr. delle sc. med. e nat. Roma, 1913, 27).

M. Del Gaizo. *Importanza scientifica della storia della medicina. Difficoltà e tentativi per stabilire alcuni periodi di questa*. Napoli, 1886.

— *Dell'insegnamento della Storia della Medicina* (R. cr., I, 1910, n. 2).

S. De Renzi. *Storia della medicina in Italia*. Napoli, vol. 5, 1845-1848.

C. Fedeli. *Documenti e pagine di storia universitaria* (1427-1800). Pisa, 1912.

— *L'insegnamento della patologia generale nell'Università di Pisa*. Ib., Mariotti, 1913.

— *L'insegnamento della fisica nell'Università di Pisa*. (Nuov. Cim., X, 1915, 72).

C. Fedeli. *Le scuole di storia della medicina nell'Università di Pisa* (Arch. st. sc., I, 1919, 141).
A. Filippi. *Sull'imbarbarimento del linguaggio medico in Italia* (Lo Sperimentale, XXXVII, t. LI, 1883, 318).
L. Galassi. *Discorso sul metodo in medicina*, Torino, Vercellino, 1875.
— *La sapienza presso gli antichi e presso i moderni* (Discorso nella R. Un. di Roma, il 6 nov. 1883 per l'inaug. degli studi).
— *Discorso intorno alla dottrina d'Ippocrate ed allo spirito della medicina moderna* (Ann. Univ. di Medicina, vol. 177-8, 1861).
G. Giomo e R. Bratti. *Codici, documenti manoscritti e fonti per servire alla storia della medicina, conservati nell'Archivio di Stato e nel Museo Correr di Venezia.* (Riun. Soc. it. di storia crit. sc. med. e nat., Venezia, 1909, 19).
B. Grassi. *I progressi della biologia e delle sue applicazioni pratiche conseguiti in Italia nell'ultimo cinquantennio.* Roma, Accad. dei Lincei, 1911.
E. Marchiafava. *Intorno ai progressi della medicina* (Discorso inaug. alla R. Univ. degli studi, 1919-20).
M. Mastrorilli. *Salvadore De Renzi e l'opera sua per la storia della medicina* (R. cr., X, 1919, 28).
A. Mieli. *Per promuovere in Italia lo studio della storia della scienza* (R. cr., V, 1914, 344).
— *La storia della scienza in Italia. Saggio di bibliografia di storia della scienza.* Firenze, Libreria della Voce, 1916.
— *Per una biografia degli storici della scienza italiani* (R. cr. VII, 1916; VIII, 1917 passim).
M. Pazzi. *Angelo De Meis e la profezia di Augusto Murri.* Bologna, 1912.
V. Pensuti. *Saggio sugli errori principali nella storia della medicina* (Gazz. medica di Roma, 1900).
F. Puccinotti. *Storia della Medicina.* Vol. 3. Livorno, 1850, Prato 1866.
F. Robolotti. *Storia della Medicina* (Articolo in Enciclopedia Medica Italiana, ser. 2, II, Milano, Vallardi, 1878).

F. Scalzi. *La medicina moderna in Alemagna.* Prolusione. Roma, Via, 1874.

E. Troilo. *Storia della Filosofia e Storia delle scienze* (in *Figure e studi di storia della Filosofia.* Roma, l'Universelle, 1918).

L. Verney. *I progressi della biologia e della medicina in Italia* (Il Policl., sez. pr., 1911, 1632).

U. Viviani. *Un aretino professore di storia della medicina: Carlo Pigli.* (R. cr., IX, 1918, 365).

— *Scritti ignorati dell'aretino Prof. Carlo Pigli.* (Il Cesalpino XV, 1919, 24, 168, 173, 193).

ANATOMIA.

G. Albertini. *Bartolomeo Eustachio ed il Ruolo dei lettori dell'Archiginnasio della Sapienza dell'anno* 1563 (Mem. e doc. riguardanti B. E. pubblicati nel quarto centenario dalla nascita, Fabriano, Tip. Sociale, 1913, 62).

G. Albertotti. *Due lettere inedite di Lodovico Antonio Muratori a G. B. Morgagni* (Atti e Memorie R. Acc. di sc., lettere ed Arti in Padova, 9 febbr. 1913).

V. E. Aleandri. *Genealogia della Nobil Famiglia Eustachio* (Mem. e doc. riguardanti B. E. pubblicati nel quarto centenario dalla nascita, Fabriano, Tip. Sociale, 1913, 61).

— *La famiglia del celebre anatomico Bartolomeo Eustachio,* Bari, 1882.

— *La casa di B. E. a S. Severino-Marche.* (Riv. Marchig. ill., VI, 1909, n. 7).

— *Variazioni Eustachiane.* Viberbo, Minissi e Borghesi, 1911.

A. Alippi. *Un grande notomista del cinquecento e un poeta contemporaneo dimenticato* (Mem., e doc. rigardanti Bartolomeo Eutachio pubblicati nel quarto centenario della sua nascita, Fabriano, Tip. Sociale, 1913, 105).

A. Anile. *L'anatomia dell'uomo nella storia dell'arte,* Napoli, 1912.

— *La tradizione italica negli studi anatomici* (Riforma medica, XXXIV, 1918, 962).

A. Anile. *L'anatomia di Leonardo da Vinci* (Giorn. di med. militare, LXVII, 1919, 1272).

R. Baroncini. *Sviste ed errori bio-bibliografici a proposito di due antichi scrittori imolesi [Vasalva, Barbieri].* (Atti I Congr. naz. Soc. stor. cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 167).

— *I libri e le preparazioni anatomiche del dott. Ant. M. Valsalva* (R. cr., V, 1919, 355).

U. Biasioli. *Le conoscenze anatomiche di Leonardo da Vinci.* Milano, Bracciforti (1913).

A. Bignami. *L'importanza del Morgagni nella storia dell'anatomia patologica* (Riv. ospedaliera, IV, 1914, 495).

G. Bilancioni. *L'opera anatomica di Bartolomeo Eustachi* (Atti Clin. Oto-rino-laring. Univ. di Roma, 1910).

— *Valsalva, le opere e l'uomo secondo documenti inediti, con pref. di V. Pensuti.* Roma, 1911.

— *Valsalva, scopritore del liquido cefalo-rachidiano* (Il Policl., sez. pratica, 1911, 1045).

— *Valsalva e le tavole anatomiche di Bartolomeo Eustachi* (Atti I Congr. naz. Soc. it. storia cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 64.

— *Bartolomeo Eustachio come anatomo-patologo* (Memorie e documenti rigardanti B. E. pubbl. nel quarto centenario della nascita. Fabriano, Tip. Sociale, 1913, 127).

— *Nel quarto centenario della nascita di Andrea Vesalio.* (Il Policl., sez. pr., 1913, 1819).

— *Bartolomeo Eustachi* (Vite dei medici e natur. celebri, I). Firenze, Istit. microg. ital., 1913.

— *Carteggio inedito di G. B. Morgagni con Giov. Bianchi, con un discorso di A. Bignami.* Bari, 1914 (Classici delle scienze e della filosofia).

— *La morte e la successione del Morgagni agli occhi di un anatomico contemporaneo.* (L. A. Caldani) (R. cr., VI, 1915, n. 3).

G. Cagnetto. *Un grande anatomico della Serenissima* (*Giandomenico Santorini,* 1681-1736) (Atti Ist. Veneto, 1915-16, 1163).

G. Ceri. *Biografia di Luigi Calori anatomico.* Bologna, succ. Monti, 1884.

M. Chiadini. *Carteggio e memorie inedite del Morgagni.*

(I Congr. naz. Soc. it. storia cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 119).

A. Corradi. *Lettere inedite di Bartolomeo Eustachio ad Ulisse Aldrovandi* (Giorn. medico di Roma, VI, 1870, f. 2).

— *Lettere di Lancisi a Morgagni e parecchie altre dello stesso Morgagni ora per la prima volta pubblicate*. Pavia, 1876.

— *Dello studio e dell'insegnamento dell'anatomia in Italia nel Medio Evo ed in parte del* 500 (Rend. R. Ist. Lomb. di sc. e lett., 1873, s. II, t. 7, 632).

— *Clemente Sibiliato e G. B. Morgagni. Accuse e difese* (ibid., 1876, s. II, t. 9, 343).

— *Tre lettere d'illustri anatomici del* 500 : *Aranzio, Canano, Falloppio* (Ann. Un. di Med., 1883, t. 265, 164).

— *Alcune lettere del Morgagni* (ibid., 1888, t. 285, 3).

A. Corsini. *Alcuni documenti inediti su Girolamo Segato e la petrificazione degli animali* (Rivista delle Biblioteche, diretta da G. Biagi, a. XXIV 1913, n. 6-9).

— *Un consulto inedito di Bartolomeo Eustachio* (Mem. e doc. riguardanti B. E. pubblicati nel quarto centenario dalla nascita. Fabriano, Tip. Sociale, 1913, 69).

— *Nuovi documenti riguardanti Andrea Vesalio e Realdo Colombo nello Studio Pisano* (R. cr., IX, 1918, 507).

— *Andrea Vesalio nello studio di Pisa* (Vol. pubbl. nel XXX anno di Direzione sanitaria del Prof. D. Barduzzi delle Terme di S. Giuliano, Siena, 1915,70).

N. Crivelli. *Contributo alla biografia di Bartolomeo Eustachio*. (Riunione Soc. ital. di Storia critica delle Sc. med. e nat., Faenza, 1908, 149).

— *L'abitazione dell'Eustachio in Roma* (Mem. e doc. riguardanti B. E. pubblicate nel quarto centenario dalla nascita. Fabriano, 1913, 25 ; R. cr., IV, 1913, 61).

N. D'Alfonso. *Giambattista Morgagni e la biologia moderna*. (Atti I Congr. naz. Soc. it. storia cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 71).

A. De Giovanni. *Giovanni Battista Morgagni. Prelezione* (Il Policl., sez. pr., 1913, 1482).

M. Del Gaizo. *Della pratica anatomica in Italia fino al* 1600 (Atti Acc. med.-chir. di Napoli, 1892).

M. del Gaizo. *Nel quarto centenario della nascita di Andrea Vesalio e nel secondo centenario dalla morte di Bernardino Ramazzini* (Atti Acc. Medico-Chir. di Napoli, LXVIII, 1915, 313).

— *Contributo allo studio della vita e delle opere di Andrea Vesalio* (Atti Acc. Med.-Chir. di Napoli, LXIX, 1916, 219).

T. Della Vedova. *Comitato milanese per le onoranze centenarie a Bartolomeo Eustachio* (Parole pronunciate a Sanseverino Marche il 14 sett. 1913; Milano, La Gutemberg, 1913).

G. B. De Toni. *Spigolature aldrovandiane. X. Alcune lettere di Gabriele Fallopia ad Ulisse Aldrovandi* (Atti e Mem. Deputaz. di St. patria per le province modenesi, s. 5, XII, 1911).

F. Di Colo. *Una rivendicazione ad Antonio Scarpa* [glandole ceruminose nel condotto uditivo degli uccelli] (La Pratica oto-rino-laringoiatrica, 1908, n. 3).

A. Favaro. *Il posto di Leonardo nella storia delle scienze* (Sc., XXVI, 1919, 437).

A. e G. Favaro. *A proposito dei tre primi quaderni di anatomia di Leonardo da Vinci pubblicati da Ove C. L. Vangensten, A. Fohnan, H. Hopstock* (Atti Ist. Veneto, 1913-14, 887).

G. Favaro. *Per la storia dell'embriologia* (Prelezione 28 nov. 1906; Padova, Drucker, 1907).

— *Il canone di Leonardo sulle proporzioni del corpo umano* (Atti Istituto Veneto, LXXVII, 1917-18, 167).

— *Misure e proporzioni del corpo umano secondo Leonardo* (Atti Ist. Ven., LXXVIII, 1917-18, 109).

— *La struttura del cuore nel quarto quaderno d'anatomia di Leonardo.* (Ibid., LXXIV, 1914-15, 885).

— *Leonardo e la topografia dorsale dei visceri* (Emporium, 1919, 280).

— *Leonardo e l'embriologia degli uccelli.* (Raccolta Vinciana, X, 1919, 141).

— *Il terzo centenario della morte di Girolamo Fabrici d'Acquapendente.* (Atti e Mem. Acc. di sc., lett. ed arti in Padova, XXXV, 1919).

L. Frati. *Mondino dei Liuzzi* (Atti I' Congr. naz. Soc. it.

St. cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 39; Boll. delle sc. med., Bologna, 1913, 66).

D. Giordano. *Anatomie des vivants* (I Congrès de l'histoire de l'art de guérir, Anvers, 17-12 août 1920).

G. Jona. *G. B. Morgagni. Lettura all'Un. popolare di Venezia, 4 febbraio* 1912 (Il Plaustro, Forlì, 1912, n. 16).

— *La nostra sala anatomica. Lezione di chiusura al corso di anatomia topografica.* (Riv. Veneta di Sc. med., 12 agosto 1912).

G. Kazzander. *Bartolomeo Eustachio* (Discorso inaug. per l'anno acc. 1906-07 nell'Univ. di Camerino, Ibid., Savini, 1907).

A. Lanzillotti-Buonsanti. *Il pensiero anatomico di Leonardo da Vinci in rapporto all'arte.* Milano, Manini-Wiget, 1877.

G. Lesca. *Per Leonardo anatomista* (Emporium, 1919, 115).

G. Martinotti. *L'insegnamento dell'anatomia in Bologna prima del secolo XIX.* Bologna, 1911.

— *Prospero Lambertini* (Benedetto XIV) *e lo studio dell'anatomia in Bologna.* Ibid., 1911.

M. Mastorilli. *Sull'insegnamento dell'anatomia umana in Napoli da Federico II ai nostri tempi.* Napoli, Giannini, 1906.

L. Messedaglia. *Di alcune lettere e consulti medici di G. B. Morgagni esistenti nella Biblioteca Comunale di Verona.* (Riv. Critica di Clinica Med., XII, 1911, n. 43).

— *Giambattista Morgagni e l'Università di Padova* (Nuova Antol., 1° dec. 1911).

— *Lettere e consulti inediti di G. B. Morgagni.* (Atti R. Istit. Veneto di Sc., lettere ed arti, 1911-12).

— *Di alcune lettere inedite di G. B. Morgagni a G. Poleni.* (Atti dell'Acc. d'agric., sc. e lettere di Verona, XVI, 1914).

— *L'« iter italicum patavinum » di D. Cotugno. G. B. Morgagni e l'Università di Padova nel* 1765. (Atti Istit. Veneto, 1913-14, LXXIII, 21 giugno 1914).

— *Michele Enrico Sagramoso e G. B. Morgagni.* (Atti d. Acc. d'agricolt., scienze e lettere di Verona, XVII, 1915).

E. Morselli. *La mimica del sorriso in Leonardo.* (I. M. I., I, 1919, 1).
L. Nardo. *Dell'anatomia in Venezia* [del Santorini ecc.], con note e giunte di C. Musatti. (Ateneo Veneto, XX, Venezia, Visentini, 1897).
F. Nascimbeni. *Bartolomeo Eustachio.* (Il Policl., sez. pr., 1913, 1341).
V. Pensuti. *Morgagni nella patologia circolatoria e specialmente nei vizi organici di cuore.* (Atti Soc. it. di Storia crit. delle Sc. med. e nat., Faenza, ott. 1908).
E. Perrod. *Leonardo da Vinci anatomico* (Riv. politica e letteraria, Roma, 1° genn. 1899).
P. Picca. *Il grande anatomico Marco Antonio della Torre e Leonardo da Vinci.* (Riv. ospedaliera, IV, 1914, 166).
P. Piccinnini. *G. B. Morgagni* (in Medicina storica e medicina sociale, Milano, 1920).
O. Polimanti. *Mauro Rusconi ed i congressi scientifici italiani* [embriologia] (R. cr., III, 1912, 113).
G. Portigliotti. *Il ritratto di Marcantonio della Torre?* (in un quadro di Lorenzo Lotto). (I. M. I., I, 1919, 32).
M. Robolotti. *Realdo Colombo, anatomico di Cremona, rivendicato nel suo diritto storico,* Cremona, 1882.
V. Rocchi. *Leonardo da Vinci e i suoi studi di anatomia nell'Ospedale di S. Spirito* (Riv. ospedaliera, II, 1912, 802).
G. Romiti. *Il merito anatomico di Girolamo Fabrizi d'Acquapendente. Le valvole venose e lo studio comparativo degli annessi fetali* (Sperimentale, Firenze, 1883).
— *Per una questione di priorità a Paolo Mascagni* (Monitore zoologico, VII, 1896, 89).
— *Marcello Malpighi e l'anatomia umana* (Milano, 1897).
— *L'opera e il merito di Carlo Giacomini* (Discorso nell'occasione dell'inaug. del monumento nell'Istit. anat. di Torino, 1900).
— *Per la storia del tessuto connettivo reticolato* (Giorn. ital. delle sc. mediche, 1903, n. 1).
— *For the History of the lymphatic system* (Congr. inter. di anatomia, Bruxelles, 1910).
— *Commemorazione di Giovanni Zoja fatta nell'inaugu-*

razione del suo busto nell'istituto anat. di Pavia, ibid., 1910.

— *Léonard et l'anatomie* (in Léonard de Vinci 1519-1919 ; Nouvelle Revue d'Italie, XVI, Rome, 1919).

RUDEL. *Nella solenne inaugurazionc del nuovo teatro anatomico nell'archiginnasio romano*. Roma, 1870.

F. SCALZI. *Una tavola anatomica di Guglielmo Riva esistente nell'arcispedale della Consolazione in Roma*. Roma, Via, 1871.

S. SERVANZI-COLLIO. *Biografia di Bartolomeo Eustachio* (Mem. e doc. riguardanti B. E. pubblicati nel quarto centenario della nascita, Fabriano, Tip. Sociale, 1913).

G. SOFFIANTINI e F. BALDINELLI. *Onoranze a G. B. Morgagni a Londra*. Milano, Rancati, 1900.

E. SOLMI. *Per gli studi anatomici di Leonardo da Vinci* (Miscellanea di studi critici pubblicati in onore di Guido Mazzoni, 1906, 343).

G. SPERINO. *Per la difesa della scienza anatomica italiana* [specie di Berengario da Carpi] (Prolusione all'univ. di Modena, 1916-17). Modena, Ferraguti, 1917.

G. STERZI. *Giulio Casseri, anatomico e chirurgo* (c. 1552-1616) (Nuovo Archivio Veneto, Nuova ser., XVIII, 1909).

— *Le « Tabulae anatomicæ » ed i codici marciani con note autografe di Hieronymus Fabricius ab Aquapendente* (Anatomischer Anzeiger, Jena, XXXV, 1909).

— *Il merito di L. Botallo nella scoperta del forame ovale* (Monitore zoologico italiano, XXI, 1910, n. 1).

TAGLIAMURO. *Bartolomeo Eustachio ed il pensiero anatomico* (Atti Acc. Med.-chir. di Napoli, 1907, 277).

C. TARUFFI. *Storia della Teratologia*. Bologna, Regia Tipografia, 1881-1894, vol. 8.

— *La statua di Margagni a Forlì ed il suo busto a Bologna* (Bull. Sc. Med. Bologna, 1898, ser. VII, t. 9, 300).

F. TODARO. *L'opera di Bartolomeo Eustachio* (Il Policl., sez. pr., 1913, 1375).

A. VEDRANI. *Andrea Vesalio* (I. M. I., I, 1919, 53).

— *Realdo Colombo* (1516 ?-1559). (I. M. I., II, 1920, 113).

— *Nicola Stenone* (1638-86) (I. M. I., II, 1920, 41).

C. VERSARI. *Sei discorsi consecrati alla vita, alle opere, allo*

elogio, alle onoranze, alla sapienza filologica, filosofica e medica di G. B. Morgagni. Bologna, Monti, 1872.

U. VIVIANI. *Il carteggio inedito del Prof. Giovanni Bianchi (Janus Plancus), notomista riminese, coll'astronomo e medico aretino Prof. Tommaso Perelli* (Cesalpino, XIV, 1918).

FISIOLOGIA.

S. BAGLIONI. *Due osservazioni di fisiologia comparata dei pesci di Francesco Redi* (R. cr. VII, 1916, 75).

A. BIANCHI e G. PIERACCINI. *Le leggi della eredità biologica ricercate nella stirpe de' Medici* (Arch. it. di Anatomia e di Embriologia, XIII, 1914, f. 2).

R. F. BERNASCONI. *Per la commemorazione del fisiologo ed anatomico Luigi Rolando* (Ateneo Veneto), 1882, I, 290).

G. BILANCIONI. *Alcune lettere inedite di Lazzaro Spallanzani* (R. cr., I, 1910, 71).

— *Una controversia riaperta : Cesalpino od Harvey ?* (Arch. di Fisiologia, 1912).

— *Harvey e Cesalpino : un'ultima parola intorno alla controversia sulla scoperta della circolazione del sangue* (ibid., XIII 1915).

— *Leonardo da Vinci e la fisiologia della respirazione* (Ar. st. sc., I, 1919, 157).

F. BOTTAZZI. *Leonardo da Vinci filosofo-naturalista e fisiologo* (Archivio per l'antropologia e l'etnologia, XXXII, 1902, 253).

— *Un esperimento di Leonardo sul cuore e un passo dell'Iliade* (Raccolta Vinciana, X, 1919, 153).

— *Leonardo da Vinci e Alcmeone da Crotone* [*A proposito del sonno e della morte*]. (Istituto di Studi Vinciani in Roma, diretto da Mario Cermenati : per il IV Centenario della morte di L. da V., Bergamo, 1919, 189).

L. CAMERANO. *Antonio Vallisnieri e i moderi concetti intorno ai viventi* (Memorie della R. Acc. delle Sc. di Torino, 22 genn. 1905).

G. CERADINI. *Scoperta della circolazione del sangue.* Milano, Rechiedei, 1876.

C. Cicone. *Andrea Cesalpino fisiologo, naturalista, filosofo* (R. cr., III, 1912, 73).
A. Corradi. *I manoscritti di Lazzaro Spallanzani serbati nella biblioteca comunale di Reggio nell'Emilia* (Rend. R. Ist. Lomb. di Sc. e lett., 1872, ser. II, t. 5, 821).
— *Giacomo Tommasini fisiologo* (Ann. Un. di Med., 1881, t. 255, 378).
— *Una lettera fisiologica dello Scarpa* (ibid, 1882, t. 261, 173).
— *Degli esperimenti tossicologici in anime nobili nel* 500 (Rend. R. Ist. Lomb. di sc. e lett., 1886, ser. II, t. 19, 261).
— *Un Succi di cinque secoli fa* (Ann. Un. di Med., 1886, t. 277, 138).
M. Del Gaizo. *Alcuni studi compiuti da Leibnitz, Giovanni Bernoulli, Fed. Hoffmann, Ramazzini e Baglivi sulla pressione atmosferica* (Atti Acc. Pontaniana, 1892).
— *Di una antica indagine sul calore animale* [Borelli]. (Atti acc. med.-chir. di Napoli, 1897).
— *Di un'opera di G. A. Borelli sulla Eruzione dell'Etna del* 1669 *e di Adriano Auzout corrispondente, in Roma, del Borelli* (Atti Pont. Acc. dei Nuovi Lincei, LX, 24 febbr. 1907).
— *Di alcuni legami fra E. Torricelli e G. A. Borelli: l'opera di questo nel promuovere gli studi intorno alla pressione atmosferica* (Riun. Soc. st. cr. sc. med. e nat., Faenza, 1908, 125).
— *Il « De motu animalium » di G. A. Borelli studiato in rapporto al « De motu cordis et sanguinis » di G. Harvey* (Atti Acc. Med.-chir. di Napoli, LXVII, 1914, 195).
— *Di una lettera inedita di G. A. Borelli diretta a M. Malpighi* (Atti Acc. Pontaniana, XLIX, 1919, 1).
G. De Rossi. *Saggio sul sistema della generazione di Lazzaro Spallanzani.* Bari, Soc. tip. ed. barese, 1914 (Coll. dei Classici delle scienze e della filosofia di A. Mieli e E. Troilo).
G. B. Ercolani. *Carlo Ruini. Curiosità storiche e bibliografiche intorno alla scoperta della circolazione del sangue,* Bologna, Zanichelli, 1873.
G. Favaro. *Plinio e Leonardo* (Istituto di Studi Vinciani in

Roma, diretto da M. Cermenati, per il IV centenario della morte di L. da V., Bergamo, 1919, 133).

A. Ferrannini. *Rivendicazioni italiche. Endocrinologia* (Riforma medica, XXXIV, 1918, 306).

P. Giacosa. *Commemorazione di Jacopo Moleschott.* Roma, 1894.

I. Guareschi. *Domenico Guglielmini e la sua opera scientifica* (Supplem. Encicl. chim., XXX, 1913-14 315).

L. Luciani *Lo svolgimento storico della fisiologia.* Prelezione. Torino, Loescher, 1894.

L. M. Patrizi. *Lazzaro Spallanzani e le tradizioni della fisiologia sperimentale nell' Ateneo Modenese* (Prolusione letta nell'Anfiteatro anat. dell'Univ. di Modena; in Nuovi Saggi di Estetica e di Scienza, Recanati, Simboli, 1916).

— *Angelo Mosso. La vita, l'opera scientifica, l'opera letteraria e civile* (Annuario della R. U. di Torino, 1911-12).

— *Giuseppe Puglia, biologo ed esteta* (Prolusione detta per l'apertura del nuovo Istit. di Fisiol. sperim. nella R. Univers. di Modena, in Nuovi Saggi di Estetica e di scienza. Recanati, Simboli, 1916).

G. Pinto. *I fisiologi olandesi nel* XVII *e* XVIII *secolo* (Bull. R. Acc. Med. di Roma, XIX, 35).

O. Polimanti. *La teoria dell'origine periferica nervosa della fame e della sete nell'opera di G. A. Borelli* (R. cr., III, 1912, 33).

F. Scalzi. *In difesa di Andrea Cesalpino scopritore della grande circolazione del sangue. Risposta al Dott. Johnson di Londra* (Boll. Accad. med. di Roma, IX, 1883, n. 2).

— e C. Maggiorani. *Inaugurazione della lapide ad Andrea Cesalpino nella R. Un. di Roma, avvenuta il 3 ottobre, promotrice l'accad. med. di Roma,* ib., Tip. romana, 1876.

G. Vassale. *Lazzaro Spallanzani e la generazione spontanea* (Discorso inaug. per l'anno 1898-99 nell'Univers. di Modena).

U. Viviani. *Il trattato sui sapori, inedito, dedicato a Baccio Valori, ed il carteggio di Andrea Cesalpino* ecc. (Il Cesalpino, XII, 1916, n. 15-16-19-22).

G. Zambeccari. *Del sonno, della vigilia e dell'uso dell'oppio: lettera inedita* (1685). Pisa, Stab. tip. toscano, 1914.

MEDICINA.

F. Ambrosi. *Di Pietri Andrea Mattioli senese e del suo soggiorno nel Trentino* (Archivio Trentino, 1882).

O. Andreucci. *Illustrazione storico-bibliografica dei manoscritti di Francesco Redi, Marcello Malpighi, Lorenzo Bellini e Antonio Cocchi nella Marucelliana e nella Biblioteca Medica Fiorentina*, Bologna, Soc. Tip. già Compositori, 1884.

A. Angeli. *Maurizio Bufalini e il suo Saggio sulla dottrina della vita* (Il Policl., sez. pratica, 1920, XXVII, 1022).

T. Aureli. *Rievocazioni storiche a proposito della corteccia di china* (Riv. ospedaliera, II, 1912, 1038).

A. Bacchini. *La vita e le opere di Giovanni Maria Lancisi* (1654-1720) Roma, Sansaini, 1920.

G. Badiali. *L. C. Farini*. Ravenna, Maldini, 1878.

D. Barduzzi. *Testamento di Maestro Taddeo degli Alderotti*, Pisa, Mariotti, 1891.

— *Per il IV Centenario dalla nascita di Pietro Andrea Mattioli Medico e Botanico Senese* (Atti R. Acc. dei Fisiocritici, ser. IV, XIII, 1901).

— *La scuola medica di Siena durante il dominio napoleonico in Toscana*. Lazzari, 1904.

— *Celsiana* (R. cr., passim 1910-20).

— *Su Gentile da Foligno allo studio Senese* (Atti I Congr. naz. Soc. St. cr. sc. med. e nat., 1913, 175).

— *Del metodo galileiano nelle scienze mediche* (Atti Soc. Progr. d. Scienze, VII, Siena, 1914, Roma, 569.)

— *La medicina dell'antica Roma nei poeti satirici latini* (R. cr., X, 1919, 55).

— *Per la storia del tifo esantematico* (R. cr., XI, 1920, 20).

A. Bartoli. *Una notizia di Plinio relativa all'introduzione in Roma del culto di Esculapio* (Rend. Acc. dei Lincei, Cl. mor., XXVI, 1917, 573).

M. Battistini. *Girolamo Mercuriale lettore nello studio di Pisa* (L'Archiginnasio, XII, 1917, 159).

— *Maestro Ottaviano di ser Ugone da Volterra medico rettore dello studio Bolognese nel* 1329 (L'Archiginnasio, XIV 1991, 170).

A. Béguinot. *Prospero Alpino di Marostica* (1553-1617) *medico e botanico* (Sc. ital., I, 84).

A. A. Bernardy. *Medici San Marinesi del* XV *e* XVI *secolo* (La Romagna, 1904, f. 5).

A. Bertolotti. *I testamenti di Girolamo Cardano* (Arch. storico lombardo, 1882, 516).

G. Biadego. *Medici Veronesi e una libreria medica del sec.* XIV (Atti Istit. Veneto, 1915-16, 565).

A. Bianchi. *Cenni storici sulla ascoltazione stetoscopica della percussione* (Lo Sperimentale, XI, t. LVII, 1886, 84).

G. Bilancioni. *Medici minori del riminese nei secoli* XV *e* XVI (R. cr., III, 1912, 41).

— *Un precursore dei moderni studi sulla tubercolosi. Luigi Parola* (R. cr., VII, 1916, 97).

S. Bonandi. *Cenni sulla storia della Medicina e considerazioni nuove*, Bologna, Zanichelli, 1902.

L. Boriani. *Gli emblemi e le insegne delle farmacie* (R. cr., VI, 1915, 534).

— *Le forme medicamentose della collezione ippocratica* (Boll. chimico-farmaceutico, Como, sett. 1919, f. 17-18).

G. Brambilla. *Un malariologo del settecento.* (*Giovanni Maria Lancisi*) Milano (Istit. Visconti di Modrone), 1913.

V. Brigidi e A. Bianchi. *Gli studi sulla tubercolosi dal* 1879 *al* 1881 (Lo Sperimentale, XXXV, t. XLVII, 1881, 629).

T. Bufarale. *Sulle cause di morte di Raffaello* (Urbinum, I-II, 1915).

C. Burci. *Elogio di Fr. Puccinotti* (R. Accad. dei Georgofili, 2 marzo 1873 ; Firenze, Cellini, 1873).

P. Capparoni. *Paolo Giovio Archiatra di Papa Clemente VII* (R. cr., III, 1913 ; Atti I Congr. naz., Roma, 1913, 54).

— *I titoli sepolcrali dei medici cristiani delle catacombe di Roma* (XVII Inter. Congr. of Medicine, London, 1913).

— *Lo stato di servizio di Antonio Pacchioni all'ospedale della Consolazione in Roma ed un suo medaglione onorario* (R. cr., V, 1914, 241).

— *Una lettera inedita di Manfredo Settala* (R. cr., V, 1914, 348).

— *Il fondatore della Biblioteca Casanatense* (il medico Giov. Maria Castellani) (R. cr., VI, 1915, 614).

P. CAPPARONI. *Diplomi di laurea dello studio salernitano* (R. cr., VII, 1916, 65).

— *Otto lettere inedite di Antonio Vallisnieri* (R. cr., VIII, 1917, 291).

— *Lancisiana* (Rass. clin., terapia e sc. affini, XIX, 1920, 85).

T. CARBONE. *L'opera scientifica di Angelo Maffucci* (Clinica Moderna, 1904).

G. CARBONELLI. *Jacobini de Conflentia, Liber de Regimine Sanitatis*, Taurini, 1911.

— *I diritti di pedaggio delle droghe in Asti nel sec.* XIV *illustrati con alcune miniature del Cod. Casanatense* 459 (Arch. di farmacognosia, 1914).

— *Farmacopea e terapia antiche* (Arch. di farmacognosia e sc. affini, 1913).

— *Saggio di bibliografia medica piemontese* (R. cr., V, 1914, 202).

— *Comenti sopra alcune miniature e pitture italiane a soggetto medico, specialmente dell'arte d'illustrare il « Tacuinum Sanitatis » nei sec.* XIV *e* XV *colle referenze ad alcune pitture murali*, Roma 1918.

G. CARDI. *Jano Planco medico riminese e la sua scuola* (Riun. della Soc. ital. di storia crit. delle sc. med. e nat., Faenza, 1908, 52).

M. CARDINI. *Gli aforismi d'Ippocrate e il commentario di Galeno* (libro I), Firenze, Gonnelli, 1911.

— *Galeno : come l'ottimo medico sia anche filosofo* (Riv. crit. di Clinica medica, XV, 1914, n. 31).

— *Francesco Redi* (Vite dei med. e nat. cel., n. 2, Firenze, 1914).

E. CASA. *Il medico Giovanni Rasori e la cospirazione militare del* 1814 (in Per l'Arte : rivista di lettere e d'arti, Parma, XIV, 1902, 207).

V. CASOLI. *Rodolfo Virchow. Notizie della vita e dell'opera scientifica* (Gazz. degli osped. e delle cliniche, 1901).

A. CASTIGLIONI. *La vita e l'opera di S. Santorio capodistriano*, Bologna, Cappelli, 1920.

CECCHETTI. *La Medicina in Venezia nel* 1300 (Arch. Veneto, XXV, 1883).

V. CESATI. *Alla memoria di sei illustri naturalisti nazionali* (Domenico Cirillo, ecc), 1879.

A. Checcucci. *Lettere scientifiche e familiari di Francesco Puccinotti, raccolte e illustrate.* Firenze, Succ. Le Monnier, 1877.

M. Chiadini. *Un opuscolo del secolo* XVI *sulla rabbia* [di G. Mercuriale 1610] (Riun. Soc. it. stor. crit. sc. med. e nat., Faenza, 1908, 129).

A. Chiappelli. *Una lettera di M. Andrea Turini da Pescia relativa alla nomina di un archiatro pontificio* (R. cr., X, 1919, 14).

A. Corradi. *Dei consulti ed altri scritti inediti del Morgagni* (Rend. R. Ist. Lomb. di sc. e lett., 1874, sez. II, t. 7, 198).

— *Lettere inedite di Fr. Redi* (Ann. Un. di Med., 1880, t. 251, 266).

— *Dell'acqua del legno e delle cure depurative nel* 500 (Rend. R. Ist. Lomb. di sc. e lett., 1881, s. II, t. 14, 580).

— *Bouillaud ed il polso nell'itterizia* (Ann. Un. di Med. 1885, t. 273, 350).

— *I documenti storici spettanti alla medicina, chirurgia, farmaceutica conservati nell'Archivio di Stato di Modena ed in particolare della malattia di Lucrezia Borgia e della farmacia del secolo XV* (ibid., 1885, 438).

— *Della minutio sanguinis* e *dei salassi periodici* (Rend. R. Ist. Lomb. di sc. e lett., 1887, s. II, t. 20, 551).

— *Gli antichi medicamenti oppiati: la teriaca ed il mitridato* (ibid., 1888, s. II, t. 21, 669).

A. Corsini. *Le pillole di Maestro Antonio da la Scarperia* [lassative] (R. Cr., II, 1911).

— *Malattia e morte di Lorenzo de' Medici Duca d'Urbino*, Firenze, Istit. Microgr. istol. 1913.

— *Paolo Maria Terzaghi* (Medaglie e monete antiche) (R. cr., V, 1914, 318).

— *I medici navali nell'evo antico e medio* (Annali di Med. navale e coloniale, XXII, t. II, 1915, f. 1-2).

— *Antonio Cocchi* (R. cr., VIII, 1917, 270).

— *Giacinto Cestoni* (R. cr., IX, 1918, 413; G. B. De Toni. *Appunti su G. C.*, ibid., X, 1919, 19).

— *L'influenza oggi e nel passato* (Arch. st. sc., I, 1919, 48).

— *Il « De Vita » di Marsilio Ficino* (R. cr., X, 1919, 5).

— *Antonio Cocchi di Benevento* (1695-1758) *medico, naturalista, letterato, numismatico* (Sc. ital., I, 11).

E. Costa. *Gerolamo Cardano allo studio di Bologna* (Arch. stor. ital., 1905, 8).

A. Covotti. *Medici e filosofi nel V secolo a C. : Diogene d'Apollonia* (Atti Acc. Sc. mor. pol., Napoli, XLV, 1918, 41).

B. Croce. *Del carteggio inedito di Angelo Camillo De Meis* (Atti Acc. Pontaniana, XX, 1915, 1).

N. R. D'Alfonso. *La dottrina dei temperamenti nell'antichità* (Riv. di Pedagogia e Sc. affini, 1894).

M. L. De Courton. *Una lettera ad un medico e una ricetta in un papiro greco del V sec. d. C.* (Rend. Ist. Lombardo, 4, 1917, 212).

U. Deganello. *Le figurazioni ippocratiche negli affreschi della cattedrale di Anagni. Loro importanza per la storia della medicina* (R. cr., VI, 1915, 389).

M. Del Gaizo. *Alcune lettere di Giovanni Alfonso Borelli dirette una al Malpighi ed altre al Magliabechi* (Napoli Tip. Acc. delle scienze, 1886).

— *Ricerche storiche intorno a Santorio Santorio ed alla Medicina statica* (Atti Acc. med.-chir. di Napoli, 1889).

— *Il genio d'Ippocrate* (Atti Acc. Pontaniana, 1897).

— *L'opera di Michele Troja esaminata in rapporto alla storia delle scienze biologiche* (1747-1827) (Atti Pontif. Acc. Rom. dei Nuovi Lincei, LIX, 17 giugno 1906).

— *L'œuvre scientifique de J. A. Borelli étudiée dans ses rapports avec l'école hollandaise* (Janus, Harlem, 1909).

— *L'opera scientifica di G. A. Borelli e la Scuola di Roma nel secolo XVIII* (Mem. Pont. Acc. di Nuovi Lincei, 1909).

— *Le conoscenze di fisica di S. Santorio e l'efficacia delle scoperte di Galilei sul movimento delle scienze mediche nel secolo XVII* (Riun. Soc. storia cr. sc. med. e nat., Venezia, 1909, 92).

— *A proposito di nuovi studi sui libri di A. C. Celso* (Atti Acc. med. chir. di Napoli, 1912).

— *Il libro di Ippocrate « De antiqua medicina »* (Atti Acc. Pontaniana, XXIII, 1918, 1).

— *L'efficacia dell'evo Galileiano sul movimento storico delle scienze mediche* (Atti Acc. Pontaniana, XXIII, 1918, 1).

A. Del Lungo. *Della Medicina di A. C. Celso* [volgariz-

zamento pubblicato col testo latino da I. Del Lungo] Firenze, Sansoni, 1904.

G. B. De Toni. *Contributo alla conoscenza delle relazioni del patrizio Veneziano Pietro Antonio Michiel con Ulisse Aldrovandi* (Mem. Acc. di Sc., lettere ed arti in Modena, s. III, IX, 1908).

— *Spigolature Aldrovandiane. XII. Di Tommaso Bonaretti, medico reggiano, corrispondente di Ulisse Aldrovandi* (Atti e mem. Deput. di Storia patria per le provincie modenesi, s. 5, VII, 1911).

— *Nuovi documenti sulla vita e sul carteggio di Bartolomeo Maranta medico e semplicista del secolo XVI* (Atti Istit. Veneto di sc. lett. e arti, LXXI, 1911-12).

— *L'erbario di Tommaso Andrea Morelli medico del secolo XVIII* (Atti Ist. Veneto, LXXII, 1912-13).

— *Il carteggio del medico Ulisse Aldrovandi* (Atti Soc. Progr. delle Scienze, VIII, Roma, 1916, 624).

— *Una ricetta medica nel Codice Atlantico di Leonardo da Vinci* (Giorn. di med. militare, LXVII, 1919, 1241).

— *Luca Ghini di Croara d'Imola* (1490-1556) *medico, botanico* (Sc. ital., I, 1).

— *Bartolomeo Maranta di Venosa* (c. 1500-71) *medico e semplicista* (ib., 68).

— *Giovanni Zanardini* (1804-78) *medico e botanico.* (I, 115).

D. M. Faloci Pulignani. *I medici di Foligno e l'Università di Perugia* Ibid., Un. tip. coop., 1914.

— *La fede e la scienza di Gentile da Foligno.* Spoleto, Tip. dell'Umbria, 1911.

A. Favaro. *Galileo Galilei seniore, medico* (in Adversaria Galileiana, serie I, Atti dell'Acc. di Padova, XXXII 1915-16, 123).

— *Giuseppe Moletti di Messina* (1531-88) *matematico, cosmografo, astronomo, medico* (Sc. ital., I, 36).

C. Fedeli. *Antonio Matani.* Elogio [1730-79], Bagni di Montecatini, 1907.

— *Guido da Pisa,* Pisa, Vannucchi, 1909.

— *Di una laurea e di un consulto di Cristoforo Teodoro Verzani* (R. cr., VII, 1916, 31).

A. Ferrannini. *Rivendicazioni italiche. Un naturalista*

medico martire della libertà [*D. Cirillo*]. (Riforma medica XXXIII, 1917, 690).
— *La forma granulare del B. tubercolare. Il riflesso oculo-cardiaco* (ibid., XXXV, 1919, 282).
H. M. Ferrari da Grado. *Une chaire de médicine au XV*e *siècle : Giammatteo Ferrari da Grado, professeur à l'Université de Pavie de* 1432 *à* 1472 (Th. de Paris, 1899).
C. Frati. *Ricordi di prigionia. Memoria autobiografiche e frammenti poetici di Giovanni Rasori* (in Biblioteca di Storia italiana recente, Torino, Bocca, IX, 1919).
L. Frati. *Alberto de' Zancari* (R. cr., V, 1914, 329).
— *Guglielmo da Varignana* (R. cr., III, 1912, 136).
A. Filippi. *L'Archéo nella scuola medica italiana moderna* (Lo Sperimentale, XXXIV, t. XLV, 1880, 425).
— *Caesalpiniana* (Lo Sperimentale, XXXVI, Tomo I, 1882, 319 e seg).
F. Gabotto. *Saggio di un dizionario dei medici e chirurgi nati o vissuti in Piemonte fino al* 1500 (Boll. Storico-bibl. subalpino, XX, 1916, 1).
F. Galdi. *Profilo di un Clinico : Enrico Curschmann* (Il Tommasi, V, 1910, n. 25).
P. Galli. *Una famiglia di medici faentini dei secoli XV e XVI : i Sali* (Riun. Soc. it. storia crit. delle sc. med. e naturali, Faenza, 1908, 94).
P. Giacosa. *Magistri salernitani nondum editi.* Catalogo ragionato della esposizione di storia della medicina aperta in Torino nel 1898, Torino, Bocca, 1901.
I. Guareschi. *Ascanio Sobrero, medico* (Giorn. Acc. med. di Torino, LXXVII, 1914, 49).
— *Cenni sull'opera scientifica di J. J. Berzelius come chimico e medico* (Ibid., LXXIX. 1916, 237).
— *Alessando Cugini* (Ib. 1914).
O. Guerrini. *I primi passi di Maurizio Bufalini.*
D. Giordano. *Riflessioni sopra una lettera* [del 1657] *nella quale Guido Patin racconta avergli il Senato offerto un posto di medico a Venezia* (Atti Ist. Veneto, 1914-15, 1821).
L. Guerra Coppioli. *M. Pierleone da Spoleto medico e filosofo.* Perugia, Unione tip. Coop., 1915.
— *La morte misteriosa di un collega* [M. Pierleone] *del Quattrocento* (I. M. I., I, 1919, 25).

F. Lenzi. *Le monete di Man. Acilius Glabrio relative alla Medicina* (Rassegna di Numismatica, VII,, 1910, n. 6).
E. Leonardi. *Una terra di medici e di santi: l'Umbria meridionale nell'alto medioevo* (Riun. Soc. it. st., cr. sc. med. e nat.. Venezia, 1909, 189).
F. Lo Parco. *Di Niccolo da Reggio, medico, antesignano del risorgimento dell'antichità ellenica del secolo* xiv, Napoli, Tip. Università, 1913.
D. Majocchi. *Notizie su di alcuni autografi inediti di Marcello Malpighi* (Riun. Soc. it. di storia cr. delle sc. med. e nat., Faenza, 1908, 132).
G. Malacrida. *Cenni di storia dell'arte di curare e della farmacia* (Pensiero medico, 1912, n. 32-6).
— *Cenni storici sulle iniezioni endovenose* (Gazz. medica lombarda, 1892).
E. Marchiafava. *G. M. Lancisi* (Giorn. di med. militare, 1920).
F. Marimò. *Giovanni Rasori e la malaria* (Rend. Assoc. Med.-chir. di Parma, I, 1900, 162).
F. Mariotti. *Ricordi di M. Bufalini sulla vita e sulle opere proprie.* Firenze, succ. Le Monnier, 1875.
R. Massalongo. *La tubercolosi nell'opera «De Contagione et contagiosis morbis» di Girolamo Fracastoro* (La contagiosità ed evitabilità della tub. nella scienza e nel diritto pubbl. it., Pisa, Mariotti, 1911).
— *Girolamo Fracastoro e la rinascenza della medicina in Italia* (Atti Ist. Veneto, 1914-15, 1).
— *Alessandro Benedetti e la medicina veneta nel Quattrocento* (Atti Ist. Veneto, LXXVI, 1916-17, 197).
— *Giuseppe Cervetto* (R. cr., 1914).
O. Mattirolo. *Le lettere di Ulisse Aldrovandi a Francesco I e Ferdinando I granduchi di Toscana e a Francesco Maria II Duca di Urbino* (Mem. R. Acc. delle Sc. di Torino, s. II, LIV, 1904).
L. Messedaglia. *A proposito di un consulto inedito di Marcello Malpighi* [per adenopatie scrofolose cervicali]. (Atti R. Istit. Veneto, 1912-13, 807).
— *Luigi Carlo Farini direttore della Sanità pubblica a Roma* (1848-49) (Nuova Antol., 16 aprile 1912).
— *L. C. Farini medico nel suo carteggio e la medicina ita-*

liana nei suoi tempi (Atti Acc. d'agr. scienze, lettere, arti e comm. di Verona, s. IV, XII, 1911).
— *La giovinezza di un Dittatore. L. C. Farini medico, con introduz. di L. Rava e documenti inediti.* Soc. ed. D. Alighieri di Abrighi, Segati, 1914.
— *Per la storia del gigantismo. Il gigante irlandese C. Magrath osservato nel* 1757 *da G. S. Bianchi* (R. cr., VI, 1915, 527).
A. Mieli. *Quelques médecins et naturalistes italiens de la renaissance* (Scientia, XXII, 1917, 398).
J. Moleschott. *Salvatore Tommasi e la riforma della medicina in Italia* (Nuova Antol., 16 ottobre 1890).
S. Montuori. *Francesco Bagno martire della Republica partenopea.* Aversa, tip. Fagozzi, 1905.
D. Morisani. *La inoculabilità [della tubercolosi] nelle esperienze decisive di Luciano Armanni* (La contag. ed evit. della tub. nella scienza e nel diritto pubbl. it., Pisa, 1911).
E. Morpurgo. *Un Ricettario veneziano inedito del* 1647 (I. M. I., I, 1919, 80).
A. Munoz. *Un theatrum sanitatis con miniature veronesi del sec. XVI nella Biblioteca Casanatense.* Verona, Gurisatti, 1908.
C. Musatti. *Scienze Mediche* (nel vol. *L'Ateneo Veneto nel suo primo centenario,* Venezia, Bortoli, 1912).
A. Neri. *Il padre di Giuseppe Mazzini* (I.M.I., II, 1920, 109).
E. Orsi. *Ippocrate.* Milano-San Donnino, 1909.
A. Olivieri. *Alcmeone di Cotrone* (Mem. Acc. Arch. Lett. e Belle Arti Napoli, 1917).
C. Pasetti. *Giovanni Rasori* (1766-1837) (L'ospedale Maggiore, sez. *A*, 1918, 60).
V. Pensuti. *Su di un manoscritto inedito del* 1582 [narrazione di una autopsia in cui si trovò una cisti dermoide dell'apparato intestinale]. (Nel XXV anno di insegn. univ. del Prof. D. Barduzzi, Livorno, Chiappini, 1911, 375).
— *Il concetto della contagiosità della tubercolosi nell'antichità fino a G. B. Morgagni* (dal vol. La Contagiosità ed evitabilità della tub. nella scienza e nel diritto pubbl. ital., Pisa, 1911).

O. Penzig. *Onoranze a Marcello Malpighi* (Malpighia, XI, 1897).

A. Pepere. *Virus e veleni della tubercolosi nell'opera sperimentale di Angiolo Maffucci* (La contag. ed evitab. della tub. nella scienza e nel diritto pubbl. it., Pisa, 1911).

E. Perroncito. *Sulla identità istologica della tisi perlacea de' bovini con la tuberculosi umana* [Studi di S. Rivolta] (La contagiosità ecc).

L. Piazza. *L'importanza storico-scientifica della scuola di Salerno* (Atti I Congr. naz. Soc. it. storia cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 163).

— *Il « De Re Medica » di A. C. Celso nella medicina romana*, Catania, Galati, 1912.

P. Picca. *I medici militari nell'antichità* (Riv. ospedaliera, IV, 1914, 869).

— *Un consulto di Girolamo Cardano* (Riv. ospedaliera, III, 1913, 959).

P. Piccinini. *La scuola di Salerno e il pensiero medico italiano* (in *Medicina storica e medicina sociale*, Milano, 1920).

G. Pinna. *Il Prof. Ignazio Fenoglio e la Clinica medica della R. Università di Cagliari* (Memorie della Soc. tra i cul tori delle Sc. med. e naturali pubblicate in omaggio al suo primo presidente Prof. 1. Fenoglio, Cagliari, Dessì, 1907, XIX).

G. Pinto. *Taddeo di Fiorenza o la Medicina in Bologna nel* xiii *secolo* (Disc. tenuto il 14 giugno 1888 nell'Archiginn. di Bologna ultimo delle feste dell'VIII Centenario ; Roma, Tip. Lincei, 1888).

— *Storia della medicina in Roma al tempo dei Re e della Republica*, Roma, 1889.

A. Piperno. *La tolleranza filosofica delle malattie ed il Pitagorismo del celebre medico Antonio Cocchi* (R. cr., I, 1910, 66).

C. Raimondi. *Una lettera di P. A. Mattioli al Collegio dei Medici di Lucca con la risposta ora per la prima volta pubblicata* (Atti Acc. dei Fisiocritici, s. IV, XIII, 1901).

— *Pro Petro Andrea Matthiolo medico senensi* (1500-77). Palermo, Vena, 1902.

C. Raimondi. *Una lettera inedita di P. A. Mattioli a Gabriele Fallopio* (Bull. Senese di Storia patria, X, 1903, f. 2).

— *Lettere di P. A. Mattioli ad Ulisse Aldrovandi* (Bull. Senese di Storia Patria, XIII 1906, f. 1-2).

— *Alcune notizie per la storia della farmacologia in Italia negli ultimi cinquant'anni* (Prelezione al Corso di materia medica per l'a. 1910-11, Milano, Marchiondi, 1911).

— *A proposito di vecchi e nuovi afrodisiaci* (Nel XXV anno di insegnamento univ. del Prof. D. Barduzzi, 1911. Livorno, Chiappini, 427).

P. Rajna. *Una lettera di Averardo de' Medici al medico Galileo Galilei* (Arch. stor. ital., 1917, 149).

G. B. Ristori. *Niccolò Falcucci, medico del secolo XVI.*

E. Rivari. *La mente di Girolamo Cardano.* Bologna Zanichelli, 1906.

— *G. C. accusa e fa bandire da Bologna per furto il figlio Aldo* (Studi e Mem. per la storia dell'Un. di Bologna, I, 1908).

V. Rocchi. *Appunti di storia critica del microscopio* (R. cr. IV, 1913, 1).

P. Rosario. *Saladino Ferro da Ascoli medico condotto. Contributo alla storia della Medicina Pugliese nel secolo* xv (R. cr., 1910, I, 85).

E. Rossoni. *Guido Baccelli* (Atti R. Acc. Med. di Roma 16 aprile 1916).

P. Rusca. *Come Carlo Forlanini ebbe la prima idea dello pneumotorace terapeutico* (Il Policl. sez. pr., 1918, 634; cfr. ibid., 731 e 780, due note di A. Amaducci e G. Bilancioni).

S. Saitta. *Un consulto medico per lettera di Giovanni Meli, celebre poeta siciliano* (R. cr., VIII, 1917, 213).

M. Salomon. *Giorgio Baglivi* (Il Morgagni, XXVII, 1885, n. 11-12).

F. Scalzi. *Inalazioni anestetiche usate nel secolo* xviii *in Italia* (Bull. R. Acc. medica di Roma, XVI, 220).

G. Scognamiglio. *Galleria dei Ritratti. Le nostre personalità scientifiche* [mediche]. Napoli, 1906.

P. Sembiante. *Cenni sulla vita e sulle opere del medico trentino Giambattista Borsieri* (Il Policl. sez. pr., 1919, 1431).

L. Severini. *Contributo alla Storia della Medicina in Italia nel secolo* XIV *secondo documenti raccolti dal Prof. Rossi per la Storia dell'Univers. di Perugia* (Lo Sperimentale, 1879).

B. Silva. *Agostino Bassi, fondatore della teoria parassitaria e parassiticida od antisettica.* Lodi, Tip. Dell'Avo, 1901.

G. Sordini. *Piero de' Medici e Pierleone Leoni* (Illustratore Fiorentino, 1907).

L. Tarulli Brunamonti. *Documenti per la storia della medicina in Perugia* (Boll. della R. Deputaz. di Storia Patria per l'Umbria, XXIV, f. 1-3).

A. Testi. *Sulla vita ed opera di G. B. Borsieri in Faenza nel secolo* XVIII (1745-69) (Riun. della Soc. it. di storia crit. delle sc. med. e nat., Faenza, 1908, 68).

E. Tranquilli. *Guido Baccelli nella diagnosi* (Disc. tenuto in Campidoglio il 30 aprile 1916 in occasione delle onoranze Baccelliane, Frascati, 1916).

A. Vacchetta. *Le riprove di inoculabilità di Serafino Biffi ed Andrea Verga col controllo istologico di Giulio Bizzozero* [1867-74] (La contagiosità ed evitab. della tuberc. nella scienza e nel diritto pubbl. ital., Pisa, 1911).

A. Vedrani. *Il centenario di un libro immortale* [Le Traité de l'auscultation médiate di Laennec]. (I. M. I., 1919).

— *Eusebio Valli di Casciana* (1758-1816) *medico, epidiemologo, fisiopatalogo, sperimentatore* (« Sc. ital., I, 95).

A. Verna. *Notizie intorno alla vita e agli scritti del Dottore G. B. Borsieri.* Faenza, Marabini, 1886.

M. Vivaldi. *Vincenzo Sette, un precursore della batteriologia* (R. cr., VIII, 1917, 207).

U. Viviani. *Andrea Cesalpino. Le perizie medico-legali, L'epistolario. L'iconografia, La vita e le opere, con prefazione di Paolo Orano,* Castiglion fiorentino, Bennati, 1917.

— *Il poeta aretino A. Guadagnoli ed i medici* (Il Cesalpino, XV, 1919, 186).

— *Un medico* [*Lorenzo Pignotti*] *contro i medici e la medicina* (R. cr., X, 1919, 713 ; Il Cesalpino, XV, 1919, 179).

— *Tre lettere inedite del medico Giuseppe Del Papa a Francesco Redi* (R. cr., X, 1919, 68).

— *Il Codice dei Consulti Medici di Angelo Tedeschi, me-*

dico di Castiglion Fiorentino del sec. XVII (Il Cesalpino, XV, 1919, 129).

— *Maestro Ficino [padre di Marsilio] medico di Cosimo de' Medici* (R. cr., X, 1919, 74).

— *Sull'aretino Bonus Johannes medico ed amico di S. Francesco d'Assisi* (Bongiovanni, o Bonus Johannes o Giovanni Lebon) (R. cr., IX, 1918, 423-519).

— *Sui tre medici di S. Francesco d'Assisi* (Ib. X, 1919, 23).

G. Volpi. *Francesco Redi e un antico trattatello della cura delle malattie* (Arch. stor. ital., 1915, 101).

B. Ziliotto. *G. B. Goineo, medico ed umanista piranese.* Trieste, Caprin, 1910.

CHIRURGIA.

A. Alhaique. *Storia delllla chirurgia.* (Giorn. intern. delle Sc. med., XXXVII, 1915).

G. Bilancioni. *Di alcuni chirurghi riminesi alla Scuola di Perugia nei secoli* XVI e XVII. (Atti I Congr. naz. Soc. it. storia cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 196).

— *I precursori di A. Carrel* (Il Policl., sez. pr., 1913, 1131).

— *Ricordi sul Palasciano* (R. cr., VI, 1915, 583).

— *Un chirurgo riminese obliato: Nicola Morigi* (R. cr., X, 1919, 113).

C. Burci. *Storia compendiata della chirurgia italiana dal suo principio fino al secolo XIX.* Firenze, 1876.

P. Capparoni. *Un chirurgo empirico norcino del XIV secolo fino ad ora sconosciuto.* (R. cr., I, 1910, 5).

— *Per l'armamentario chirurgico del secolo XVI* (R. cr., VIII, 1917, 331).

— *Un consulto inedito di Giovanni Arcolani chirurgo del sec. XV.* (R. cr., IX, 1918, 459).

A. Corradi. *Della chirurgia in Italia dagli ultimi anni del secolo scorso fino al presente*, Bologna, Gamberini e C., 1871.

— *Di un'esofagotomia eseguita in Italia nel secolo scorso e fino ad ora dimenticata* (Rend. R. Ist. lomb. di Sc. e lettere, 1870, ser. II, t. 3, 590).

— *Dell'antica autoplastica italiana* (ibid., 1874, s. II, t. 7, 531).

— *Escursioni di un medico nel Decamerone. Dell'anestesia*

e degli anestetici nella chirurgia del medio evo (ibid., 1878, ser. II, t. 11, 605).
— *L'ovariotomia in Italia* (Ann. Un. di Med., 1878, t. 245, 468).
M. Del Gaizo. *Mariano Santo di Barletta e la chirurgia italiana nella prima metà del cinquecento* (Atti Acc. Med. chirur. di Napoli, XLVII, 1893).
— *Le opere di Mariano Santo in chirurgia generale, studiate in rapporto a quelle di Giovanni De Vigo e Berengario da Carpi* (Atti acc. med. chirur. di Napoli).
— *Di un rarissimo esemplare del Libro « Mariani Sancti Barolitani, De lapide a vesica per incisionem extrahendo, Romæ, 1552 »*. (Atti Acc. med.-chir. di Napoli, 1902).
— *Nuove ricerche su Mariano Santi di Barletta e sulla chirurgia generale della prima metà del secolo XVI.* (Riun. Soc. it. di Storia cr. sc. med. e nat., Perugia, 1907, 31).
F. Durante. *La Chirurgia degli Arabi* (Bull. R. Accademia medica di Roma, XIX, 1904, 168).
G. B. Fabbri. *Della litotomia antica e dei litotomi ed oculisti norcini o preciani* (Arch. di Med., chir. ed igiene, II, 1870, f. 1-2).
A. Feroci. *La scuola chirurgica di Pisa nel secolo XVIII, con notizie riguardanti la Storia della Medicina*, Pisa. 1911.
G. Ferreri. *In memoria di due illustri chirurghi piemontesi: Alessandro Riberi e G. B. Borelli* (R. cr., XI, 1920, 1).
G. B. Fiocco. *Illustrazione della tomba di un medico chirurgo atestino* (Riun. Soc. st. cr. sc. med. e nat., Venezia, 1909, 207).
D. Giordano. *Venezia nei suoi chirurghi* (II Riunione ann. della Soc. ital. di Storia critica sc. med. e nat., 26-8 sett. 1909. Venezia, Tip. orfanatrofio, 134).
— *Compendio di chirurgia operatoria italiana.* Torino Un. Tip. Ed. Torinese, 1911.
— *Lo jodio in chirurgia (nel centenario della scoperta di quel metalloide)* (R. cr., IV, 1913, 163).
— *Discorso comparativo su Ambrogio Paré e Giovanni Andrea dalla Croce* (Atti I Congr. naz. Soc. storia cr. sc. med. e nat. Roma, 1913, 128).
— *Ambrogio Paré, ugonotto* (R. cr., VI, 1915, 559-591).)
— *Giovanni Andrea dalla Croce* (I. M. I., II, 1920, 92).
— *Leonardo Fioravanti bolognese.* Bologna, Cappelli, 1920.

L. Guerra-Coppioli. *Una studentessa di chirurgia a Firenze nel secolo XVIII* (R. cr., III, 1912, 105).

P. Imbriaco. *La proporzione dei morti e dei feriti nelle guerre passate e nelle guerre future* (Giorn. di med. mil., 1896, XLIV, 3).

— *Sull'evoluzione storica della chirurgia militare e sulle difficoltà del servizio sanitario nelle guerre moderne* (ibid., 1909, LVII, 481).

E. Magni. *Rapidità di guarigione e vantaggi economici ottenuti con la medicatura rara del Magati.* (Boll. delle Sc. mediche, LXXXVIII, 1917, f. 5).

— *Cesare Magati e la sua riforma nella chirurgia* (Boll. della Sc. mediche, XC, 1919).

R. Meli. *Cippo sepolcrale marmoreo eretto ad un medico vissuto sotto Adriano sul quale è scolpita una busta di ferri chirurgici* (R. cr., V, 1914, 293).

C. Musatti. *Della vita e delle opere di Michelangelo Asson* [illustre chirurgo] (Atti Ateneo Veneto, ser. 3, I, Venezia, Cecchini, 1878).

F. Padula. *Chirurgia cranica. Le operazioni che si praticano sulle ossa del cranio.* Roma, Soc. ed. Dante Alighieri, 1895 [sviluppatissima tutta la parte storica e iconografica].

C. Pasetti. *Cenni biografici di G. B. Monteggia* (1762-1815) (L'Osped. Maggiore, 1916, 115).

P. Picca. *La calcolosi di un filosofo illustre : Montaigne* (Riv. ospedaliera, III, 1913, 502).

— *Le origini della chirurgia ed i primi apparecchi protetici* (Riv. ospedaliera, VII, 1917, 488).

— *Giovanni dalle Bande Nere sotto i ferri di Maestro Abramo* (Riv. ospedaliera, VIII. 1918, 448).

G. Pieri. *Ferite e chirurgi nella guerra di Troia* (Riv. ospedaliera, VI, 1916, 67).

G. Pitrè. *La bassa chirurgia in Sicilia nei secoli passati* (Rassegna contempor., dic. 1909).

C. Rinaudo. *Alessandro Riberi e gli ultimi giorni di Carlo Alberto* (Miscellanea di studi storici in onore di Antonio Manno, Torino, Bocca, 1913 vol. II).

G. Romano. *Cenni storici sul servizio sanitario in campagna e sulla chirurgia militare* (Giorn. di med. milit., 1883, XXXI, 305).

B. Rossi-F. Crosti. *Rocco Gritti e la sua produzione scientifica* (L'Ospedale Maggiore, 1914, n. 6, giubilare).
F. Scalzi. *La scoperta della trasfusione del sangue rivendicata all'Italia.* Roma, Via, 1871.
— *Illustrazione storico-critica dell'armamentario chirurgico usato nei secoli XVI e XVII dai litotomisti ed oculisti d'Italia.* Roma, Civelli, 1875.
L. Torraca. *Gli strumenti chirurgici nell'antichità classica* (I. M. I., II, 1920, 54).
— *L'anestesia chirurgica e la Scuola salernitana* (I. M. I., II, 1920, 21).
O. Viana. *La specifica di un chirurgo del* 1451. *Un capitolato medico del* 1458 (R. cr., V, 1914, 376).

NEUROPATOLOGIA E PSICHIATRIA.

A. Alvisi. *L'antico ospedale dei Pazzi in Bologna.* Bologna Fava e Garagnani, 1881.
G. Bilancioni. *I precursori di Pinel* [specie Valsalva]. (R. cr., IV, 1913, 75).
— *Una descrizione italiana della neurastenia prima di Beard* [di Giuseppe Giusti]. (R. cr., VIII, 1917, 251 e 357).
G. Bustico. *Svolgimento storico degli studi di psicologia infantile* (Igiene nella Scuola, 1913, n. 31).
G. Capone Braga. *La psicologia del Cabanis* (Cult. filos., X, 1916, 323).
M. Cardini. *Frammenti di medicina ippocratica e galenica attenenti alla neuropatologia* (Ric. e studi di psich., neurol., antropol. e filosofia dedicate al Prof. E. Morselli nel 25° anniversario del suo insegnamento. Milano, Vallardi, 1906, 42).
A. Corradi. *La infermità di Torquato Tasso* (Rend. R. Ist. Lomb. di sc. e lett., 1879, s. II, t. 12, 461).
— *Delle infermità di T. Tasso : raffronti fra il Tasso e il Leopardi* (ibid., 1880, s. II, t. 13, 548).
— *T. Tasso nello spedale di S. Anna, secondo nuovi documenti* (ibid., 1884, s. II, t. 17, 679).
— *Le ultime infermità e gli ultimi anni di T. Tasso* (ibid., 1885, s. II, t. 17, 839).
— *Il perchè della prigionia di T. Tasso (anni* 1579-86),

complemento allo studio delle infermità di esso (ibid., 1890, s. II, t. 23, 702).

M. DEL GAIZO. *Ipotesi di antichi fisiologi, specialmente di G. A. Borelli sull'esistenza del succo nervoso.* (Atti Acc. Med. Chir. di Napoli, LXIX, 1916, 85).

DI PIETRO. *L'ipnotismo e Petetin nel* 1805, 1889.

G. C. FERRARI e A. RENDA. *La teoria del genio di Cesare Lombroso* (L'opera di C. L. nella scienza e nelle sue applicazioni. Torino. Bocca, 1908, 121).

P. FUNAIOLI. *La pazzia nell'antichità.* Siena, 1879.

C. LIVI. *Pinel o Chiarugi? Lettera aperta a Brierre de Boismont* (Gazz. del Manic. di Macerata, 1879).

R. LIVI. *San Bernardino da Siena e le sue prediche secondo un suo ascoltatore pratese del* 1424 [esorcisimi di ossesse] (Bul. Senese di Storia patria, XXX, 1913, f. 3).

E. LUGARO. *La psichiatria tedesca nella storia e nell'attualità.* Firenze, Tip. Galileiana, 1916.

C. E. MARIANI e E AUDENINO. *L'opera di Lombroso negli studi sul cretinismo* (L'opera di C. L. nella scienza e nelle sue applicazioni, Torino, Bocca, 1908, 138).

G. MINGAZZINI. *Sullo stato mentale di Lord Byron* (Riv. sperim. di freniat. e di med. leg., XXI, 1895, 1).

E. MORSELLI. *Cesare Lombroso e la filosofia scientifica* (L'opera di C. L. nella scienza e nelle sue applicazioni. Torino, Bocca, 1908, 354).

— *Le leggi fisio-psicologiche dell'espressione nell'arte di Leonardo* (Istituto di Studi Vinciani ecc.; per il IV centenario della morte di L. da V., Bergamo, 1919, 405).

— *Cento e più anni di conquiste della psichiatria* (Quaderni di psichiatria, 1920, VIII, 229).

L. M. PATRIZI. *Una svista della gloria: I. M. Setschenow* (in Nuovi saggi di Estetica e di Scienza, Recanati, Simboli, 1916).

O. POLIMANTI. *Una lettera di Joh. Ev. Purkinie e G. Valentin a P. Flourens* [sul sistema nervoso] (R. cr., IV, 1913, 139).

G. PORTIGLIOTTI. *I pazzi nell'arte.* Genova, Torino, Milano, Streglio, 1906.

— *San Francesco d'Assisi e le epidemie mistiche del medio evo.* Milano-Palermo, Sandron, 1909.

Roncoroni. *Genio e pazzia in Torquato Tasso.* Torino, 1896.

— *L'opera di Lombroso nella nosografia psichiatrica* (L'opera di C. L. nella scienza e nelle sue applicazioni, Torino, Bocca, 1908, 63).

O. Rossi. *Antonio Scarpa e la causalgia* (I. M. I., 1919).

S. Sighele. *Cesare Lombroso e la psicologia collettiva* (L'opera di C. L. nella scienza e nelle sue applicazioni, Torino, Bocca 1908, 319).

P. Tarnowsky. *Pinel e Lombroso* (L'opera di C. L. ecc., 333).

C. Taruffi. *Rettificazione storica. Conferenza sul Tasso* (Bull. Sc. Med. Bologna, 1895, ser. VII, t. 6, 351).

L. Tenchini. *Contributo alla storia dei progressi dell'anatomia e della fisiologia del cervello nel secolo corrente con particolare riguardo alla dottrina di Gall.* Napoli-Roma, Detken, 1880.

H. Valdizan. *Un psichiatra del secolo XVI* [Tommaso Garzoni da Bagnacavallo]. Roma, Vespasiani, 1913.

A. Vedrani. *Rettifiche storiche* (W. Stokes e la scoperta dell'eccitabilità meccanica dei muscoli ; Ch. Bell e la dottrina delle energie specifiche di senso) (I. M. I., I, 1919, 75).

— *L'innervazione controlaterale* (I. M. I., II, 1920, 81).

— *Vincenzo Chiarugi di Empoli* (1759-1820) *psichiatra, dermatologo, pellagrologo* (Sc. ital., I, 40).

U. Viviani. *Documenti relativi al trattamento dei pazzi in Arezzo nei secoli trascorsi* (R. cr., X, 1919, 156).

A. Zerboglio. *Cesare Lombroso.* (Profili del Formiggini, n. 20, Genova, 1912).

ANTROPOLOGIA.

G. Bilancioni. *L'orecchio e il naso nel sistema antropometrico di Leonardo da Vinci.* Roma, Nardecchia, 1920 (Studi di Storia della Scienza, 1).

E. Ferri. *L'antropologia di Leonardo* (Istituto di Studi Vinciani in Roma, diretto da M. Cermenati: Per il IV cent. della morte di L. da V., Bergamo, 1919, 355).

E. Ficalbi. *Il senese F. C. Marmocchi* [1805-58] *evoluzio-*

nista predarviniano e le sue vedute (Atti Soc. Progr. di Scienze, VII (Siena) Roma 1914, 473).

A. Filippi. *Un antropologo del MDLXIX* [Antonio Pellegrini : *I segni de la natura ne l'Huomo*]. (Lo Sperimentale XLI, t. LIX, 1887, 313).

E. Morselli. *Cesare Lombroso e l'antropologia generale* (L'opera di C. L. nella scienza e nelle sue applicazioni, Torino, Bocca, 1908, 1).

C. Taruffi. *Cenni storici sull'antropometria* (Mem. Acc. Sc. Ist. di Bologna, 10 marzo 1881, ser. IV, t. 2, 435).

U. V. Vram. *Sull'antropometria di Giovani Sigismondo Elsholz* (R. cr., VI, 1915, 446).

OCULISTICA.

G. Albertotti. *Magister Barnabas de Regio ed il suo « Libellus de conservanda sanitate oculorum », codice marciano del sec.* XIV. (Ann. di ottalm, XXV, 1896, 2-3).

— *Benvenuto Grassi Hierosolimitani Doctoris celeberrimi ac expertissimi de oculis eorumque egretudinibus et curis. Incunabulo Ferrarese dell'anno* 1474 (Ann. di ottalm., XXVI, 1897, 18).

— *Trattamento della cataratta trascritto da un codice del secolo XV di Marco Sinzanogio da Sarnano* (in Beiträge zur Augenheilkunde, Festschrift Julius Hirschberg, Leipzig, 1904, 26).

— *Note intorno all'insegnamento dell'oculistica in Italia :* 1785-1912 (La Clinica ocul., 1912).

— *I codici di Napoli e del Vaticano e il codice Boncompagni ora Albertotti riguardante la opera oftalmojatrica di Benvenuto con alcune considerazioni e proposte intorno all'abbassamento della cataratta.* Modena, Tip. Sociale, 1903.

— *L'episodio biblico del riveggente Tobia nella scienza e nell'arte* (Annali di ottalmol., XXXIII, 1908, 21).

— *Il libro delle affezioni oculari di Jacopo Palmerio da Cingoli ad altri scritti di oculisti tratti da un codice del secolo XV di Marco Sinzanogio da Sarnano,* Modena, Soc. Tipogr. 1914.

G. ALBERTOTTI. *Manoscritto francese del secolo XVII riguardante l'uso degli occhiali.* Modena, 1892.
— *Nota intorno alle citazioni del Gordonio e del Guido di Chauliac riguardanti gli occhiali* (Acc. di scienze, ecc. di Modena, 1896).
— *L'opera oftalmojatrica di Benvenuto nei codici, negli incunaboli e nelle edizioni moderne.* Modena, 1896.
— *I codici riccardiano parigino ed ashburnhamiano dell'opera oftalmojatrica di B.* Modena, 1897.
— *Considerazioni intorno a B., ed alla sua opera oftalmojatrica* (Ann. di ottalm., XXVII, 1898, 31).
— *Noticelle riguardanti la storia degli occhiali. Occhiali scolpiti* (Riunione della Soc. it. di st. cr. ecc,, Perugia, 1907).
— *Zincotipia di una figura con occhiali dipinta da Tommaso da Modena nel* 1352, Modena, 1904.
— *Noticelle intorno agli occhiali* (*occhiali dipinti*). Padova, Randi, 1913.
— *Intorno al mal d'occhi che rese cieco Ludovico Antonio Muratori* (Atti e Memorie R. Acc. di sc., lett. ed arti di Padova, 19 aprile 1914).
— *Note critiche e bibliografiche riguardanti la storia degli occhiali* (Annali di ottalmol., XLIII, f. 3-4, 1914).
— *Figure con occhiali in due cimeli bibliografici dell'Estense* (Atti Ist. Veneto, 1916-17, 939).
— *Un ritratto di Pietro d'Abano e confronto fra due presunti ritratti di Dante in Padova* (Atti Acc. Padova, XXXV, 1918-19, 61).
A. ANGELUCCI. *L'occhio e la sua fisiologia nelle scoperte di Leonardo da Vinci* (Giornale d'Italia, 19 aprile 1906).
— *La maniera in pittura e le leggi ottiche di luci e colori scoperte da Leonardo da Vinci* (Giorn. di med. militare, LXVII, 1919, 1191).
ARATA. *L'oculistica nell'evo antico* (Pammatone, 1901, 143).
L. BARDELLI. *Sulla cura ortoftalmica dello strabismo: curiosità storiche* [occhiali del di Castro] (Ann. di ottalm., XXVII, 1898, 25).
BASLINI. *Occhiali con astuccio del secolo XVII* (La Clinica oculistica, XII, 1911).
G. BILANCIONI. *La questione della sede della cataratta e un*

carteggio inedito fra il Valsalva ed il Lancisi (R. cr., II, 1911, 1).
— *Pietro Ispano* (R. cr., 1920, XI, 49).
G. B. Bono. *L'evoluzione storica del senso cromatico* (Gazz. delle cliniche, XX, 1884).
F. Businelli. *Un papa oculista* [Pietro Ispano] (Supplem. al Policlinico, 1899).
G. Carbonelli. *Documenti figurati per la storia degli occhiali* (Rass. cl. terapia e sc. affini, XIX, 1920, 61).
— *Suppellettile di una busta da oculista scoperta a Sibari* (Atti R. Accad. di Sc. di Torino, XL, 12 febb. 1905).
G. Colombo. *L'ottica fisiologica di Leonardo da Vinci*. Imola, Coop. tip., 1903.
M. Del Gaizo. *Alcune conoscenze di Santorio Santorio sui fenomeni della visione ed il testamento di lui trovato per opera di Fr. Silvestre* (Atti Acc. Pontaniana, 1891).
I. Del Lungo. *Le vicende di un'impostura erudita* [Salvino degli Armati, presunto scopritore degli occhiali] (Arch. storico italiano).
Del Pellegrino. *Le livre de la cure des maladies des yeux de Jean Mésué, médecin arabe du XIIe siècle* (Th. de Bodeaux, 1902).
F. Denti. *Rocco Gritti e gli studi oftalmologici* (L'Ospedale Maggiore, 1914, n. 6).
F. Falchi. *Gli scienziati italiani nell'oftalmologia dell'età moderna* (Discorso letto nell'Un. di Pavia inaugurandosi l'anno accad. 9 nov. 1903).
A. A. Finzi. *Il Codice Amploniano dell'opera oftalmojatrica di Benvenuto ed il collirium jerosolimitanum nella pratica oculare* (R. Acc. d. sc. di Modena, s. III, t. 2, 1899).
— *Il collirio di Benvenuto nella pratica oculare* (Ann. di ottal., XXVIII, 1899, 174).
G. Gherardini. *Ricetta di un antico oculista, scoperta nell'agro atestino* (Acc. sc., lett. ed arti di Padova, 11 dic. 1904).
P. Gradenigo, *La malattia che determinò la cecità di Galileo* (Atti Istit. Veneto di sc., lett. ed arti, t. IX, sez. VII, 1897-8, 421; nota di L. Guaita, in Ann. di ottal., 1898, 189).
L. Maggiore. *Il fenomeno della visione nel pensiero filosofico greco (dalla scuola ionica anteriore ad Euclide)* (Giorn. di med. militare, 1920, f. 3).

R. Meli. *Un titolo sepolcrale che ricorda un medico oculista Sextumviro della colonia Giulia Fanestre (in oggi Fano) vissuto circa XVIII secoli fa* (R. cr., III, 1912, 60).
— *Notizia di un busto di profeta, con gli occhiali, scolpito in legno, verso il 1480, conservato nel Museo Naz. di Monaco di Baviera* (R. cr., IX, 1918, 430).
G. Ovio. *L'ottica di Euclide*. Milano, Hoepli, 1918.
O. Parisotti. *Franc. Xav. Galezowski quinto exeunte anno ab eius obitu*. Romae, 1912.
— *Quo morbo oculi sensum amisit Francisco ab Assisio*, Roma, Tip. Pontif., 1918.
G. Perrod. *La diottrica oculare di Leonardo da Vinci* (Arch. di ottalm., 1908, 369).
Petella. *Les connaissances oculistiques d'un médecin philosophe devenu pape* (Janus, 1898).
— *Les consultations oculistiques d'un maître italien du XIII siècle* (Janus, 1901).
Polifilo (L. Beltrami). *Una osservazione fisiologica di Leonardo* [sull'occhio] (Raccolta Vinciana, VI, 1910, 134).
Ricchi. *Il meccanismo della visione secondo Dante Alighieri* (Nuovo raccoglitore medico, Imola, 1903, n. 1-2).
F. Rocchi. *Il senso dei colori. Rivista storica*. Milano, Martinelli, 1901.
Scrimeni. *Storia del senso dei colori* (Arch. di ottalm., XI 1904, 447).

MEDICINA LEGALE E MEDICINA SOCIALE.

L. Borri. *L'opera di Cesare Lombroso nella medicina legale* (L'Opera di C. L. nella scienza e nelle sue applicazioni. Torino, Bocca, 1908, 160).
D. Barduzzi. *La responsabilità dei medici nell'antica Roma* (R. cr., VIII, 1917, 237).
G. Bilancioni. *L'opera medico-legale di Ingrassia* (Il Cesalpino, XI, 1915, n. 13).
M. Cardini. *Galeno. Come si possono riconoscere i simulatori di malattie* (Cesalpino, XIV, 1918, n. 2).
— *Galeno e la patomimia*. (Riv. cr. 1918, 513).
A. Cevidalli. *Di Francesco Puccinotti medico-legista* (Disc. pron. nell'Univ. di Urbino il 19 nov. 1911, inauguran-

dosi l'anno accad.; Annuario dell'Un. di Urbino, 1911-1912).

A. Chiappelli. *Di un singolare procedimento medico-legale tenuto in Pistoia nell'anno* 1375 *per supposizione d'infante* (R. cr., X, 1919, 129).

A. Corsini. *Un certificato medico del secolo* XIV *a scopo giudiziario* (Atti I Congr. Soc. storia cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 181).

N. Crivelli. *Francesco Puccinotti e l'igiene sociale.* Roma, Tip. Farnesiana, 1903.

S. De Sanctis. *Cesare Lombroso nella psicologia normale e patologica e nella pedagogia* (L'opera di C. L. nella scienza e nelle sue applicazioni, Torino, Bocca, 1908, 39).

L. Devoto. *La medicina politica di Guido Baccelli* (Comm. promossa dalla Soc. di medicina int. in Campidoglio il 30 aprile 1916).

— *Il primo grande medico sociale : B. Ramazzini* (Contributi di Patologia ed igiene sociale, Milano, Coen, 1917).

— *L'opera igienico-sociale di un medico condotto : il Dott. E. Anselmi* (Nuova Antol., 1º febbr. 1917).

L. Ferriani. *Lombroso e la delinquenza giovanile.* (L'opera di C. L. ecc., 229).

J. Ph. Ingrassia. *Methodus dandi relationes pro mutilatis, torquendis, aut a tortura excusandis.... curavit Caietanus Curcio.* Prefaz. di G.G. Perrando, Catania, Di Mattei, 1914.

H. Kurella. *L'importanza dell'opera di Cesare Lombroso nella sociologia* (L'Opera di C. L. nella scienza e nelle sue applicazioni, Torino, 1908, 307).

A. Maggiora. *L'opera igienica di Bernardino Ramazzini* (Annuario della R. Univ. di Modena, 1901-02).

— *In ricorrenza del II Centenario della morte di Bernardino Ramazzini* (Mem. della R. Accad. di Scienze, lett. ed Arti in Modena, serie 3ª, vol. XIII, 1918).

A. Marro. *L'opera di Cesare Lombroso nell'antropologia criminale* (L'Opera di C. L. nella scienza e nelle sue applicazioni, Torino, Bocca, 1908, 175).

A. Niceforo. *L'opera di Cesare Lombroso nella profilassi del delitto* (L'Opera di C. L. 297).

S. Ottolenghi. *L'opera di Cesare Lombroso e la polizia scientifica* (L'Opera di C. L., 220).

G. G. Perrando. *G. F. Ingrassia e le origini della medicina legale in Sicilia* (Discorso pronunciato il 26 gennaio 1908). Catania, Giannotta, 1908.

— *Festeggiamenti commemorativi in onore di G. F. Ingrassia* (R. cr., I, 1910, 57).

L. Piazza. *Intorno alle origini della medicina legale* (Gazz. sic. di med. e chir., VII, 1908, n. 8).

— *La storia e le vicende d'un prezioso Codice ms. di Gianfilippo Ingrassia* (R. cr., II, 1911, 29).

A. Ranelletti. *Bernardino Ramazzini* (IV Congr. Naz. per le Malattie del Lavoro, Roma, 1913).

— *L'anniversario di Bernardino Ramazzini* (Il Policl., sez. pr., 1914, 1728).

A. Severi. *Un rapido sguardo all'opera di Lombroso in psichiatria forense* (L'Opera di C. L. ecc., 168).

D. Vitali. *Alcuni appunti storici sulla tossicologia chimica.* (Riun. Soc. storia crit. sc. med. e nat., Venezia, 1909, 68).

U. Viviani. *Il primo trattato completo in lingua volgare di Medicina legale è stato in Italia pubblicato dal cerusico aretino Anton Filippo Ciucci nel* 1682 (Il Cesalpino, XIII, 1917, n. 1).

— *Le perizie medico-legali di Maestro Andrea di Giovanni Cesalpini* ecc. (ibid., XII, 1916, n. 12-13-14).

OSTETRICIA E GINECOLOGIA.

G. Calderini. *Sviluppo storico dell'ostetricia e della ginecologia* (Archivio di ostet. e ginec., 1895, n. 1-2).

P. Capparoni. *Un fantoccio ostetrico in avorio del secolo XVII* (R. cr., III, 1912, 108).

G. Carbonelli. *Un fantoccio ostetrico del XVIII secolo* (Riun. Soc. storia cr. sc. med. e nat., Venezia, 1909, 181).

I. Clivio. *La scuola ostetrica pavese e l'ostetricia italiana* (L'Arte ostetrica, 1904).

A. Corradi. *Dell'ostetricia in Italia dalla metà dello scorso secolo fino al presente*, Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1874.

G. E. Curatolo. *L'arte di Juno Lucina in Roma. Storia dell'ostetricia dalle sue origini fino al secolo XX*

con documenti inediti. Roma, Tip. Sallustiana, 1901.

A. Cuzzi. *Storia dell'ostetricia* (introduzione al Trattato di ostetricia e Ginecologia, Milano, Fr. Vallardi, s. d.),

G. B. Fabbri. *Antico museo ostetrico di Giov. Ant. Galli. restauro fatto alle sue preparazioni in plastica e nuova conferma della suprema importanza dell'ostetricia sperimentale* (Mem. Accad. delle sc. dell'Istit. di Bologna, ser. III, t. 2, 1872).

G. Giglio. *L'ostetricia attraverso i secoli* (Prelezione letta in Palermo il 20 gennaio 1901).

A. Guzzoni degli Ancarani. *L'Italia ostetrica*. Siena, 2ª ed., Tip. S. Bernardino, 1911.

F. La Torre. *Galleria della Clinica ostetrica. Profili e ricordi.* Scansano, Degli Olmi, 1902.

— *Dell'Eustachio e del suo contributo allo studio degli organi genitali* (Mem. e doc. riguardanti B. E. pubb. nel quarto centenario dalla nascita, Fabriano, Tip. Sociale, 1913, 55).

— *L'utero attraverso i secoli da Erofilo ai giorni nostri,* Città di Castello, Unione Arti Grafiche, 1917, p. XX-831.

R. Meli. *Sopra un'antica iscrizione sepolcrale di una ostetrica conservata nel palazzo comunale di Narni* (R. cr., X, 1919, 120).

M. Pazzi. *La prima scuola di ostetricia minore a Bologna* (1805-42) (Riun. Soc. storia cr. sc. med. e nat., Venezia, 1909, 186).

— *Il Prof. Carlo Massarenti e la scienza ostetrico-ginecologica della prima metà del secolo XIX*, Bologna, Gamberini e Parmeggiani, 1904.

— *Rettificazioni storiche intorno alla così detta posizione di Walcher* [*parto a gambe pendenti*] (Atti della Soc. Ital. di ostet. e Ginec., IV, 1897; e successivamente in altre pubblicazioni).

— *La dottoressa Maria Dalle Donne prima insegnante di ostetricia minore nell'univ. di Bologna*. Castel S. Pietro, Conti, 1910.

— *Bibliografia di ostetricia ecc. dal* 1870 *al* 1894. Bologna, Zanichelli, 1896.

E. Pestalozza. *Giuseppe Vespa e la Clinica ostetrica di Firenze* (Atti Soc. Ital. di Ostet. e Ginec., IX, 1903).

C. Raimondi. *Un chirurgo-ostetrico senese [Girolamo Angeloni] innanzi al Giury medico del Dipartimento dell'Ombrone nell'anno* 1772. Siena, Lazzeri, 1912.

PEDIATRIA.

P. Picca. *Pregiudizi di medicina infantile secondo Scipione Mercuri.* (Riv. ospedaliera, VIII, 1918, 112).

V. Rocchi. *Un pediatria romano del secolo XVI* (Riv. di Clinica pediatrica, III, 1905, p. 3).

R. Simonini. *Un trattato di pediatria nella Biblioteca estense (Libellus de aegrotudinibus infantium di Paolo Ballegardo da Fiume, intorno al* 1490) (Soc. med. di Modena, 18 giugno 1920).

A. Spallicci. *Un'antica pubblicazione pediatrica italiana* (Riv. di Clinica pediatrica, 1919, XVII, n. 4) [*Nomothelasmus seu ratio lactandi infantes* di Gerolamo Mercuriale, 1552].

OTO-RINO-LARINGOLOGIA.

A. Anile. *Il descrittore dell'orecchio umano [Bartolomeo Eustachio]* (Mem. e documenti riguardanti B. E. pubblicati nel quarto centenario dalla nascita, Fabriano, Tip. Sociale, 1913, 17).

G. Bilancioni. *Di un caso di ascesso cerebellare di origine otitica illustrato da Giovanni Bianchi nel* 1749 (Atti Clin. oto-rino-lar. Univ. di Roma, 1908).

— *L'anatomia eustachiana dell'orecchio* (Atti Clinica otor. Univ. di Roma, 1911).

— *Per la storia dell'anatomia dell'orecchio. Lettere inedite di D. Cotugno e di L. M. Caldani* (Arch. ital. di otol., 1913-14).

— *Il metodo della insufflazione intratracheale detto di Auer e Meltzer è del nostro Baglivi* (Atti Clinica otor. Un. di Roma, 1916).

— *Alfonso Corti* (Il Policl., sez. pr., 1916, 1507)

— *Leonardo da Vinci e la fonetica biologica* (Istituto di Studi Vinciani in Roma, diretto da Mario Cermenati, per il IV Centenario della morte di L. da V., Bergamo, 1919, 159).

— *La fonetica biologica di Leonardo da Vinci* (Giorn. di medicina militare, LXVII, 1919, 1217).

— *La gerarchia degli organi dei sensi nel pensiero di Leonardo da Vinci* (Giorn. di medicina militare, LXVII, 1919, 1244).

— *Antonio Scarpa e l'uso dell'elettricità nelle malattie della laringe* (Il Policl., sez. pr., 1919, 854).

— *G. M. Lancisi e lo studio degli organi di senso* (Giorn. di med. militare, 1920, f. 7).

— *Per la storia della laringoiatria. Il tracheotomo del Dott. Achille Ceccarelli* [1883-1908] (R. cr., XI, 1920).

— *Domenico Cotugno* (Sc. ital., 1920).

T. Della Vedova. *L'otologia ed i progressi della chirurgia otoiatrica.* (La pratica otorino-larin., VI, 1906, n. 6).

Gh. Ferreri. *Biografia del Prof. Emilio De Rossi* (Arch. ital. di otologia, V, 1897, volume giubilare).

D. Giordano. *Insalata latina. Ove si acconciano orecchi perforati, l aceto di Annibale e le ova di Matteo de Gradi* (R. cr., IX, 1918, 382).

G. Gradenigo. *Domenico Cotugno e la teoria sulla audizione* (Le riforma medica, 1918, n. 34).

— *Fu Helmholtz veramente l'ideatore della teoria sulla audizione che porta il suo nome? I precursori: Duverney* (1683), *Valsalva* (1704). *L'ideatore: Cotugno* (1760) (Giorn. Acc. med. di Torino, 1915-7-9).

P. Masucci. *Pro patria et pro scientia. Massei e la rino-laringologia italiana.* (La Medicina pratica, 1917, II, fasc. 8).

R. Mongardi. *Da Cotugno a Helmholtz* (Archivio Italiano di Otologia, Rinologia e Laringologia, XXII, 1911, 393).

A. Politzer. *Gabriele Fallopio* (Arch. ital. di otologia, V, 1897, 431).

O. F. Tencajoli. *Il Marchese Alfonso Corti anatomico e naturalista* (1822-76), Milano, Pizzo, 1914 (per nozze Corti di S. Stefano Belbo-Visconti di Modrone).

DERMATOLOGIA E SIFILOGRAFIA.

G. Bilancioni. *Le prime esperienze cliniche col liquore di Van Swieten* (Arch. di farmacol. sperim. e sc. affini, 1915).

V. Casoli. *I sifilografi modenesi del sec. XVI. (A. Fontana, A. Scanaroli, N. Macchelli, G. Falloppi)*, Introduzione al corso libero di Clinica Dermosifilopatica dell'anno 1903-04, Modena, Bassi e Debri, 1905.

G. Ciarrocchi. *Il nome di A. Cornelius Celsus deve restar legato a quello dell'alopecia areata (Area Celsi)* (Nel XXV anno di insegnamento universitario del Prof. D. Barduzzi, Livorno, Chiappini, 1911, 79).

A. Corradi. *Caso di sifilide o malattia venerea costituzionale nel* 300 *esposto con alcune dichiarazioni* (Ann. Un. di Med., 1867, t. 199,43).

— *Intorno la storia delle malattie veneree* (Gazz. Med. Ital. prov. Venete, 1868, 324).

— *Nuovi documenti per la storia delle malattie veneree in Italia dalla fine del* 400 *alla metà del* 500 (Rend. R. Ist. Lomb. di sc. e lett., 1871, s. II, t. 4, 466).

— *Nuovi documenti per la storia delle malattie veneree.* (Ann. univ. di Medicina, t. 269, 1884, 375).

— *Un libro raro di sifilografia e un'edizione rara del Benivieni* (ibid., 1889, t. 271, 228).

G. B. Fiocco. *Note intorno alla prostituzione in Padova* (Riun. Soc. it. storia crit. sc. med. e nat., Venezia, 1909, 120).

P. Giacosa. *La lebbra* (La Lettura, 1902).

E. Leonardi. *La peste bubonica ed il mal francioso nell'Umbria nel* 1400 (Riun. Soc. it. di storia crit. delle sc. med. e nat., Faenza, 1908, 106).

D. Majocchi. *Sulla comparsa della sifilide in Bologna dopo il passaggio delle truppe di Carlo VIII e sulla istituzione del primo ospedale dei celtici in questa città : Spedale di S. Maria dei Guarini detto Spedale di S. Job* (Riun. della Soc. it. di stor. critica ecc., Perugia, 1907, 26).

— *Il pelo come organo di tatto e l'innervazione del medesimo secondo Malpighi e secondo le ricerche dei moderni.* (Nel XXV anno di insegnamento univ. del Prof. D. Barduzzi, Livorno, Chiappini, 1911, 263).

V. Montesano. *Per la storia della sifilide* (Il Policl., sez. pr., 1918, 402).

G. Portigliotti. *Un poema medico. Syphilidis sive de morbo gallico* (I. M. I., 1920, 62).

G. Ungarelli. *Altre due parole sulla storia del malfrancese in Italia nel secolo XVI* (Bull. delle Sc. mediche di Bologna, s. 6, XXII, 1889).

ODONTOIATRIA E STOMATOLOGIA.

L. Arnone. *I denti degli eneolitici e preistorici* (Ann. di Odontologia, I, 1916, 516).

R. Babini. *La terapia animàle nell'odontoiatria presso gli antichi* (La Stomatologia, 1915).

A. Chiavaro. *Storia e progressi dell'odontoiatria* (Il Policl., sez. chir., 1906, 245).

B. De Vecchis. *Le conoscenze dentarie in un libro del cinquecento* (Ann. di Odontologia, I, 1916, 205).

Ch. W. Dunn. *Artificial Dentistry A. the Etruscans.* Firenze, Barbera, 1894.

V. Guerini. *History of Dentistry.* Filadelfia, 1909.

— *Sugli scrittori italiani di odontoiatria e sulle loro opere* (Odonto-stomatologia, 1904, III, n. 9).

— *Sull'invenzione dei denti artificiali di porcellana* (Atti I Congr. Soc. stor. cr. sc. med. e nat. Roma, 1913, 226).

A. Piperno. *Un po' di Stomatologia del passato* (1500-1800) (Stomatologia, VIII, 1910).

— *Descrizione storica del trattamento delle fratture delle ossa mascellari* (R. cr., III, 1912, 93).

— *Bartolomeo Eustachio e il libello « De Dentibus »* (La Stomatologia, XII, 1913, n. 1).

— *Contributo alla storia dell'invenzione dei denti di porcellana* [Vittorio Cornelio] (La Stomatologia, XIV, 1916, n. 8).

P. Picca. *Denti, dentisti e ciarlatani.* (Riv. ospedaliera, III, 1913, 287).

B. Piergili. *Storia della dentistica attraverso i secoli* (Supp. al Policlinico, 1899).

G. Romiti. *Sui nervi dei denti. Una rivendicazione : Giovanni Inzani* (in volume giubilare per Luigi Luciani. Milano, 1900).

C. Taruffi. *Frammenti storici sulla terza dentizione* (Bull. Sc. Med. Bologna, ser. VI, t. 6, 1880, 29).

IGIENE.

D. Barduzzi. *Su gli innesti del vajolo eseguiti in Siena dal 1758 al 1760, e sui danni evitabili della vaccinazione* (Atti Acc. dei Fisiocritici, 1912, n. 1-2).

M. Battistini. *Le epidemie in Volterra dal* 1400 *al* 1800, *con notizie particolari della peste del* 1631 *nei paesi vicini a Volterra, in Pisa e nel territorio Pisano.* Volterra, Carnieri, 1916.

A. Bignami. *L'opera scientifica di Angelo Celli* (La propaganda antimalarica, VII, 1914, n. 5).

G. Bilancioni. *A proposito del movimento antivaccinista. Le polemiche del secolo XVIII* (Il Policl. sez. pr., 1915, 359).

M. Brunetti. *Venezia durante la peste del* 1348 (Ateneo Veneto, XXXII, 1909, I, 207, II, 5).

M. Cardini. *L'igiene pubblica in Roma antica fino all'età imperiale*, Prato, Giachetti, 1909.

— *Criteri e metodi d'esame per giudicare della bontà delle acque nell'antica Roma* (Soc. Toscana d'igiene, 18 nov. 1910; Firenze, tip. Claudiana, 1911).

— *Condutture delle acque potabili nell'antica Roma* (Soc. Toscana d'Igiene, 16 dicembre 1910; Firenze, Tip. Claudiana, 1911).

M. Cavallini. *La peste del* 1631 *in Volterra.* Ibid., Confortini, 1915.

A. Chiappelli. *L'agglomeramento della popolazione e le condizioni igieniche dei grandi centri dell'antichità secondo alcuni studi recenti* (Gior. Soc. it. d'igiene, IX, 1887, n. 5-6).

A. Corradi. *Girolamo Fracastoro al concilio di Trento, e le febbri petecchiali del* 1547 (Arch. di chirurgia pratica, 1870).

— *Del contagio della tisi polmonare rispetto alla storia ed all' igiene pubblica* (Ann. Un. di Med., 1882, t. 261, 324).

— *La peste in Milano nel* 1576 *ed il card. Borromeo* (Rend. R. Ist. Lomb. di sc. e lett., 1881, s. II, t. 15, 583).

— *Valli e Pasteur* (Ann. Un. di Med., 1886, t. 275, 403).

— *L'Influenza, origine e fortuna della parola. Serie cronologica delle epidemie d'influenza in Italia. La grande epidemia del* 1580 (Bull. sc. med. Bologna, 1890, LXI, 87).
— *Del movimento dei Bianchi e della peste del* 1399 e 1400 (Rend. R. Ist. Lomb. di Sc. e lett., 1891, s. II, t. 24, 1055).
— *Vicissitudini dei concetti e dei provvedimenti intorno al contagio della tisi polmonare* (Giorn. R. Soc. it. d'igiene, 1892, XIV, 369).
A. Corsini. *La moria del* 1464 *in Toscana e l'istituzione dei primi lazzaretti in Firenze ed in Pisa* (Soc. Toscana d'Igiene, 26 maggio 1911, Firenze, Tip. Claudiana, 1911).
— *La procedura sanitaria in Firenze nei tempi di pestilenza all'inizio del secolo XVIII* (Gior. R. Soc. ital. d'Igiene, 1911).
— *I primi innesti pubblici del vaiuolo in Firenze* (Soc. Toscana d'Igiene, 16 febbraio 1912, Firenze, Tip. Claudiana, 1912).
— *Legislazione sanitaria e misure d'igiene sotto la repubblica fiorentina* (Atti I Congr. Soc. storia cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 176).
F. C. Decio. *La peste in Milano nell'anno* 1451 *e il primo lazzaretto a Cusago*. Milano, 1900.
C. Del Lungo. *La peste nel racconto del Manzoni e le idee di un medico lombardo* [Enrico Acerbi, 1785-1827] (Nuova Antol., 16 maggio 1902).
A. Favaro. *Di una controversia tra Girolamo Fabrizio d'Acquapendente ed Eustachio Rudio ; La istituzione prima dell'insegnamento di igiene* (in Per la Storia dello Studio di Padova, serie I ; Nuovo arch. Veneto, XXXIV, 1917, 252).
A. Frassi. *Storia della vaccinazione e delle più recenti ricorrenze di vaiuolo in Parma*, Parma, Zerbini e Fresching, 1913.
E. Leonardi. *Un regolamento locale d'igiene in un comune del* 1387 (R. cr., V, 1914, 323).
— *La malaria in Orvieto nel* 1400-1500 (R. cr., V, 1914, 350).
A. Lustig. *Altro importante atto di profilassi pubblica del*

Granducato di Toscana [1547] (La contagiosità ed evitabil. della tuberc. nella scienza e nel diritto pubbl. ital., Pisa, Mariotti, 1911).

L. Messedaglia. *Uno scritto inedito di L. C. Farini sulla pellagra* (Atti Ist. Veneto, LXXIV, 1914-15, 1339).

— *Per lo studio della patologia e dell'igiene della Libia italiana. Le osservazioni di Paolo della Cella* (Atti Acc. d'agr., scienze, lett., arti e comm. di Verona, s. 4, XIII, 1912).

C. Pasetti. *Luigi Sacco* (1769-1836) [Vaccinazione]. (L'ospedale Maggiore, 1917, 3).

V. Pensuti. *A proposito della igiene nei libri mosaici.* (Riun. Soc. it. di storia cr. delle sc. med. e nat., Ven., 1909, 54).

— *Illustrazione di un manoscritto inedito sulle cause della peste* (Atti I. Congr. naz. Soc. st. cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 175).

— *L'opera epidemiologica dell'Ingrassia nel secolo XVI* (in vol. in onore di Federico Ciccaglione, Catania, Giannotta, s. d.).

P. Picca. *I precursori di Jenner* (Riv. ospedaliera, VI, 1917, 422).

F. Polvani. *Sul concetto dell'infezione nell'antichità* (Il Cesalpino, 1911, n. 1).

G. Portigliotti. *L'igiene pubblica nell'antichità. Gli acquedotti di Roma* (I. M. I., II, 1920, 35).

R. Remiddi. *Memorie storiche e tecniche sulla bonifica delle paludi Pontine.* Roma, Tip. Un. editrice, 1911.

S. Saitta. *Medici antichi di Troina e la peste del* 1575 (Atti I Congr. naz. Storia cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 185).

L. Sirleo. *La legislazione antitubercolare nel regno di Napoli* [1782] (*con documenti inediti di D. Cotugno*), (La contagiosità ed evitab. della tub. nella scienza e nel diritto pubbl. it., Pisa, 1911).

A. Testi. *Lo scorbuto considerato dal lato antico e moderno,* Firenze, Niccolai, 1901.

F. Testi. *Storia retrospettiva dell'Igiene nell'esercito italiano,* Roma, 1912 (collana medico-militare, I).

Valdrighi. *Contagio di pestilenza bubbonica in Formigine durante il secolo XVII* (1630-1731). Modena, 1898.

MEDICINA POPOLARE ED ESOTICA.

G. BELLUCCI. *La placenta nelle tradizioni italiane e nell'etnografia* (Arch. per l'antropologia e la etnologia, 1910, XL, f. 3-4).
— *Amuleti italiani antichi e contemporanei.* Perugia, Un. tip. coop., 1912.
— *Amuleti ed ornamenti con simboli magici della Libia* (Lares, Bull. della Soc. di Etnografia ital., II, 1915, 1).
— *I chiodi nell'etnografia antica e contemporanea.* Perugia, Un. tip. coop., 1919.
— *Il feticismo primitivo in Italia e le sue forme di adattamento*, ibid., 1919.
G. BERNUCCI. *Monumento greco-romano dedicato ad Esculapio esistente nel museo di Homs* (Giorn. di medicina militare, 1914, LXII, 869).
G. BILANCIONI. *Le epidemie di «mal mattone» nel 500 e le canzoni di un poeta bolognese* (R. cr., IV, 1913, 97).
D. CALVARI. *F. G. Borri di Milano filosofo ermetico del secolo XVIII*, Milano, 1907.
A. CHIAPPELLI. *Due vaticini astrologici resi nell'anno* 1382 *da Mastro Alessio da Firenze a Giov. e Franc. di Jacopo Bracali da Pistoia* (Riv. cr., X, 1919, 79).
A. CORSINI. *Un monumento votivo al dio Esculapio* (R. cr. V, 1914, 268).
A. FOCHERINI. *Di un medico, condizione principale d'una convenzione d'armistizio fra la Persia e l'Impero Romano d'Oriente* (in Pagine di storia di diritto internazionale, Carpi-Emilia, Gualdi, 1918).
A. GERSTE. *Notes sur la médecine et la botanique des anciens mexicains.* Rome, 1910, 2e ed.
A. KOPCIOWSKI. *La lebbra nella Bibbia.* (R. cr., VII, 1916, 137).
D. MAJOCCHI. *La Medicina nella preistoria* (Atti I. Congr. naz. Soc. it. storia cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 79 ; Boll. delle sc. mediche, Bologna, III, 1915, 381 e 409).
— *Sopra una singolare impronta ocellata congenita del prepuzio con ipospadia balanica e sul simbolismo fallo-ofico*

(Acc. delle Sc. dell'Istituto di Bologna, 23 maggio 1915).
R. Maturi. *Le trapanazioni preistoriche* (Gazz. critica dell'antica e moderna medicina, maggio 1890)
V. Pensuti. *Babilonia e la medicina ippocratica* (Soc. per il Progr. Sc., Siena. 1913; R. cr., 1914, 186 e 221).
G. Pitrè. *Medicina popolare siciliana.* Torino-Palermo, Clausen, 1896.
L. Stiltingo. *Gli atti di S. Rosalia vergine palermitana, esimia protettrice contro la peste.* Palermo. Reber, s. d.
M. Vallauri. *Saggio di versione del « Madhavanidana »* [trattato indiano di patologia, forse VIII sec. d. C.] (Giorn. Soc. Asiat. ital., XXVI, 1913-14, 254).
— *La medicina indiana* (Scientia, XVIII, 1915, 308).
— *Un testo medioevale indiano di medicina* (R. cr., VII, 1916, 6).

TERAPIA FISICA, IDROLOGIA, ECC.

F. Abba. *Il regime igienico-dietetico nell'alta montagna [per la tubercolosi] iniziato da Biagio Gastaldi* [1847]. (La contagiosità ed evitab. della tuberc. nella scienza e nel diritto pubbl. it., Pisa, Mariotti, 1911).
A. Anzoletti. *Giovanni Alfonso Borelli* (1608-79), (La chirurgia degli organi di movimento, I, 1917, 409).
— *Gerolamo Mercuriale* (1530-1606), (ibid., II, 1918, 259).
D. Barduzzi. *Provvedimenti per le stazioni termali senesi nei secoli XIII e XIV*, Siena, Tip. cooperativa, 1899.
— *Le Terme pisane a S. Giuliano nell'epoca romana* (Atti I Congr. naz. Soc. stor. cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 173).
D. Barduzzi. *Ugolino da Montecatini* (Vita dei med. e natur. celebri, III), Firenze, Ist. micr. ital., 1915.
C. Bertacchini. *Sopra Girolamo Mercuriali e le sue idee sull'igiene e sulla ginnastica* (Riun. della Soc. it. di stor. crit. delle sc. med. e nat., Faenza 1908, 65).
M. Cardini (*Versione dello scritto di Ippocrate*) « *Intorno all'uso de' liquidi* » (Per la ricorrenza trentennale della direz. sanit. ecc. del Prof. D. Barduzzi, Siena, 1920, 236).
G. Ceresole. *Un medico del secolo XVIII propugnatore*

della terapia fisica e dietetica. [Teodoro Tronchin] (Riun. Soc. it. st. cr. sc. med. e nat., Venezia, 1909, 203).

M. Chiadini. *Girolamo Mercuriale idrologo* (L'idrologia, la Climatol. e la Terapia fisica, XXIV, n. 10, 1913).

L. Chiminelli. *Il passato e l'avvenire dell'idrologia medica in Italia*, Firenze. Tip. cooperativa, s. d.

A. Corradi. *Delle stufe e bagni caldi nel Medio Evo e nei secoli posteriori ; interpretazione del passo dantesco relativo al « bulicame »* (Rend. R. Ist. Lomb. di sc. e lett., 1889, s. II, t. 22, 662).

O. Ercoli. *Brevi cenni storici sulle terme de' Bagni di San Giuliano* (Per la ricorrenza trentennale della direz. sanit. delle RR. Terme Pisane a San Giuliano del Prof. D. Barduzzi, 1885-1915, Siena, 1920, 12).

E. Fairman. *Idee moderne in autori vecchi* (consigli dietetici del Redi) (Per la ricorrenza trentennale della direz. san. ecc., Siena, 1920, 115).

A. Fasano. *Storia ed importanza della aeroterapia in medicina*, Torino, Un. tip. ed., 1885.

C. Fedeli. *Una ricerca idrologica di G. M. Lancisi sul Tettuccio* (L'Idrologia, ecc., XV, n. 6, Perugia, 1905).

— *Di uno scritto idrologico di Giuseppe Zambeccari* (Nel XXV anno di insegnamento universitario del Prof. D. Barducci, Livorno, Chiappini, 1911, 171).

— *Montecatini nella storia della medicina* (Per la ricorrenza trentennale della direz. san. delle RR. Terme Pisane a S. Giuliano del Prof. D. Barduzzi, 1885-1915 Siena, 1920, 58).

L. Guerra - Coppioli. *Il bagno freddo come antitermico e l'opera di Giuseppe Giannini* (L'idrologia, la Climatologia e la Terapia fisica, XX, 1909, n. 3).

— *Il bagno a Morba nel Volterrano e M° Pierleone Leoni da Spoleto, medico di Lorenzo il Magnifico* (Vol. pubbl. nel XXX anno di Direz. sanitaria del Prof. D. Barduzzi delle RR. Terme di S. Giuliano, Siena, S. Bernardino, 1915).

R. Meli. *Trattati di medicina del XIII secolo e codice del 1462 dell'opera « De Balneis » di M. Savonarola, nella Biblioteca di S. Scolastica in Subiaco* (R. cr., VIII, 1917, 339).

G. Mendini. *Per la storia dell'Arte. Note di chirurgia abissinica. L'enteroclisma del secolo XVI* (Giorn. medico del R. esercito, e della R. Marina, 1889).

E. Orsi Battaglini. *Brevi cenni biografici dei Direttori delle Terme di S. Giuliano* (Per la ricorrenza tentennale della direz. sanit., Siena, 1920, 134).

G. Peregrini. *L'educazione fisica in una rapida corsa a traverso i secoli* (Conferenza al Teatro Sociale di Varese il 18 ottobre 1914, Maj e Malnati, ibid. 1914).

P. Picca. *L'idroterapia nel secolo XVI* (Riv. ospedaliera, III, 907).

G. Ravaglia. *Una monografia sulle terme di Porretta del secolo XIV* [di Bonaventura detto Tura Castelli o da Castello] (Atti e Memorie della R. Deputaz. di Storia Patria per le Romagne, IV s., V., 1915).

— *Il carme sui Bagni della Porretta di Geremia Cusadri* (Per la ricorrenza trentennale della direz. san. ecc. del Prof. D. Barduzzi, Siena, 1920, 155).

ORGANIZZAZIONI SANITARIE, SPEDALI, FARMACIE, ECC.

M. Battistini. *L'ospedale di S. Lazzaro in Volterra poi Commenda dei Cavalieri di Malta*, Roma Tip. Un. ed. 1918.

O. Beltrame. *La farmacia dell'Ospedale Maggiore di Milano.* (L'Osped. Magg., 1915-16).

G. Bilancioni. *Decadenza di un nobile lascito : la Biblioteca Lancisiana* (R. cr., VII, 1916, 21).

L. Boriani. *Storia della farmacia in Italia.* Bologna, 1897-99.

A. Breda. *Contributo alla Storia dei lazzaretti (leprosari) medioevali in Europa*, Venezia, Ferrari, 1909.

E. Calvi (Aelius). *Un altro ospedale che scompare. L'ospedale di S. Antonio in Roma* (Riv. ospedaliera, II, 1912, 1094).

P. Capparoni. *Un elenco dei professori di medicina e chirurgia nell'Ateneo napoletano nei secoli* XV, XVI *e* XVII (R. cr., II, 1911, 49).

G. Carbonelli. *Il codice miniato degli Statuta Vetera et Nova Medicorum Taurini* 1659 (Rass. di Terapia, 1908, f. 29).

— *Farmacie e farmacisti in Italia nel secolo XVI* (Rassegna di Clinica e terapia e scienze affini, 1912, XI, f. 5-7).

M. Cardini. *Giuseppe Barellai* (1813-84) [istitutore degli ospizi marini] Firenze, 1915.

V. Casoli. *Gli Statuti del collegio dei medici della città di Modena riformati da Giovanni Grillenzoni medico modenese* (1501-1551) (Riv. di storia cr. delle sc. med. e nat., II e III, 1911-12).

A. Chiappelli. *Studi sull'esercizio della medicina in Italia negli ultimi tre secoli del medio evo* (Giorn. Soc. Ital. d'Igiene, VII. Milano, Civelli, 1885).

— *Medici e chirurgi pistoicsi nel medio evo. Contributo alla storia professionale della medicina in Italia.* Pistoia, Tip. Sinibuldiana, 1909.

A. Corradi. *Biblioteca di un medico marchigiano del secolo XV* (Ann. Un. di Med., 1885, t. 272, 312).

— *Gli Antichi statuti degli Spetiali. Brano di storia della Farmacia* (ibid., 1886, t. 277; 153).

A. Corsini. *Figurative Arts in Connexion with the hystory of Medicine* (XVII Int. Congr. of Medicine. London, 1913).

— *Il costume del medico nelle pitture fiorentine del Rinascimento.* Firenze, Ist. Micr. Ital., 1912.

M. Del Gaizo. *La Reale Accademia Medico-Chirurgica di Napoli dal* 1818 *al* 1909 (Discorso pronunziato il 28 marzo 1909 per l'inauguraz. della nuova sede) (Atti R. Acc. Med.-chir. di Napoli, 1909, n. 1).

G. Dian. *Memoria sulle condizioni, sugli statuti e sugli ordinamenti dei farmacisti sotto la Republica Veneta* (Atti del III Congresso chimico-farmaceutico. Venezia, 3 agosto 1891). Roma, Armanni, 1892.

— *Alcuni ricordi della medicina al tempo della repubblica Veneta* (Riun. Soc. storia crit. sc. med. e nat. Venezia, 1909, 103).

C. Fedeli. *Statuta Collegii Theologorum Almae Universitatis Pisanae A. D. MCCCLXXV.* Pisis, Mariotti, 1910.

— *Un singolare documento pontificio [concessione di laurea in medicina all'ebreo pisano Simone Vitale] riguardante l'Università di Pisa,* 1554. Pisa, Mariotti, 1911.

C. Fedeli. *Giuseppe Barellai o della origine degli ospizi marini.*
Pisa, Mariotti, 1911.
— *La nuova farmacia degli ospedali riuniti di Pisa,* Pisa, Mariotti, 1916.
— *L'ordine di Malta e le scienze mediche* (1498-1912), Pisa, Mariotti, 1913.
— *Nuove ricerche sui rapporti dell'O. di M. con le sc. mediche.* (R. cr., XI, 1920, 7).
F. Gabotto. *Sulla condizione della medicina pubblica e privata in Piemonte prima del* 1500 (Archivio per le Sc. mediche, 1897, XXI. 365).
L. Guerra-Coppioli. *Una statistica ospedaliera del secolo XVIII* [Arciospedale di S. Maria Nuova]. (Giorn. Soc. ital. d'Igiene, 1912).
— *Capitolati medici dei tempi andati* (R. cr., III, 1912, 129).
C. Hajeck. *Giuseppe Barellai e gli ospizi marini* (Il Pensiero med., 1911).
E. Lazzareschi. *I conservatori di sanità nella repubblica di Lucca. Suoi atti contro la tisichezza polmonare* [1699]. (La contagiosità ed evitab. della tub. nella scienza e nel diritto pubbl. ital., Pisa, Mariotti, 1911).
C. Musatti. *L'antica origine degli ambulatori a Venezia.* (Riun. Soc. it. storia crit. sc. med. e nat., Venezia, 1909, 90).
A. Palmieri. *L'esercizio dell'arte medica nell'antico Appennino bolognese* (Atti e mem. della R. Deputazione di Storia patria per le provincie di Romagna, ser. 4, I, 1910-11, 224).
M. Pazzi. *L'organizzazione dei servizi sanitari d'urgenza nel medio evo con particolari riguardi a Bologna* (Atti e Mem. R. Deputaz. di Storia Patria per le Romagne, s. 4, II, 1912).
P. Pecchiai. *Le visite pastorali all'ospedale Maggiore di Milano e una controversia storica fra Stato e Chiesa* (L'Osped. Maggiore, 1914, 12).
— *I Medici direttori dell'O. M. di M.* (Ib., 801).
— *L'ospedale Ciceri detto Fate-bene-sorelle* (L'Osped. Maggiore, 1915).

S. Secchioi. *La insegne degli Istituti Ospedalieri di Milano* (L'Osped. Maggiore, 1918, sez. *A*, 6).

— *La Pinacoteca Ambrosiana e l'Ospedale Maggiore* (Ib., 129).

— *Il conte Giorgio Giulini e l'osped. Maggiore di Milano* (Ib., 1916, 709).

— *Vicende storiche dell'amministrazione ospedaliera milanese* (L'Ospedale Maggiore, VIII, 1920, 1).

— *Ospedali italiani dcl Rinascimento. L'opera del Filarete nell'Ospedale Maggiore di Milano* (I. M. I., I, 1919, 56).

V. Pensuti. *Sulla medicina e sulla ospitalità nel medio evo anteriormente al* 1000 (Atti del Congr. intern. di scienze storiche, Roma, 1903, vol. XII, Roma, 1904).

P. Pericoli. *L'ospedale di S. Maria della Consolazione di Roma dalle sue origini ai giorni nostri.* Imola, 1879.

L. Piazza. *Le origini e le vicende del giornalismo medico, in Sicilia* (Atti I Congr. naz. Soc. it. st. cr. med. e nat., Roma, 1913 225).

P. Picca. *Le rappresentazioni dei morti negli ospcdali di Roma* (Riv. Ospedaliera, II, 1912, 988).

— *Archiatri ebrei in Vaticano* (Riv. ospedaliera, III, 1913, 365).

— *I prodromi della Croce Rossa nel* 1495 (Riv. ospedaliera VII, 1917,62).

— *Collegi e scuole di medicina nell'antichità* (Riv. Ospedaliera, IX, 1919, 538).

C. Pinzi. *Gli ospizi mediocvali e l'Ospedale maggiore di Viterbo.* Ib., Tip. Monarchi, 1893.

G. Portigliotti. *Ospedali italiani di una volta. L'ospedale degli innoccnti di Fircnze* (I. M. I., I, 1919, 11).

V. Rocchi. *Origini dclla Assistenza medica extraospitaliera ai poveri di Roma.* Roma, Tip. Coop. Sociale, 1905.

— *Gli Ebrei e l'esercizio della Medicina di fonte alle leggi della Chiesa e del Governo di Roma Papale.* (R. r., I, 1910, 33.

— *Un ospedale che scompare : l' ospedale di S. Spírito in Roma* (Riv. Ospedaliera, II, 1912, 939).

— *Studio sul collcgio medico e sul Tribunale medico romano* (Atti I Congr. naz. Soc. it. storia cr. sc. med. e nat., Roma, 1913, 151).

V. Rocchi. *Infermieri di 300 anni fa negli ospedali di Roma* (Riv. Ospedaliera, IV, 1914, 1006).

F. Scalzi. *Notizie delle Accademie di medicina in Roma nei secoli XVII e XVIII* (Atti Acc. Med. di Roma, I, 1876, f. 1°).

O. Viana. *Sui privilegi e su alcune vicende del Collegio medico di Verona* (1298-1688) (R. cr., VIII, 1917, 326).

— *L'atto di ammissione del Fracastoro al Collegio medico di Verona* (R. cr., V, 1914, 382).

PEDAGOGIA MEDICA.

G. Ferreri. *Alcune lettere del Dott. Giovanni Wallis, professore di Matematica nell'Univ. di Oxford, intorno all'istruzione dei sordomuti* (Siena, 1911, dal periodico L'educazione dei sordomuti, I).

— *Due articoli pubblicati nel* 1796 e 1797 *dal Dott. Ernst Adolf Eschke, primo direttore del R. Istituto pei sordomuti in Berlino* (ibid., 1904, II).

— *Documenti per la storia dell'educazione dei sordomuti. I Sordomuti nell'antichità. I sordomuti nella letteratura greca e latina. Il sordomuto figlio di Creso.* Roma, 1907.

— *Documenti per la storia dell'educazione dei sordomuti* [*lettere dell'abate G. Andres*]. Milano, Ars Regia, 1909.

— *Documenti per la storia dell'educazione dei sordomuti. Controversia fra Pereire ed Ernaud, primi istitutori francesi*, Siena, 1911.

— *Id. Dissertazione del p. Federico Sanvitale, della Comp. di Gesù, « Sopra la maniera d'insegnare a parlare a coloro che essendo nati sordi, sono ancor muti » seguita da altri documenti storici.* Siena, 1911.

— *Disegno storico dell'educazione dei sordomuti*, parte seconda. Milano, 1917.

— *Documenti per la storia dell'educazione dei sordomuti Il Filocofo ovvero l'amico del sordo e muto del dott. Giovanni Bulwer* (pubblicato a Londra nel 1648), Siena, 1920.

G. Ferreri. *Dissertazione del dott. Antonio Deusing « Sui sordi e muti dalla nascita e sul loro modo d'intendere ».* Milano, 1921.

G. Pannese. *Storia della Pedagogia italiana in rapporto con le condizioni politiche, letterarie, filosofiche, artistiche e religiose avanti l'epoca di Roma a tutto il secolo XIX*, Roma, 1913.

Istituto per la Propaganda della Cultura Italiana

ELENCO DEI SOCI PROMOTORI E PERPETUI

Promotori:

Calcutta
Benasaglio E.
Cecchi G., Cons. gen.
De Liguoro E.
Spreafico M.
Firpo A.
Casilda (Santa Fè)
Gagliardi U., Ag. Consol.
Denver, Colo
Denver Public Library.
Galliate
Formenti M.
Genova
Soc. Naz. Navigazione.
Harrar
Sola Comm. F., Cons. gen.
Isola Liri
Cartiere Meridionali.
New Jork
Bertelli Riccardo.
Burchell Flenry.
Collins Joseph.
De Vecchi paolo.
Ferrara Maria Luisa.
Ferrara Oreste.
Fuller Samuel L.
Naccarati Sante.
Previtali Giuseppe.
Stella Antonio.
Vitale Ferruccio.
Novara
Banca Popolare Novara.
Cons. Agric. Cooperativo.
Cotonificio Ligure.
Cotonificio Wild e C.
Istituto Geografico De Agostini.
Lombardo Conte Gr. Uff. E.
Manifattura Rotondi.
Manifattura e Stamperia Lombarda.
Rotondi Comm. E.
Ribeirao Preto
Beschizza Giovanni.
Rio de Janeiro
Martinelli Comm. G.
Roma
Besso Comm. M.
Ministero degli Esteri.
Ministero di Grazia e Giustizia.
Orestano Prof. F.
Soc. Ed « La Voce ».
Pogliani Comm. A.
San Paulo (Brasile)
Barberis P.
De Mattia Dott. E.
Maggi F.
Pavesi C.
Puglisi Comm. G.
Secchi Cav. Uff. E.
Stoccolma
Thulin Cav. Uff. P. G., Cons. gen.
Trieste
R. Commissariato Civile.
Venezia
Assic. Gen. di Venezia.
Wilmington
De Stefano Giuseppe. R. Agr. Comp.
Soc. di Mutuo Soccorso « Princ. di Napoli ».

Perpetui:

Albuquerque
Fraccaroli F.

Alessandria d'Egitto
Galetti S.
Caritato C. T.

Asmara
Latilla Avv. G.

Asti
Deposito 9° Bersaglieri.

Atene
Lega Italo-Greca.

Avana.
Durand de la Penne E.

Ballygunge
Salvini G.

Bangkok
Comitato della « D. Alighieri ».

Bangor
Bertoncini Attilio.
Fusco Alberto.
Fusco Gaetano.
Marsella Ercole.

Beirut
Denti T.
Francini A. E.
Lusena O.
Misciacca E.
Parodi Cav. G.
Personale del Banco di Roma (tre quote).
Sabbagh E. (due quote).
Salerno-Mele Cav. Uff. Dott. G., R. Console

Belfast
Boni Gerardo.
Borza Giuseppe.
Burke D. L.
Forte Alfonso.
Forte Antonio.
Forte Vincenzo.
Fusciardi Giuseppe
Fusco Gerardo.
Gigante Giuseppe.
Macari Domenico.
Marsella Domenico.
Mezza Angelo.
Scappaticci Bernardo.
Società M. S. Fratellanza Italiana.

Belgrado
Galanti Cav. Uff. V., Incaricato d'Affari.

Bologna
Sacerdoti Comm. G.

Borgosesia
Zignone-Pellicciaro M.

Boston
Galassi P.
Gardiner R. H.
Pisillo Prof. F.

Brooklyn
De Yoanna A.

Bucarest
Martin-Franklin Comm. A., R. Ministro.

Buenos-Ayres
Libreria Mele A. E.

Buje
Circolo D. Ragosa.

Cairo
Gaglio E.
Pace Prof. Marianna.

Calcutta
Arias C.
Bestoso F.
Cappellaro G.
Casilli R.
Ghiringhelli C.
Gmeiner G.
Longari A.
Marus F.
Porcelli Cap. V.
Salsiccioni L. S.

Cambridge
Kahn W. B.
Marshall Underwood Charles.
Sarton G.
Sartorio Dott. E.

Cameri
Società Comm. Bossi.

Capo d'Istria
Pro Cultura.

Cette
Pullino Nob. U. R. Cons.

Coalgate, Okla
Ferrero Pasquale.

Coggiola
Bozzalla e Lesna.
Fila F.lli.
Ubertalli P. e Fig.

Costantinopoli
Anglo It. Trading C.
Baldassarre Ten. A.
Banca Comm. Italiana.
Banca It. di Sconto.
Banco di Roma.
E. Carasso
Carlmann F.
Casaretto R.
Fabris A.
Jeni Sig.na G.
Giudici Avv. Prof. M.
Levi F. V.
Libreria Italiana Gorlero.
Lloyd Triestino.
Maissa S. E. Comm. F.
Nacamulli R.
Nahum E.
Righi Cap. Rag. R.
Rossi F.lli e C.
Sarni G.
Soc. Intercontinentale.
Vianello V.
Zeri R.

Crevacore
Baglioni e C.
Bozzalla F.lli fu Fed.

Digione
Majnoni d' Intignano F. Console.

Dublino
Bernardi T. R Cons. Gen.
Rabaiotti A.
Rabaiotti L.
Verrecchia G. B.

Ferrara
Taddei A. e F., Editori.

Finale Emilia
Giberti A.

Firenze
Istituto Geogr. Militare
Olschki L. S., Editore.
Rucellai-Bronson C.ssa E.
Sansoni C. G., Editori.

Florence Colo.
George B. Marco.

Fiume
Libr. e bibl. A. V. Stuparich.

Galliate
Alberio Cav. G.
Belletti D.
Guarlotti Avv. G.
Macchi C.
Manif. Rossari e Varzi.
Santagostino F.lli.
Tacchini C.
Ugazzio A. e Fig.

Genova
Benzi A.
Carrara Comm. V.
Mackenzie Dott. W.

Ghemme
Crespi C.
Crespi Ing. M.

Granozzo
Clerici Ing. Cav. C.

Jersey
Campanella Avv. P.

L'Aja
Guarnieri Prof. R.

Londra
Club Coop. Italiano.

Mc Alester, Oklahoma
Antonelli D. F.
Hugo James.
Marianelli Emilio
Satti A. P
Tua John B.

Milano
Bolchini Avv. F.
Casa Ed. Risorgimento.
R. Conservatorio G. Verdi.
Hoepli U., Editore.

Minneapolis
Phelps Ruth.

Modena
Orlandini Cav. U., Editore.

Montevideo
Morelli Dott. I.

Napoli
Fortunato Prof. G., Senatore.
Nicastro Avv. A.

New-York
Brunori Dott. N.
Campora Dott. V.
Veneziano Giuseppe.
Zaccardi Angelo.

Novara
Associazione Agricoltori Novaresi.
Banca popolare.
Barozzi J.
Barozzi M. e C.
Baselli E.
Beldì Ing. G.
Bottacchi Cav. T.
Bozzola G.
Bramanti A. e C.
Bressi dott. G.
Cassa di Risparmio.
Comizio Agrario.
Giardini Rag. Cav. E.
Hofer M.
Lualdi Cav. E.
Massara P.
Minoli Fr.
Negretti Ing. G.
Offic. di Energia Elettrica.
Piccinini Cav. L.
Ricca Avv. C.
Rossi Rag. A.
Rossi Cav. G.
Salmaso Prof. U.
Tacchini-Grignaschi.
Tocco Rag. G.
Tornielli Co. G.

Omaha
Venuto Cav. Antonio.

Padova
Clinica Oculist. R. Univers.
Ermacora G.

Pisino
Pro-Cultura.

Pola
Università del Popolo.

Praga
Bordonaro Chiaramonte A. R. Ministro.

Prato.
Fiorello Ferdinando.

Ribeirao Preto
De Angelis Mariano.

Rio de Janeiro
Bosdari Co. A., R. Ambasc.
Boselli Conte M.
Giannini E.
Januzzi Comm. A.
Perrazzo D.
Provana del Sabbione Conte, R. Console.
Scala G.
Scirchio Cav. Uff. V.
Vella Dott. Cav. E.

Rock Springs Wyoming
Debernardi George.
Giovale Giovanni.
Tasso Giacomo.

Roma
Bilancioni Prof. Cav. G.
Cassa Nazion. Infortuni.
Cirincione Prof. Dott. G.
Damasso F. (*Fabb. Registri*)
Istituto Naz. Assicuraz.
Luzzatti Ing. E.
Maffii dott. M.
Mieli Dott. A.
Mignon Prof. M.
Mondadori A., Editore.
Montefiore Comm. G.
Rieti Comm. D.
Sinigaglia Ing. O.
Sforza Conte Nob. Carlo.
Società Carburo.
Staderini A. (*Rilegatoria*).
Uff. Stampa, Min. degli Esteri.

Salonicco.
Mestanè Giovanni.
Mirachi Enrico.
Morpurgo Moisè.

S. Agabio
Gabbani G.

S. Paulo del Brasile
Il Pasquino Coloniale.
Bandecchi Avv. F.
Sacchetti G.
Tisi A. & C.

Satt Lake City Utah.
Fortunato Anselmo.

Simla
Peliti Cav. E.
Peliti F.

Siviano
Ferrata Dott. A.

Sizzano
Ditta F.lli Imazio.

Tientsin (Cina)
Martinella A.

Togna-Prai
Lanificio P. Trabaldo.

Tolone
Paolo Burdese.

Torino
Fabbrica Ital. Pianoforti.
Paravia G. B. Editori.
Scuola di Guerra.

Trinidad Colorado
G. Maio.

Tripoli
Fichera P., Libraio.

Tunisi
Nunez A.

Urbana
Meckenzie Kenneth.

Urbino
Libera Università.

Valletta
Circolo « La Giovine Malta ».

Varese
Marzoli E.

Verona
Pasolli L.

Vinzaglio
Frego G.

Viterbo
Caprini Pacifico.

Wilmington
Verderame Generoso.



L. 3,50

(gratis ai Soçi dell' Istituto)